

# CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA  
RESOCONTO INTEGRALE

11.

## SEDUTA DI MERCOLEDI 27 NOVEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI  
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	467,495	PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	491
		TRENTO Rocco	491
Sollecito costituzione collegio Revisori dei Conti			
PRESIDENTE	467	“Elezione del collegio dei revisori”	
		PRESIDENTE	494
Interrogazioni e interpellanze ( <i>annunzio</i> )	467	MEDURI Renato	494
Sull'ordine dei lavori		Riesame progetto di legge n. 310/3 <sup>a</sup> di iniziativa della	
PRESIDENTE	467,468,469,494	Giunta regionale recante: “Disposizione per la forma-	
GIARDINI Ferdinando	467	zione del bilancio annuale 1985 e pluriennale	
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	467,469	1985/1987 della Regione Calabria (Legge Finanzia-	
POLITANO Franco	467	ria)”.	
		Riesame progetto di legge n. 311/3 <sup>a</sup> di iniziativa della	
Riesame progetto di legge n. 213/3 <sup>a</sup> di iniziativa del-		Giunta regionale recante: “Bilancio di previsione del-	
la Giunta regionale recante: “Disciplina degli scarichi delle imprese che esercitano attività di trasformazione e di valorizzazione della produzione olivicola e delle cantine vinicole”.		la Regione per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985/1987”.	
PRESIDENTE	469,482	PRESIDENTE	495,522,527
ARANITI Pietro	476	DI MARCO Augusto	524
BATTAGLIA Giuseppe, <i>assessore all'Industria</i>	477	DI NITTO Aniello	523
COSTANTINO Francesco, <i>relatore</i>	469	FUNARO Ernesto, <i>relatore</i>	495,513,522
DI MARCO Augusto	470,479	GENTILE Giuseppe	505
DI NITTO Aniello	479	GIARDINI Ferdinando	499
REALE Italo	472,479	IACINO Battista, <i>assessore al Bilancio</i>	515
SPRIZZI Antonio	473,481	LI GOTTI Maria Teresa	506
		MEDURI Renato	524
Progetto di legge n. 16/2 <sup>a</sup> di iniziativa della Giunta regionale recante: “Approvazione rendiconto consuntivo per l'esercizio 1973”.		OLIVERIO Gerardo	500,520,522,525
PRESIDENTE	482	REALE Italo	525
DI NITTO Aniello, <i>relatore</i>	482,489	TRENTO Rocco	511
GIARDINI Ferdinando	486		
OLIVERIO Gerardo	487	Sui lavori del Consiglio	
		PRESIDENTE	525,529
		GIARDINI Ferdinando	528,529
		Convocazione della prossima seduta	529

	Pag.		Pag.
Allegati		vità di trasformazione e di valorizzazione della produzione olivicola e delle cantine vinicole”	
Congedi	533		543
Progetti di legge e loro assegnazione a Commissione (annunzio)	533	Progetto di legge n. 16/2^, recante: “Approvazione rendiconto consuntivo per l’esercizio 1973”	551
Proposta di provvedimento amministrativo e sua assegnazione a Commissione (annunzio)	533		
Designazione di Presidente di gruppo	533	Riesame progetto di legge n. 310/3^, recante: “Disposizione per la formazione del bilancio annuale 1985 e pluriennale 1985/1987 della Regione Calabria (Legge Finanziaria)”	553
Interrogazioni a risposta scritta	531		
Interrogazioni a risposta orale	538		
Interpellanze	540		
		Riesame progetto di legge n. 311/3^, recante: “Bilancio di previsione della Regione per l’anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985/1987”	572
Riesame progetto di legge n. 213/3^, recante: “Disciplina degli scarichi delle imprese che esercitano atti-			

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

**Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati****La seduta inizia alle 11.**

Aniello DI NITTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

**Comunicazioni**

PRESIDENTE. Legge le comunicazioni

(Sono riportate in allegato)

**Sollecito costituzione collegio Revisori dei conti**

PRESIDENTE. E' pervenuta da parte del Commissario di Governo la lettera di cui si dà lettura: "Mi è testé pervenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento affari regionali il seguente messaggio datato 22 c.m.:

Con riferimento at nota 200/7172/1.9.S.O. data a 3 ottobre 1984, diretta at Presidente pro-tempore codesta Regione et S.V. per conoscenza, in ordine situazione grave ritardo approvazione conti consuntivi, pregasi invitare Presidente del Consiglio regionale insediato at seguito elezioni at attivare organo consiliare medesimo affinché proceda con massima urgenza at elezione, in proprio seno, tre revisori conti sensi combinato disposto art. 7, quinto comma, statuto autonomia et 84 regolamento interno stesso Consiglio approvato 8 marzo '72.

Ciò at fine costituzione Collegio revisori et

avvio attività medesima per rimuovere accennata situazione inadempienza. Firmato Ministro Affari Regionali Vizzini. Nel dargliene notizia prego vivamente di tenermi informato delle iniziative che verranno assunte al fine di poterne informare la Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha fatto a riguardo esplicita richiesta.

Con distinta considerazione il Commissario del Governo De Francesco.

Se l'Assemblea non ha niente in contrario e si può, nello stesso ordine del giorno, inserire al quinto punto l'argomento relativo all'elezione del Collegio dei Revisori.

(Così resta stabilito)

**Annunzio di interrogazioni e interpellanze.**

Aniello DI NITTO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Politano. Ne ha facoltà.

Franco POLITANO. Voglio limitarmi soltanto a dire, Presidente, se non sia il caso di assumere una iniziativa non so se l'ha già assunta - per definire la questione della lettura dei documenti.

Altrimenti cerchiamo di raggiungere un accordo perché si diano per letti, oppure perché si pubblichi un Bollettino, così come si

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

fa in Parlamento, in cui si renda conto delle interrogazioni e delle mozioni.

Secondo me questo modo è più incisivo e rende di più: mi rendo conto, d'altra parte, che i consiglieri hanno l'esigenza di leggere una risposta alle interrogazioni. Propongo, perciò al Presidente della Giunta di valutare la possibilità di dedicare una seduta al mese oppure ogni quindici giorni alle risposte da dare alle interrogazioni e alle interpellanze, in modo da valorizzare il ruolo dei consiglieri e del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giardini.

Ferdinando GIARDINI. Nella fase iniziale della legislatura ho richiesto la lettura dei documenti: ciò, perché riteniamo importante il dibattito sulle problematiche, certo non secondarie, per il rilancio socio-economico della Calabria. Rinuncio a quella richiesta auspicando che proceda per un migliore avvio e per migliori risultati dei lavori del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*. L'argomento sollevato dall'onorevole Politano, secondo me, è di enorme importanza per quanto riguarda la norma regolamentare che ritengo debba essere riveduta o abolita.

Per quanto riguarda le risposte alle interrogazioni, ritengo che il Governo regionale debba farsi carico del problema ed essere relativamente tempestivo nelle risposte da dare. A questo fine, ieri la Giunta ha nominato l'assessore Veraldi assessore ai rapporti tra Consiglio e Governo regionale al fine di consentire di poter rispondere a tutte quelle sollecitazioni che vengono dai vari gruppi politici.

In sede di capigruppo credo sia bene che il rapporto Consiglio regionale-Governo venga regolamentato. I lavori del Consiglio regionale, a mio avviso, debbono essere estremamente frequenti perché sarebbe ideale se entro Natale potessimo smaltire tutte le proposte di legge presentate dai precedenti governi per le quali il Commissario di Governo ha richiesto dei chiarimenti. Ritengo che il problema delle interrogazioni possa essere risolto con un impegno da parte del Governo per una maggiore sollecitudine nelle risposte.

**PRESIDENTE.** Su questo problema la Presidenza non poteva che applicare il Regolamento. Se l'aula però si determina nel senso del ritorno alla prassi, dare cioè soltanto comunicazioni, la Presidenza l'accoglie in attesa del nuovo Regolamento la cui proposta è già al vaglio dei capigruppo e che potrebbe perciò essere discussa nel dibattito sul nuovo Regolamento nel più breve tempo.

Allo stesso tempo credo che partirà "Calabria informa", notiziario del Consiglio sul quale saranno pubblicate le interrogazioni, le interpellanze, le mozioni e tutto ciò che il Consiglio produce.

Credo sia da accogliere la proposta del Presidente della Giunta in maniera che le risposte alle interrogazioni siano le più puntuali possibili. Sull'ordine dei lavori onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

Ferdinando GIARDINI. Signor Presidente, vorrei chiedere, valendomi del mio diritto-dovere di consigliere, se non sia il caso che l'onorevole Presidente della Giunta illustri senza seguito il dibattito, ciò che, in sostanza, è avvenuto durante i suoi incontri romani.

Mi sembra che l'onorevole Presidente della Giunta abbia parlato di consuntivi. Per noi è

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

importante conoscere in definitiva, su che basi si è svolto questo incontro. Si è parlato di forestali, se sbaglio mi corregga l'onorevole Presidente della Giunta, di legge pro Calabria, di ponte sullo Stretto, su questi temi credo che sia necessario una informativa da parte del Presidente della Giunta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Giardini, non possiamo, ogni volta, fare richieste di informazione! Il Presidente della Giunta si è riservato di aprire il dibattito sulle questioni inerenti le attività della Giunta.

Se, oggi, il Presidente ritiene di dover dare questa informativa lo faccia pure, non credo però che la stessa informativa possa passare senza poi suscitare un dibattito. Ritengo che bisogna tornare veramente al regolamento perché non si può ad ogni piè sospinto tendere a modificare l'ordine del giorno. L'informativa sui conti consuntivi e sugli incontri romani il Presidente la darà quando lo riterrà opportuno.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

**Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale.** Non ho difficoltà a dare un'informativa a conclusione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Giunta è disposto dopo, l'esaurimento dell'ordine del giorno a dare una breve informativa. Pertanto, si passa all'esame dell'ordine del giorno.

**Riesame progetto di legge n. 213/3<sup>a</sup> di iniziativa della Giunta regionale recante: "Disciplina degli scarichi delle imprese che esercitano attività di trasformazione e di valorizzazione della produzione olivicola e delle cantine vinicole".**

**PRESIDENTE.** Il primo punto all'ordine del

giorno reca: Riesame progetto di legge n. 213/3<sup>a</sup> di iniziativa della Giunta regionale recante: "Disciplina degli scarichi delle imprese che esercitano attività di trasformazione e di valorizzazione della produzione olivicola e delle cantine vinicole".

L'onorevole Costantino ha facoltà di svolgere la relazione.

**Francesco COSTANTINO. Relatore.** Come I Commissione abbiamo ricevuto un telegramma da parte del Commissario di Governo di cui do lettura: "Riferimento legge concernente disciplina scarichi imprese che esercitano attività trasformazione e valorizzazione produzione olivicole et cantine sociali Governo habet rilevato che art. 9 terzo comma nell'attribuire competenze per rilascio autorizzazione provvisorio e scarico a consorzi tra privati produttori contrasta con previsione nono comma, art. 15, lette 10 maggio 1976, n. 319 che suddetta potestà vuole conferita ad autorità pubblica.

Secondo: art. 23 nel consentire proroga quadriennale adeguamento scarichi at titolare insediamenti esistente, aderente at consorzi viola previsione ultimo comma art. 8, legge 319/1976 che pone termine più breve per conseguimento obiettivi risanamento acque.

Su posti motivi Governo habet rinviato legge at nuovo esame Consiglio regionale". La I Commissione si è riunita, ha modificato l'art. 9 e l'art. 23 della legge e ha concordato la relazione di cui do lettura.

"Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con deliberazione del 21 marzo 1985 è stata approvata dal Consiglio regionale il progetto di legge N. 213 concernente la disciplina degli scarichi delle imprese che esercitano attività di trasformazioni e di valorizzazione della produzione olivicola e delle cantine vinicole.

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Nella relazione venivano illustrate, sia pure sinteticamente, le finalità del provvedimento legislativo tendente a far fronte alle difficoltà di depurazione delle acque reflue dai frantoi oleari e cantine vinicole in relazione alla normativa per la tutela delle acque dell'inquinamento dettate dalla legge 10 maggio 1976 n. 319 e successive modifiche ed integrazione.

Come è noto la suddetta legge è stata rinviata dal Governo che ha formulato rilievi in ordine all'art. nono, terzo comma e all'art. 23. La I Commissione nella seduta del 25 novembre scorso ha proceduto al riesame della legge in questione e dopo un'ampia discussione di carattere generale sulla materia ha convenuto sull'esigenza di una rapida riapprovazione del provvedimento in questione, sia pure con le modifiche richieste dal rinvio governativo, al fine di corrispondere specialmente alle esigenze di un settore che, come quello dei frantoi oleari, risulta particolarmente importante per la vita economica calabrese per di più in un'annata di produzione olivicola assai favorevole.

La prima modifica al testo approvato dal Consiglio si riferisce al terzo comma dell'art. 9 a proposito del quale il Governo ha rilevato l'illegittimità del potere attribuito ai consorzi e tra privati produttori del rilascio delle autorizzazioni provvisorie allo scarico.

Invero in Commissione è stato osservato a riguardo che con il citato terzo comma dell'art. 9 al consorzio viene riconosciuto il potere di concedere l'autorizzazione provvisoria solo per quanto riguarda l'adesione al consorzio.

Comunque, anche allo scopo di evitare possibili equivoci nell'interpretazione di tale disposizione, la Commissione ha ritenuto di formulare la norma in questione attribuendo

il potere anche per le autorizzazioni provvisorie, all'adesione ai consorzi, all'autorità competente per il controllo dello scarico e che poi quella competente ai sensi del successivo quarto comma ad autorizzare l'adesione definitiva del consorzio.

Quanto poi al secondo rilievo governativo riguardante la proroga quadriennale nell'adeguamento alla disciplina degli scarichi previsto all'art. 23, la Commissione ha stabilito di modificare tale norma in accoglimento del rilievo formulato e ha limitato la proroga al 10 giugno 1986, vale a dire entro il termine massimo previsto dall'art. 8, ultimo comma, della legge n. 319 del 10 maggio 1976. Si ritiene pertanto che con le modifiche apportate il provvedimento legislativo in argomento possa ottenere l'approvazione dell'onorevole Consiglio e quindi l'assenso del Governo".

**PRESIDENTE.** E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco, ne ha facoltà.

**Augusto DI MARCO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione il gruppo della Sinistra Indipendente ha votato contro questa legge e le modificazioni apportate dalla Commissione stessa per effetto del rinvio da parte del Commissario di Governo.

Voglio esporre qual è il senso di questo voto contrario pur riconoscendo che l'atteggiamento della Regione nel passato aveva creato delle aspettative negli operatori economici di settore e, quindi, sentendo la responsabilità di una decisione contraria.

Dobbiamo intanto mettere in chiaro un punto: la Regione è arrivata a fare una legge attuativa dalla cosiddetta legge "Merli", la 319 del 1976 quando si era giunti, ormai, al termine di scadenza per gli adempimenti previsti nella stessa legge Merli.

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

La proroga che possiamo concedere ora si limita solamente a pochi mesi e non risolve alcun problema né in relazione alle esigenze degli operatori economici di cui si parla, né è in grado di risolvere i problemi più generali dello sfruttamento delle risorse idriche e della tutela dell'inquinamento.

Intanto vorrei dire che la legge Merli assegnava come compito principale quello di approntare un piano di risanamento delle acque. Il piano è stato fatto, manca la pubblicazione nel Bollettino ufficiale, quindi ancora non è esecutivo; quello che è più grave è che non è stato predisposto alcuno strumento attuativo del piano di risanamento delle acque.

C'è sotto questo profilo un fallimento clamoroso dell'attività della Regione. Senza un piano di risanamento credo sia impossibile parlare di un programma della Regione per lo sfruttamento delle risorse idriche e per la tutela dell'inquinamento.

Vorrei dire che c'è un altro adempimento decisivo in materia di tutela dell'ambiente: l'art. 2 della legge 62/82 imponeva alle Regioni di approntare un piano per l'individuazione delle zone idonee e effettuare lo smaltimento.

In relazione a questa esigenza nulla è stato fatto; non esiste un piano generale regionale a cui fare riferimento per lo sversamento dei reflui dei frantoi. La Regione, poi, ha mancato su un altro piano decisivo e importante: l'impianto dei depuratori (che non avviene perché non vi sono programmi) comporta difficoltà notevoli per gli operatori.

Si tratta di strumenti di difficile funzionamento e che esigono una serie di infrastrutture: (come per esempio l'energia elettrica oltre al problema della localizzazione). La Regione, dunque, doveva approntare struttu-

re burocratiche e tecniche idonee da eseguire con il coordinamento dell'attività dei Comuni, e strutture di supporto per l'attività dei produttori tenendo presente che, per quanto riguarda i frantoi, insorgono particolari difficoltà per cui sarebbe stato opportuno andare incontro a questi operatori economici con appropriati finanziamenti.

Questa legge, dunque, si limita esclusivamente a una proroga di alcuni mesi in favore degli operatori economici; ma anche su questo piano, la proroga che scada il 10 giugno, (i termini di scadenza della legge Merli sono al 13 giugno del 1986), non risolve nemmeno sul piano penale la posizione di chi esercita attività di molitura delle olive e delle cantine vinicole. Perché dico questo?

Perché la legge Merli prevedeva già dei termini, che poi sono stati prorogati e che ora sono tutti scaduti, entro i quali bisognava adeguare l'attività a certi indici contenuti nelle tabelle allegate alla legge Merli.

Per quanto riguarda i nuovi impianti, quelli successivi all'entrata in vigore della legge del '76, l'adeguamento doveva essere immediato. Questa legge contiene soltanto elementi residuali che possono sovvenire i frantoi, ma va tenuto presente un altro fatto.

L'orientamento più generale della Magistratura, nel Paese e in Calabria, è di perseguire questi operatori attraverso l'incriminazione per danneggiamento aggravato. I procedimenti, instaurati in Calabria, sono quasi tutti per danneggiamento aggravato; la posizione della giurisprudenza della Corte Suprema di Cassazione è nel senso che i reati previsti dalla legge Merli concorrono con quello di danneggiamento aggravato (ex art. 635 del Codice penale) che comporta pene ben più gravi di quelle previste dalla legge Merli, una pena da sei mesi a tre anni.

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Attraverso questa legislazione non creeremo condizioni di vantaggio per gli operatori economici nemmeno sul piano penale; essi continueranno ad essere perseguiti e, se non hanno già adeguato alle tabelle della legge Merli la loro attività, verranno condannati per danneggiamento aggravato.

La posizione di contrarietà, quindi, si articola sotto due profili: inadeguatezza di questa legge a risolvere alcun problema sul piano economico, della tutela delle risorse e della tutela dell'igiene; inadeguatezza nei confronti degli operatori economici i quali non hanno alcun apporto nella loro attività della legge stessa e non vengono salvati nemmeno per quanto riguarda le possibili sanzioni penali che possono incontrare nell'esercizio della loro attività.

Concludo dicendo: voteremo contro, ma voglio invitare formalmente gli organi responsabili della Giunta ad attivarsi in un settore che ormai, secondo la pubblica opinione e la coscienza collettiva, è diventato un settore primario di attività in tutto il Paese, in tutta la nazione.

Non possiamo essere il fanalino di coda, non possiamo presentarci così all'opinione pubblica calabrese che su questo piano, voglio ribadirlo è sensibile come in altre parti del Paese.

Ci sono numerosissime associazioni di ambientalisti che sono in grado di offrire contributi concreti anche all'attività della Regione; ci sono movimenti nuovi di giovani che si creano su questi problemi.

Dobbiamo metterci al passo con le esigenze della tutela della salubrità dell'ambiente tenendo conto che questo settore può essere anche un settore di ricerca e di investimento produttivo che serve a migliorare le condizioni della nostra regione.

La nostra è, dunque, una contrarietà radicale alla legge; il nostro auspicio è che entro giugno 1986 in questa materia si possano portare a compimento i progetti; avviare la fase attuativa del piano per il risanamento delle acque; creare gli organi tecnici e burocratici necessari; avviare su un piano più complessivo una legislazione che serve a tutelare l'ambiente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Reale.

Italo REALE. Quanto ha detto l'onorevole Di Marco mi pare sia estremamente serio; mi sembra però che le sue affermazioni non siano state seguite con particolare attenzione da parte del Consiglio regionale.

La mia sensazione è che il consigliere Di Marco abbia sostanzialmente parlato a me e a qualcuno altro che evidentemente non aveva altre cose da fare e, quindi, ha prestato distrattamente attenzione alle cose che venivano dette.

Questa è una legge negativa per una serie di motivi; il motivo principale per cui questa legge rappresenta un fatto veramente negativo è il rapporto che crea fra il Consiglio regionale e le popolazioni.

Siamo di fronte ad una legge che di fatto è una presa in giro nei confronti di una intera categoria produttiva quella dei frantoiani. Perché dico questo? Perché l'entrata in vigore di questa legge non risolve neppure uno soltanto dei problemi che si trovano di fronte i frantoiani nel momento in cui dovranno iniziare la loro attività.

Mi rendo conto che non c'è una grossa attenzione su questo argomento perché è dato per scontato che passerà e, quindi, nessuna argomentazione può consentire a questo Consiglio regionale di cambiare idee.



## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Se leggiamo l'art. 13 della legge Merli, cioè della legge 10 maggio 1976, n. 319, entro la quale è possibile per la Regione legiferare, si dice che gli scarichi degli insediamenti produttivi esistenti sono soggetti alle seguenti norme: "entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge ai limiti di accettabilità di cui alla allegata tabella C".

La tabella C che è allegata sempre alla stessa legge prevede al n. 36 "grassi, oli animali e vegetali" una concentrazione di 40. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che entro il 1979 i depuratori dovevano esser già applicati ai frantoi e che le acque che venivano fuori dai frantoi non dovevano avere una concentrazione superiore a 40.

Ciò vuol dire che, sostanzialmente, tutti i nostri frantoi sono già fuori legge poiché la tabella entra obbligatoriamente in vigore dopo tre anni dall'entrata in vigore della legge, cioè nel 1979.

La legge che stiamo varando è una legge completamente inutile, negativa con cui la classe politica di questa Regione si mette l'anima in pace e dice sostanzialmente: "ti abbiamo dato la proroga anche se questa proroga non serve assolutamente niente.

Debbo inoltre aggiungere che i residui dei frantoi sono insieme solidi e liquidi. Per quanto riguarda i residui solidi, la legge 650 del 1982, prevede sanzioni penali per quanto riguarda lo scarico; perciò, non è possibile da parte della Regione nessun tipo di proroga.

La classe politica di questa Regione sta cercando di giustificarsi nei confronti dei frantoiani dicendo: "vi abbiamo fatto la proroga anche se in effetti questa proroga non ha nessun risultato pratico".

Stiamo facendo una legge completamente

inutile, negativa, che in alcune parti ripete in modo letterale la dizione della legge Merli. Stiamo facendo 27 articoli di una legge che creerà soltanto una situazione di confusione e spero che crei anche una responsabilità penale nei colleghi consiglieri che la voteranno perché, per esempio, per quanto riguarda il Consiglio regionale del Lazio vi è stata una diffida delle Associazioni ambientaliste che ha impedito al Consiglio regionale di passare all'approvazione di una legge simile.

Per tutti questi motivi, ritengo che sarebbe estremamente corretto non passare all'approvazione di questa legge, andare ad esaminare rapidamente il piano delle acque, verificare quali strumenti tecnici si possano mettere a disposizione dei frantoiani perché in qualche modo possano evitare le sanzioni penali che certamente, a prescindere dall'approvazione di questa legge, andranno a cadere su di loro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sprizzi.

**Antonio SPRIZZI.** Signor Presidente, onorevoli consiglieri, nell'esaminare in prima Commissione il progetto di legge rinviato dal Governo, abbiamo rilevato una serie di limiti che questa legge conteneva in rapporto ai compiti che la Regione è chiamata a svolgere dalla legge nazionale, del 10 maggio '76 n. 319; all'esigenza di predisporre i piani regionali di risanamento delle acque; all'esigenza che la Regione predisponga un sistema adeguato di controllo, di coordinamento e verifica dei programmi degli Enti Locali, della Provincia, dei Comuni, delle Comunità Montane; all'esigenza che la Regione delimiti le zone dove è ammesso lo smaltimento dei liquami sul suolo e sul sottosuolo.

Questi sono adempimenti, cui la Regione era chiamata a fare fronte dalla legge Merli; ancora oggi, invece, ci troviamo senza una

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

normativa adeguata da parte della Regione Calabria. Ci troviamo, per esempio, di fronte all'esigenza, ribadita dalla legge nazionale, che i Comuni singoli o associati predispongano servizi di depurazione delle acque usate per lo smaltimento dei fanghi e così via.

Ci troviamo di fronte ad un'assenza vera e propria di un'iniziativa in questo senso, all'incapacità della Regione Calabria di lavorare per mettere nelle condizioni gli operatori economici di svolgere nella maniera più giusta e più adeguata la propria attività economica e di operare perché si salvi il nostro territorio.

Più volte, il Presidente della Giunta regionale intervenendo, ha posto l'accento sulla salvaguardia del nostro territorio. Occorre dire che la salvaguardia deriva certo dall'esigenza di impedire, per esempio, il proliferare dell'abusivismo, ma la salvaguardia del nostro territorio e l'uso produttivo delle nostre risorse ambientali è fortemente condizionato dal modo corretto con cui viene usato il territorio stesso.

Ci troviamo, per la verità, di fronte ad una proposta di legge che così come concepita non appare adeguata alla gravità della situazione. Viene, infatti, demandata ai privati la costituzione di consorzi a cui i singoli operatori economici possono chiedere di associarsi e verso i quali gli Enti Locali dovrebbero svolgere una mera funzione di controllo.

Credo che dobbiamo lavorare, invece, per far sì che sorgano questi consorzi comunali e inter-comunali, e fra le Comunità Montane, che la Regione dia gli strumenti agli Enti Locali per svolgere pienamente la loro funzione.

Ora in assenza di tutto questo è andata avanti una situazione abbastanza confusa, per cui ci troviamo di fronte a degli operatori economi-

ci che oggi corrono il rischio di incorrere nei rigori della legge e non so fino a che punto si potrà riuscire a salvarli.

Credo ci voglia un atto di responsabilità da parte della Regione Calabria perché c'è l'esigenza di far fronte oggi nell'immediato, alla situazione nella maniera migliore possibile. Occorre, però, che la Giunta e il Consiglio regionale nel suo complesso svolgano pienamente le funzioni cui sono chiamati dalla legge nazionale facendosi carico dei problemi che i frantoiani hanno di fronte e delle scadenze che derivano da una annata olearia piena e dell'esigenza, quindi, di rispondere ai loro bisogni tenendo conto che le inadempienze della Regione, l'inadeguatezza con cui ha operato e ha legiferato non possono ricadere su di essi anche per responsabilità di questo Consiglio regionale che è stato eletto col voto del 12 maggio di maggio di quest'anno.

Il gruppo consiliare comunista, che tende a farsi carico dei problemi urgenti degli operatori economici che operano nella nostra regione, chiede a tutti un atto di responsabilità. Per queste considerazioni ed anche perché riteniamo che bisogna porre la Giunta regionale di fronte alle proprie responsabilità, dissentendo in sede di commissione sulla richiesta del Governo di modifica di due punti della legge regionale, abbiamo posto l'esigenza di stabilire termini precisi, entro i quali gli operatori economici ma anche la Regione, devono predisporre gli atti per fare fronte agli obblighi richiesti dalla legge Merli; perciò abbiamo chiesto che il termine sia tassativamente, perentoriamente stabilito al 10 giugno.

Occorre dire che la legge Merli scade, come data ultima, il 13 di giugno del 1986. Riteniamo che non bisogna agganciare questa normativa alle scadenze o alle eventuali proroghe della legge Merli, proprio perché rite-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

niamo che bisogna imporre una scadenza obbligata alla Giunta e al Consiglio regionale per fare fronte all'adeguamento della normativa regionale in modo da corrispondere al bisogno di difendere in nostro territorio.

Abbiamo dato alla legge regionale il nostro voto favorevole, proprio per imporre al Governo di fare fronte alle esigenze, ed agli obblighi di legge, perché avvertiamo l'esigenza di dotare urgentemente la Calabria di una normativa pianamente rispondente alle finalità della legge Merli.

In questo senso tutti i componenti della I Commissione permanente, proporranno al Consiglio regionale un ordine del giorno col quale impegnano la Giunta regionale a dotare entro un termine più ristretto rispetto a quella della scadenza nazionale, la Calabria di una normativa realmente rispondente ai dettati della legge nazionale.

E' per atto di responsabilità che votiamo a favore della proposta di legge con le modifiche proposte e richieste dal Governo. Ribadiamo, però, l'esigenza che la Regione Calabria si doti di uno strumento organico realmente capace di affrontare i problemi della tutela e della valorizzazione dell'ambiente dall'inquinamento derivato dagli insediamenti produttivi e anche civili.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto, ne ha facoltà.

**Aniello DI NITTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i primi due capoversi della relazione del Consigliere Alvaro, Presidente della Commissione nella passata legislatura sono da leggere perché danno un'idea perfetta di che cosa si sarebbe dovuto dire in questa legge: "Le norme per la tutela delle acque dell'inquinamento espresse dalla legge 10 maggio '76, n. 319 su integrazione e modificazione trovano la loro applicazione anche

nel settore della trasformazione e valorizzazione della produzione olivicola e delle cantine vinicole.

Le regioni sono state sollecitate, con delibera dell'8 maggio 1980 del comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento, ad intervenire per l'esame e l'adozione di provvedimenti idonei al superamento delle difficoltà di depurazione delle acque reflue da frantoi olearie e cantine vinicole".

Questa legge deve consentire ai frantoiani, agli operatori di questo comparto industriale di potere avere gli ausili perché possano smaltire correttamente le acque reflue in maniera da assicurare la tutela dell'ambiente.

Questo perché? Perché la legge dello Stato si limita a porre prescrizioni molto rigide e giuste per la tutela dell'ambiente. Sta poi alle Regioni, in questo caso alla Regione Calabria, mettere a disposizione dei frantoiani quegli ausili necessari per assicurare lo smaltimento corretto delle acque.

Purtroppo, la legge regionale dopo quella prima buona intenzione dell'allora Presidente della Commissione, non contiene altro se non un'aggiunta alle prescrizioni della legge nazionale.

Tutte queste cose sono state esplicitate nella riunione della Commissione che si è interessata della legge. E' stata fatta una discussione molto approfondita: ci siamo resi conto che questa legge serve solamente a prorogare di qualche mese, nel caso particolare, di sei mesi, alcune scadenze.

E' veramente strano che la Regione Calabria sprechi molti articoli (ben 26) per dire semplicemente che l'unico fatto sostanziale è quello della proroga di sei mesi di una normativa. Cosa chiediamo come singoli consiglieri nell'ordine del giorno citato dall'ono-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

revole Sprizzi?

Chiediamo che questa legge regionale sia veramente un aiuto per i frantoiani, indichi loro i luoghi di scarico e dia agli operatori la possibilità di usufruire di impianti che debbono essere costruiti certamente con le provvidenze regionali per cui questa legge regionale dovrà prevedere anche aiuti economici tali da consentire ai consorzi, ai singoli frantoiani di poter costruire questi impianti molto costosi specie se riferiti al costo dell'impianto di un singolo frantoio.

Nella legge ci sono alcune ingenuità, per esempio, per quanto riguarda i trasporti; addirittura si ritiene di poter trasportare le acque di discarica dal frantoio con delle cisterne pare sia quasi impossibile fare simili trasporti senza sottoporre l'impianto a costi eccessivamente onerosi.

Il partito che qui rappresento, ritiene che questa legge sia un retaggio, una eredità di passate gestioni. Ritiene, perciò, che questa legge vada rifatta; per questo abbiamo firmato quell'ordine del giorno, che tende a consentire ai frantoiani di fare quanto previsto per legge con adeguati contributi regionali.

Con questa riserva il mio partito voterà a favore di questa legge; è una riserva che ritengo che la Giunta regionale voglia cancellare in un breve tempo, e, cioè entro il termine scritto nell'ordine del giorno di cui anche io sono firmatario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Araniti. Ne ha facoltà.

**Pietro ARANITI.** Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, stiamo discutendo del riesame della legge sugli scarichi dei frantoi e delle cantine vinicole. Sul problema delle acque, non c'è dubbio, che si registrano nella nostra Regione e in tutto il Paese notevoli

ritardi sull'attuazione di questa legge che, indubbiamente va in direzione del miglioramento della qualità della vita.

Se facciamo, per un attimo, mente locale alle sue origini (cioè, alla 319 del '76, alla 630 del '79 ed a tutte le altre successive modificazioni, abbiamo la dimensione delle difficoltà obiettive che si riscontrano per operare in questo settore.

Basti pensare all'inquinamento degli scarichi industriali, al problema dell'Arno, al problema del P, al problema del Tevere che toccano tutta l'Italia e che, in qualche misura, investono e coinvolgono anche la nostra regione.

Questo disegno di legge, a parte alcune considerazioni peraltro ovvie fatte dai colleghi che mi hanno proceduto, è finalizzato principalmente a consentire ai produttori agricoli di non essere contro legge, di continuare a produrre e di andare fino al prossimo 10 giugno senza infrangere i termini della legge.

A parte questo ritengo che il Consiglio, questa mattina, debba porsi un altro problema altrettanto importante rispetto a quello della proroga che, a questo punto, ritengo sia un atto dovuto da parte del Consiglio regionale.

Il settore oleario registra 2000 punti produttivi, quasi tutti a conduzione prevalentemente familiare, ma ad esso fanno riferimento tutte le attività agricole a monte dei frantoiani ma l'altro problema importante è quello di come affrontare e risolvere il problema in termini pratici.

Ricordo al collega Sprizzi che nel primo programma di risanamento delle acque, fatto dal collega Capua nel '79 addirittura, veniva individuato e affrontato il problema. Nel successivo piano di risanamento delle acque venne affrontata e individuata anche una soluzione per quanto riguarda le acque di

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

scarico dei frantoi.

Era prevista una spesa di investimento nel settore di 30 miliardi per risolvere in tutte e tre le province il problema degli scarichi e quindi della depurazione delle acque. Purtroppo è rimasta una buona volontà e quindi l'invito che faccio alla Giunta è di farsi carico di una soluzione concreta perché, stamattina, stiamo tamponando un problema, diciamo, normativo-legislativo.

E' chiaro che trattandosi di micro-strutture produttive non è possibile far carico ad ogni singolo frantoio della spesa di costruzione dell'impianto e dei costi di gestione perché sono talmente insostenibili, da costringerli alla chiusura nel momento in cui saranno costretti ad attrezzarsi.

A questo punto scatta l'interesse sociale e politico, per cui è la Regione, a doversi assumere il compito e l'iniziativa di progettare gli interventi anche perché su questo settore i finanziamenti comunitari privilegiano la tutela dell'inquinamento e dei settori produttivi.

Qui siamo nel settore produttivo per eccellenza, nel settore primario dell'agricoltura, che interessa molto la Calabria per cui, al di là delle riserve o delle perplessità su alcuni articoli che giustamente dicevano i colleghi "lasciano il tempo che trovano", resta il problema di affrontare con tempestività e immediatezza tale questione perché, sicuramente da qui ad un anno, essa si riproporrà più drammaticamente.

E' un problema che non può essere più dilazionato con semplice proroghe; è necessario e urgente intervenire con progetti, con finanziamenti comunitari che facilitino e incentivino l'intervento per la depurazione delle acque. Ho già espresso in Commissione una posizione favorevole del gruppo del Pri; la

ribadisco e la riconfermo anche in quest'aula.

**PRESIDENTE.** Non ci sono altri iscritti a parlare, la discussione generale si chiude con l'intervento dell'onorevole assessore Battaglia.

**Giuseppe BATTAGLIA.** *Assessore all'Industria.* Prendo la parola a nome della Giunta regionale per ricordare al Consiglio che nella prima seduta dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e dei capigruppo, fatta per stilare il primo ordine del giorno di questa legislatura e tutte le forze politiche rappresentate in questo Consiglio regionale avevano palesato l'esigenza di ridiscutere questo disegno di legge che dopo l'approvazione del precedente Consiglio regionale, aveva ricevuto le osservazioni da parte del Commissario di Governo.

Era stato chiesto, in quella riunione, che la questione, non appena insediate le Commissioni, fosse messa al primo punto dell'ordine del giorno proprio per i motivi poco fa espressi dal collega Araniti in quanto si tratta di una legge che tende solo a tamponare la situazione.

L'onorevole Sprizzi diceva che si tratta di un atto di responsabilità: siamo d'accordo che questo problema meriti una grossa riflessione che deve coinvolgere non solo gli operatori economici, ma possibilmente anche le Università della Calabria e le intelligenze emergenti più sensibili sulle problematiche di una gestione corretta del territorio.

Quindi, la Giunta regionale non può che prendere atto che oggi si approva questa legge, assume impegno perché nel più breve tempo possibile attraverso una consultazione delle autonomie locali, delle province, delle comunità montane, dei comuni, degli operatori economici, delle forze sociali si perven-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

ga alla stesura di una legge regionale che consenta praticamente una disciplina definitiva di tutta la materia.

Non posso non ricordare che la Regione non è all'anno zero su questo argomento, infatti, il consigliere Araniti ricordava che è stato approntato un piano di depurazione delle acque. Questo piano è stato approvato dalla Giunta regionale, è stato approvato dalla commissione del piano, è stato approvato da questo Consiglio regionale, è stato inoltrato al CIPE e al Ministero dei Lavori Pubblici per i finanziamenti, questa Giunta regionale, che ha solo qualche settimana di vita, assume impegno che nell'inventario delle cose più importanti che stiamo predisponendo, si acceleri, si porti avanti questo discorso perché comprendiamo che da soli gli operatori non possono attrezzarsi secondo il disposto della legge.

Mi sia consentita questa ultima riflessione, la legge Merli, come tante altre leggi dello stato italiano, è parametrata a realtà industriali diverse da quella della Calabria. Come Consiglio regionale della Calabria dobbiamo calarla nella realtà calabrese tenendo conto che nelle altre regioni c'è una concentrazione delle industrie per cui è molto più facile applicare una legge che da noi interessa circa 2000 punti di frantoi olivicoli sparsi per la regione oltre le cantine vinicole.

Ciò comporterà un grande impegno economico da parte della Regione, per l'estrema fragilità dell'economia in questo settore. L'onorevole Sprizzi ci ricordava che questa è un'annata carica; può darsi che l'anno prossimo non sarà una annata carica.

Tutti sappiamo che i nostri frantoiani non sono in grado da soli di affrontare le attrezzature imposte dalla legge. Come Giunta, accettiamo come raccomandazione il contenuto di questo ordine del giorno, perché il

termine di 90 giorni ci sembra onestamente restrittivo se dobbiamo fare le cose con serietà, approfondirle e dare risposte concrete.

Accettiamo l'ordine del giorno come raccomandazione; se i firmatari i 90 giorni scadono il 28 di febbraio, sono disponibili a spostare il termine al 31 marzo, allora lo accettiamo, senza raccomandazione.

**PRESIDENTE.** E' chiusa la discussione generale. Si passa all'esame dell'articolato.

Pongo ai voti l'articolo 1

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 2

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 3

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 4

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 5

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 6

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 7

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 8

*(E' approvato)*

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Pongo ai voti l'articolo 9

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 10

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 11

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 12

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 13

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 14

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 15

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 16

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 17

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 18

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 19

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 20

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 21

*(E' approvato)*

Titolo VI° - Norme transitorie

Pongo ai voti l'articolo 22

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 23

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'Allegato A

*(E' approvato)*

Dichiarazione di voto sulla legge nel suo complesso. Ha facoltà di parlare l'onorevole Reale.

Italo REALE. Mi pare che nel dibattito non si sia tenuto conto di un fatto essenziale che pure avevamo sottolineato e cioè la completa inutilità della legge nei confronti delle sanzioni penali che allo stato sono applicate nei confronti degli esercenti dei frantoi.

Da questo punto di vista, e ribadendo il parere completamente negativo sulla legge, non possiamo che riconfermare che questa legge non serve assolutamente a niente, quindi neanche ai frantoiani, e non è assolutamente utile per dare una nuova educazione civica contro l'inquinamento in questa regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marco.

Augusto DI MARCO. Prendo atto che nel dibattito che si è svolto oggi in un'aula sonnolenta e disattenta, tutti gli oratori hanno ribadito che questa legge non risolve alcun

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

problema. Voglio ribadirlo qui, perché sia chiaro anche il senso del voto, che tutti gli impianti sorti dopo il '76 dovevano essere immediatamente adeguate alla disciplina degli scarichi e, precisamente, alla più rigorosa tabella A, allegata alla legge Merli; per gli impianti esistenti, e dopo varie proroghe, era prevista una prima fase di adeguamento alla tabella C.

L'intervento della Regione doveva valere a scaglionare nei sei anni successivi, pur essi ormai scaduti o in scadenza, le modalità di adeguamento alla tabella A. C'è poi tutto il problema riguardante gli impianti fognanti che non è toccato dalla legge; voglio ribadire, in quest'aula che l'autorità giudiziaria sta procedendo contro gli esercenti dei frantoi e delle cantine vinicole non in base alle sanzioni previste dalla legge Merli - che sono delle sanzioni molto meno gravi - bensì in base all'applicazione dell'art. 635 del Codice Penale, perché si tratta di danno che si arreca a beni pubblici, e che prevede una pena da sei mesi a tre anni.

Sia ben chiaro, dunque, che questa legge non mette al riparo gli esercenti dei frantoi e i titolari delle cantine vinicole dalle sanzioni penali e dalla azione repressiva della Magistratura.

E' questo il punto da cui bisogna partire per vedere se con questa legge noi assolviamo ad un impegno e ad un obbligo nei confronti degli operatori economici. Se è vero quello che dico, ma è un fatto controllabile, la legge è inutile.

Lasciatemi dire, per completare quello che ho detto prima, che questa legge non fa altro che prevedere la possibilità per gli operatori economici privati di consorziarsi; questo era inutile, perché le disposizioni del Codice Civile consentono ai privati cittadini di associarsi per risolvere meglio i loro problemi

economici.

Questa legge non fa altro che ripetere alcune prescrizioni, già vincolati, della legge nazionale. In questo senso è pleonastica. Questa legge fa soltanto alcune previsioni specifiche operative: la fissazione dei limiti per lo scarico dei residui nelle aree agricole con i limiti della legislazione sanitaria; l'indicazione delle zone entro cui non si possono versare i reflui dei frantoi; fissa, anche, un regime per i trasporti che contravviene in maniera stridente con le disposizioni del decreto 630 dell'82, se non vado errato, che è quello che regola i residui solidi urbani.

Senza necessità di ricorrere ad altre argomentazioni, crediamo che il Consiglio regionale, approvando questo atto, non dia sicuramente buona prova di sé ed in genere nella pubblica opinione il convincimento che i problemi reali non si vogliono affrontare, che si vuole andare avanti con la tattica del rinvio: ciò significa mancanza di assunzione delle proprie responsabilità.

Per quanto riguarda quanto ha detto l'onorevole Battaglia, devo dire che nella conferenza dei capigruppo siamo stati tutti d'accordo, di fronte alla sollecitazione dei partiti della maggioranza, di portare in aula prioritariamente questa legge, ma le motivazioni per cui si vuol fare una discussione di un disegno di legge possono essere molteplici.

C'è chi ha potuto farlo nella prospettiva di adempiere all'obbligo nei confronti dei frantoiani; ci sono forze politiche che hanno potuto farlo invece perché intendevano portare il dibattito su questo importante problema dell'ecologia e su tutte le implicazioni che esso comporta.

Vorrei ricordare che quando si dice "il piano delle acque per il risanamento delle acque è pronto", dobbiamo, invece, riflettere su una



## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

questione che mi pare di importanza rilevante e decisiva.

Questo piano non è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale. Si dice che vi sono delle difficoltà, - ma quali difficoltà possono esserci? Quindi, presumo che al Comitato interministeriale sia stata mandata la bozza e neanche un piano conclusivo.

E' vergognoso, che a tre anni di distanza, non si siano trovati i mezzi, gli strumenti per la pubblicazione. Queste sono responsabilità gravi. Questo piano, nel corso della mia breve attività non l'ho ancora letto e non posso valutarne i contenuti; tuttavia non si può passare alla fase di attuazione degli strumenti se non c'è pubblicazione del Piano.

Voglio, poi, ricordare che qui parliamo sempre di far politica in un modo diverso, di fare l'approvazione in modo diverso: ebbene, gli adempimenti dell'art. 2 della legge 62/82 per "la localizzazione dei luoghi delle scariche" come possono essere fatti senza una precedente attività di rilevazione scientifica?

Qui i ritardi sono gravissimi. Per quanto riguarda la creazione di tutte le infrastrutture si è pensato, per esempio, al problema del funzionamento dei depuratori sui quali siamo in ritardo, abbiamo perduto finanziamenti, ci sono deliberazioni di giunta illegittime che hanno distribuito finanziamenti, per lo smaltimento dei residui solidi, in violazione della legge, con distribuzione a pioggia e senza alcuna localizzazione?

Si pensa che per fare funzionare i depuratori bisogna compiere un'attività complessa ed è richiesta l'energia elettrica che in certe zone non c'è? Si pensa ad un piano per rendere operativi questi piccoli frantoi?

Tutto questo non c'è: invece, votiamo questa legge, e lo ribadisco, che vede la contrarietà

del gruppo della sinistra indipendente perché costituisce un alibi anche nella situazione attuale in cui ci troviamo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sprizzi.

**Antonio SPRIZZI.** Mi rendo conto del pericolo ribadito poco fa dall'onorevole Di Marco e, cioè, che votare questa legge possa costituire un alibi per la Regione per non fare fronte ai compiti cui essa è chiamata.

Ribadisco però, d'altro canto, l'esigenza di compiere un atto di responsabilità in presenza di inadempienze della Regione che non possono ricadere sugli operatori economici, anche se è vero che alcuni di essi hanno delle responsabilità.

Dal momento che la Regione Calabria deve fare pienamente la propria funzione, credo che abbia tutte le carte in regola per chiedere agli altri di fare pienamente quanto la legge impone loro: fra l'altro, ha l'autorità per fare ciò nel momento in cui si dota di strumenti adeguati.

Credo, però, non verrà offerto alcun alibi se, accanto alla legge che votiamo, impegneremo la Giunta regionale a proporre al Consiglio una normativa adeguata entro 90 giorni. L'assessore Battaglia nella sua replica ci chiedeva di spostare questo termine fissando la sua scadenza, in maniera perentoria, entro il 31 marzo.

Credo di potere accogliere, per quel che riguarda il mio partito, questa data, perché è sufficiente, antecedente alla data ultima di scadenza ed anche perché non impedisce al Consiglio regionale di entrare nel merito delle norme che verranno proposte dalla Giunta regionale verificando se esse sono adeguate ai compiti cui la legge Merli chiama il Consiglio regionale e gli operatori della Cala-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

bria.

Non offriamo, perciò, alcun alibi alla Giunta e neppure a noi stessi e al Consiglio regionale: per le considerazioni già svolta, il gruppo regionale comunista ribadisce il proprio voto favorevole alla legge.

**PRESIDENTE.** Non essendoci altre richieste di parola per dichiarazione di voto, pongo in votazione il progetto di legge n. 213/3<sup>^</sup> di iniziativa della Giunta regionale recante: "Disciplina degli scarichi delle imprese che esercitano attività di trasformazione e di valorizzazione della produzione olivicola e delle cantine vinicole".

*(Il Consiglio approva)*

*(E' riportato in allegato)*

### Ordine del giorno

In applicazione della legge è stata presentato un ordine del giorno a firma degli on.li Costantino, Sprizzi, Tramontana, Politano, Gemelli, Araniti, Di Marco, Di Nitto, Reale, Meduri il quale recita:

"Premesso che il progetto di legge n. 213/3 modificato dal Consiglio regionale presenta delle lacune in relazione alla applicazione della legge n. 319/1976 sicché non appare strumento adeguato a garantire una piena salvaguardia del territorio.

Vista l'esigenza di un intervento organico ed efficace della Regione teso al razionale strumento delle risorse idriche e alla tutela dell'ambiente dall'inquinamento derivato dagli scarichi degli insediamenti produttivi e civili.

Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a predisporre entro il 31 marzo 1986 una più adeguata normativa capace di

fare fronte alle esigenze su esposte". Nessuno chiede di illustrarlo? Pongo in votazione l'ordine del giorno appena letto in aula.

*(Il Consiglio approva all'unanimità)*

### **Progetto di legge n. 16/2<sup>^</sup> di iniziativa della Giunta regionale recante: "Approvazione rendiconto consuntivo per l'esercizio 1973".**

**PRESIDENTE.** Secondo punto all'ordine del giorno. Progetto di legge n. 16/2 di iniziativa della Giunta regionale recante: "Approvazione rendiconto consuntivo per l'esercizio 1973". E' relatore l'onorevole Di Nitto il quale ha facoltà di svolgere la relazione.

**Aniello DI NITTO. Relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi limito a leggere la relazione del collegio dei Revisori dei conti sul rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1973 della Regione Calabria.

Questa relazione è stata approvata con verbale n. 12 del 19 marzo 1985. Revisori dei conti erano l'onorevole Gaetano Grillo, Presidente e gli onorevoli. Serafino Cambareri e Mario Gerardo Oliverio.

La Giunta regionale della Calabria, con deliberazione numerata 3740 e datata 17 novembre 1975, proponeva al Consiglio di approvare con relativo progetto di legge, il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1973.

Ora, attesa la normativa vigente e regolante la materia, (legge di contabilità pubblica per il rendiconto dello Stato, legge regionale in materia di contabilità Statuto e regolamenti regionali), si rileva che il rendiconto generale comprende il conto finanziario e il conto patrimoniale andava presentato al Consiglio regionale, corredato dalla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, entro il 30 giu-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

gno dell'anno successivo a quello dell'esercizio finanziario cui si riferisce.

Il che, al fine di consentire all'assemblea consiliare di approvarlo con legge tempestivamente e comunque prima dell'approvazione del bilancio di previsione dell'anno successivo. Rapportando il parametro normativo alla fattispecie fenomenica, di contro si constata che i termini della presentazione del rendiconto generale e quelli della sua correlativa approvazione non solo non sono stati osservati ma sono stati violati fino al punto di consumare una grave e non meno deprecabile inadempienza normativa.

E' cosa indubbia che a determinare questo ritardo nell'approvazione, tanto prolungata e reiterata nel tempo a fare assurgere il problema dei conti consuntivi a caso nazionale, hanno contribuito non poche responsabilità e comportamentali che hanno toccato direttamente, anche se in forma diversa, l'esecutivo, il Consiglio, le forze di maggioranza le forze di opposizione e i componenti del Collegio dei Revisori.

Di esse, però, essendosi discusso ampiamente nei dibattiti sull'approvazione dei rendiconti generali concernenti gli esercizi finanziari '71 e '72 si ritiene opportuno di non attardarsi non tanto per essere elusivi, quanto per non cadere in esasperanti ed inutili ripetizioni.

Per adesso e più urgente rilevare che tra le dette cause hanno giocato un ruolo precipuo considerevole la mancata costituzione del collegio in segreteria, la mancata organizzazione del medesimo collegio in ufficio autonomo e dotato di personale competente in materia di bilancio e di contabilità generale, la non ordinata catalogazione e custodia fino al 22 novembre 1984 degli atti di spesa, ed infine, la non predisposta raccolta dei dati e degli elementi tecnici relativi alla materia di

competenza del collegio dei Revisori dei Conti.

A rompere questo circolo vizioso di palleggio di responsabilità e di stagnazione operativa di questi, ad onor del vero ereditati dalle gestioni precedenti ed aggravati dalla paralizzante legge dell'una cosa tira l'altra, sono certamente valsi le assillanti sollecitazioni lanciate dal Collegio dei Revisori.

E così, dopo tanti tuoni, nel novembre dell'anno 1984, gli atti di spesa e i dati elementi tecnici relativi alla materia di contabilità e di bilancio venivano ordinatamente custoditi, raccolti e catalogati in appositi locali per poi essere a disposizione dell'organo sociale.

Una volta, dunque, rimossi impedimenti operativi, il collegio dei revisori, sotto la tirannia del tempo, ha iniziato l'esame ed il controllo di competenza: procedendo per campionatura, è andato a cadere sugli atti elencati nei verbali di riunione.

In particolare, la disamina contabile per ovvie e comprensibili ragioni, considerata la non proficuità e la non propedeuticità rispetto all'indirizzo e alle scelte di bilancio e di previsione 1974, ha interessato sul versante della spesa una serie di atti amministrativi riguardanti impegni di spesa e valutati sotto il profilo della correttezza contabilistica della corrispondenza del capitolo sui cui è gravato l'atto e dell'esistenza di uno stanziamento sufficiente dalla copertura e dalla spesa stessa.

La spesa è stata inoltre distinta in sei aree di intervento:

- 1) servizi generali;
- 2) territorio;

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

- 3) istruzione, cultura e tempo libero;
- 4) sicurezza sociale;
- 5) agricoltura;
- 6) attività extra agricole (turismo, industria, commercio ed artigianato);

All'interno delle singole voci sono stati esaminati i diversi capitoli di spesa e, per ciascuna di esse, i corrispondenti atti amministrativi, sottoponendoli ad un controllo di legittimità e di merito.

Dall'esame dispiegato limitatamente agli atti individuati e specificati, sono emerse anomalie contabili che per il fatto di riguardare più che altro alla carenza degli aspetti organizzativi e funzionali dei centri di spesa e dell'ufficio di ragioneria, sono tutti da ricondurre preponderatamente alla ancora non varata legge sulla organizzazione degli uffici.

Esauriti gli esami ed i rilievi di cui sopra, il collegio, attraverso la presente relazione, ha tentato di dare una sintesi dell'elaborazione contabile presentata dalla Giunta regionale. Si parla, poi, del conto finanziario, delle entrate di competenza, del conto dei residui attivi, del conto di cassa per le entrate, delle spese di competenza, del conto dei residui passivi, del conto di cassa per le spese, del disavanzo di amministrazione che ritengo di non dover leggere perché vi sono molte cifre a moltissimi zeri.

Per quanto riguarda il capito sul conto patrimoniale, il collegio dei revisori non può che constatare la mancanza dell'elaborato per cui non è nelle condizioni di esprimere valutazioni e tanto meno di esporre la concordanza tra la contabilità del bilancio e quello del patrimonio.

Corre comunque l'obbligo di precisare che il collegio medesimo ha suo tempo invitato la Giunta regionale, che ha dato assicurazione, a rimuovere tutti gli ostacoli burocratici ed organizzativi al fine di presentare il conto del patrimonio in termini di valori aggiornati alla chiusura dell'esercizio.

Giunti a questo punto ed al fine di offrire un contributo di proposte che dia uno sbocco solutorio alla spinosa questione dei conti consuntivi successivi all'esercizio finanziario 1973, il collegio ritiene doveroso svolgere alcuni considerazioni e raccomandazioni specifiche.

A tal'uopo si impone in via preliminare la domanda d'obbligo: la mancata approvazione dei conti consuntivi ha rappresentato per l'istituzione, Regione Calabria, una disattenzione di natura contabile oppure una grave inefficienza politico-amministrativa?

La risposta, scevra da veli partitici e collocata in una dimensione di severità obiettiva, è quella secondo cui i conti consuntivi sono l'espressione finale della funzione di controllo consiliare della gestione del potere esecutivo.

Attraverso questa azione di controllo, che non può arrestarsi alla verifica dell'osservazione formale della legge, si perviene anche a valutazioni attinenti al conseguimento di risultati, alla inefficienza degli apparati e della economicità delle gestioni.

In Breve, si tratta di attività importantissima in quanto permette al Consiglio di fare il punto sulla situazione economica e sociale della nostra Calabria per finalizzare meglio le nostre risorse con l'eliminazione dello spreco e con il potenziamento del produttivo.

Tanto è cosa vera che in altri Paesi più avanzati in democrazia come l'Inghilterra, il

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

dibattito politico riguardante la spesa pubblica si svolge sui conti consuntivi. In presenza di queste motivazioni tecniche, politiche e morali aggravate sul piano finanziario dalla non accessibilità, per via della mancata approvazione dei conti consuntivi da parte della Regione, al mercato finanziario per promuovere investimenti produttivi e aggiuntivi, è doveroso affermare che la evidenziata inadempienza ha prodotto brucianti lesioni sulla carne del nostro tessuto istituzionale.

Con cinismo, si aggiunge che simili degenerazioni non devono destare troppa meraviglia in quanto anche il Parlamento ed altre Regioni sono incorsi nello stesso incidente, soprattutto perché se tesaurizzata, potrebbe offrire una lezione per correggere comportamenti pregressi e conseguentemente per uscire dal tunnel finanziario.

Alle forze politiche che saranno espresse dalla prossima consultazione elettorale non resta che, per prima incombenza, organizzare il collegio in segreteria, costituirlo in ufficio autonomo e supportarlo di strumentazione materiale e personale per porlo nelle condizioni di operare.

Allo scopo suddetto sarebbe di giovamento approvare una legge simile a quella n. 12 del '79, varata e vigente nella regione Lazio. Va, però, aggiunto che l'approvazione dello strumento legislativo testé invocato non risolverebbe la questione dei conti consuntivi, né recupererebbe il pregresso ritardo se si pensa che la normativa istituzionalmente legittima il collegio dei revisori ad esaminare il conto consuntivo immediatamente ad un annuale esercizio finanziario.

Qual'è dunque la via d'uscita? Sulla scorta di quanto verificato ed operato in Parlamento per l'approvazione dei conti consuntivi del governo, si potrebbe, da parte del Consiglio,

adottare una deliberazione con la quale si officia di volta in volta il collegio dei revisori in carica di esaminare più conti consuntivi in un anno fino a pareggiare nel tempo gli esercizi finanziari e renderli così attualizzati ai relativi bilanci di previsione.

Non provvedere in questa direzione, sia da parte delle forze di maggioranza che da parte di quelle minoranze, (trattandosi di un tema che interessa la governabilità dell'Istituzione), significherebbe relegare il collegio dei revisori in un sepolcro imbiancato, inutile e frenante, finendo col preferire le prediche e le accuse ad un indifferibile impegno civile e democratico.

Spostandosi, infine, sul rendiconto generale del 1973, il collegio, nella volontà di contribuire ad una maggiore utilizzazione delle risorse finanziarie e regionali ed al fine di superare alcuni inefficienza e carenze ritiene:

a) di invitare la Giunta per la predisposizione di un inventario generale dei beni patrimoniali della Regione contenente anche i beni mobili in dotazione degli uffici del Consiglio regionale;

b) di organizzare gli uffici regionali per renderli più razionali affiancando una coerente azione sulla formazione del personale per meglio e bene utilizzarlo. Senza personale qualificato per compito di direzione, di coordinamento, di orientamento e di programmazione non sussiste, una fra le altre, condizione essenziale per fare della Regione Calabria un ente moderno.

A conclusione, il collegio convinto che non mai per forza di ragione deduttiva ed argomentante che premono verso lo scioglimento dei conti consunti, pur con tutte le considerazioni e notazioni e riserve sopra evidenziate, a maggioranza propone al Consiglio di

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

approvare il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1973 di cui alla deliberazione di Giunta n. 3740 del 17 novembre 1975.

**PRESENTE.** E' aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giardini.

Ferdinando GIARDINI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo dopo aver richiamato a me stesso la lettera della Corte dei Conti, per dire, in definitiva, che questa è una dura reprimenda, unica nella storia, perché l'approvazione del conto consuntivo '73 (che sta per essere avviata) non ci esime dalle responsabilità gravi implicitamente richiamate in quanto ci sono altri 11, consuntivi che dovrebbero essere approvati in tempi brevi aspettando che maturi, naturalmente, l'approvazione del consuntivo del 1985.

Quale voto possiamo dare in questa occasione? E' un voto scontato come in passato, un no convinto così come era stato il nostro voto negativo sul bilancio di previsione del '73 e sui bilanci consuntivi del 71/72 e antecedenti.

A nostro avviso, e credo di non errare, approvare un bilancio consuntivo del 1973, dopo ben 12 anni, significa avallare scelte politiche e operative - fin qui non abbiamo mai condiviso; perciò, votando no, vogliamo essere conseguenti ai nostri atteggiamenti.

A completamento di questo concetto, per chi non avesse forse inteso, aggiungo che dietro l'apparente eredità delle cifre esiste un retroterra inesplorato del quale, peraltro, si possono immaginare i confini.

A convincerci ancor più della validità del nostro ennesimo diniego voglio ricordare che, negli anni scorsi, molti revisori dei conti si sono dimessi a catena con grave motivazioni. Solo la pazienza dell'onorevole Grillo,

al quale dovremmo fare un monumento tutti insieme, è riuscita a dare avvio e corpo ad alcuni consuntivi: '71, '72 e '73, evitando ulteriori mortificazioni e consentendoci, oggi di non sfigurare, di dare un osso in bocca alla Corte dei Conti.

Voglio ricordare la onestà intellettuale del collega Grillo ed il suo coraggio; è, tutta un'accusa quella relazione; pesante, all'operato delle giunte che si sono succedute nel tempo, all'operato della maggioranza che coinvolge la responsabilità di tutti i gruppi politici meno uno così come ha, se ben ricordate, chiaramente detto l'onorevole Grillo in occasione della lettura della relazione e delle relazioni sui conti consuntivi '72 e '71.

Sarebbe simpatico sottolineare alcuni punti che l'onorevole Di Nitto ha detto: non lo faccio perché voglio augurarmi che tutti abbiano letto la relazione all'ex collega Grillo. Chi non l'ha fatto farebbe bene a leggerla per vedere quanti gravi e quante numerose sono le inadempienze delle giunte.

A quelle inadempienze, secondo me, non è facile porre riparo nonostante lo sforzo che questa Giunta sembra voler mettere per l'approvazione dei conti consuntivi. Credo di non avere da aggiungere altro; mi sembra che le sole motivazioni riprese in questa delibera dovrebbero indurre un gruppo responsabile a meditare su una eventuale astensione o su una eventuale approvazione del conto, consuntivo.

Per noi, nella scia di certe scelte di politica economica generale, di certe scelte, priorità che, via via, abbiamo avanzato nel tempo non possiamo non esistere dubbi; non possiamo che dare un no convinto, che avremmo potuto ancor più documentare ma che, per agevolare la discussione e i lavori del Consiglio, non intendo fare per non andare oltre.

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO. Onorevole Presidente, io interverrò per fare alcune considerazioni di ordine generale e di merito. Innanzitutto, credo che il problema del grave ritardo con il quale i conti consuntivi della Regione incominciano ad essere discussi e approvati dal Consiglio regionale, (solo con questa relazione il Consiglio comincia ad esaminare i conti consuntivi) sia la conseguenza di un grave problema politico e istituzionale che attraversa la Regione.

C'è non solo un problema di inefficienza operativa, ma, sostanzialmente, la mancanza di una politica rispetto alle questioni che chiamano in causa la costruzione di una seria politica di programmazione.

I conti consuntivi non possono che essere uno degli elementi d'analisi, della valutazione per costruire anche una politica di programmazione. A nessuno può sfuggire il fatto che dei conti consuntivi non si è parlato per niente fino a qualche anno fa.

La questione è venuta alla ribalta solo quando il gruppo comunista l'ha sollevata come aspetto della degenerazione della vita democratica di questa Regione. Abbiamo portato questo problema fino a i livelli più alti dello stato democratico, fino ad investire il Presidente della Repubblica e il Governo.

Voglio partire da questo dato di fatto, da questa considerazione di ordine più generale per vedere poi, concretamente, i problemi senza fare discorsi astratti e demagogici. Dobbiamo vedere quali iniziative concrete bisogna mettere in campo per fare in modo che questo nodo, della degenerazione politica di questa Regione possa essere affrontato e risolto definitivamente.

Ci siamo trovati, dico questo per l'esperienza che ho compiuto direttamente nel Collegio dei revisori, di fronte ad una struttura, quella del Collegio dei revisori, tra l'altro nemmeno prevista in tutte le regioni.

Questo fatto, però, non significa che quelle altre Regioni non abbiano strumenti di controllo a posteriori come fatto di verifica della gestione economico-finanziaria. Una cosa, infatti, è il controllo come fatto di verifica e di revisione da parte del Collegio dei revisori della gestione economica-finanziaria, altra cosa, invece, è la funzione di controllo del corso dell'esercizio, un controllo che esercita, per esempio, la commissione di controllo o il Governo sugli atti della Regione.

La funzione del Collegio o dell'organo che, in sostituzione del Collegio o parimenti al Collegio esercita questa funzione, è quella di verificare l'effetto costi-benefici in rapporto alla spesa, ai benefici e alla produttività che determina la spesa.

Tutto questo è impossibile farlo in Calabria non è stato realizzato questo meccanismo. Ciò ha determinato una pratica di governo disancorata da una impostazione programmatica nell'utilizzazione della spesa.

Il Collegio si è trovato praticamente, almeno negli anni di cui ne ho fatto parte, nelle condizioni di non poter operare sostanzialmente. Si è verificato per esempio, un continuo scambio delle rappresentanze della maggioranza; che il Collegio non ha mai avuto una struttura funzionale e con personale qualificato, che potessero consentire di operare la verifica, sia pure per campionatura; si è verificato quanto lo stesso Grillo, Presidente del Collegio, dice nella relazione quando afferma che solo il 12 novembre del 1984, vale a dire cinque mesi prima della conclusione della legislatura, il Collegio dei revisori, è stato messo nelle condizioni di potere esami-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

nare le carte avendo avuto a disposizione gli atti da esaminare solo il 12 di novembre del 1984.

Praticamente, negli anni precedenti, il Collegio si era trovato nelle impossibilità di poter svolgere il suo compito. Quanto avevamo denunciato nel corso degli anni ha avuto corrispondenza nelle cose dette dal Presidente Grillo nella relazione.

Ci siamo trovati, quindi, di fronte a denunce fatte in questo Consiglio regionale persino di dispersione dolosa degli atti; ci siamo trovati di fronte ad indagini della Magistratura e della Guardia di Finanza, di fronte ad uno stato di confusione piena e totale rispetto alla possibilità di svolgere il lavoro di verifica.

Credo che da questa realtà bisogna partire per sciogliere, indipendentemente dalla collocazione che ognuno di noi ha nel Consiglio regionale, il modo di fondo perché vogliamo entrare nel merito, e fare una verifica completa.

Abbiamo sempre affermato questa volontà; non vogliamo, come siamo stati costretti nel corso di questi anni, a dover ancora denunciare l'impossibilità di svolgere questo compito. Nel corso del lavoro affrontato è apparso largamente lo stato di confusione nel tipo di gestione e di corrispondenza fra l'uso della spesa e i benefici che lo stesso Grillo nella relazione evidenzia per quanto riguarda l'aspetto relativo al conto economico.

C'è una seconda questione che viene fuori: quella dell'assenza di uno strumento relativo al patrimonio della Regione. Non esiste, infatti, uno strumento dal quale si possa desumere qual'è il patrimonio della Regione.

Eppure, la legge, da questo punto di vista, è chiara ed esplicita: "in allegato al conto economico deve essere presentato ed approvato

il conto patrimoniale della Regione". Il conto allegato non esiste, per cui ci troviamo di fronte ad una situazione di impotenza nella quale il Consiglio regionale viene tenuto dai vari esecutivi che si sono succeduti alla direzione di questa regione.

Se qualcuno può sfido chiunque a smentire il fatto che la Regione è priva di conto patrimoniale, il Collegio nel corso di questi anni non ha mai avuto uno straccio di documentazione per poter svolgere quel compito che lo stesso Grillo evidenzia nella relazione.

Per poter affrontare il problema bisognerà concretamente, dotare il nuovo Collegio che sarà eletto, della struttura necessaria, cioè: personale qualificato, struttura necessaria per poter svolgere il proprio lavoro; mettere a disposizione del Collegio in ordine cronologico, per materie e per settori, gli atti amministrativi prodotti nel corso di questi anni; fornire il Collegio degli strumenti necessari per avere la possibilità di entrare nel merito degli atti da esaminare.

Oltre a fornire al Collegio questi strumenti bisogna dare la possibilità alla opposizione, che si esprime anche attraverso un suo rappresentante nel Collegio, di potersi confrontare con la maggioranza sapendo che in quella sede non si fanno questioni di opposizione e di maggioranza, e che i suoi rappresentanti, devono, tutti, svolgere un ruolo di merito che non può essere delegato al solo gruppo politico di opposizione e magari alla sua sola presenza per consentire il funzionamento del Collegio.

Vi invito a leggere le relazioni allegate, presentate da Grillo, per constatare come sempre, puntualmente, alle riunioni c'era il Presidente Grillo e poi il sottoscritto che ha consentito di poter svolgere il lavoro anche perché, a turno, ogni volta c'era sempre la richiesta di continui rinvii da parte della



## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

maggioranza.

Per quanto riguarda questo aspetto ritengo che invece si debba andare ad un lavoro sereno, serio perché vogliamo entrare nel merito della verifica. Per questi motivi non possiamo che votare contro il conto consuntivo, presentati i motivi del nostro dissenso stanno nella stessa relazione, presentata dal Collegio, sulla quale noi abbiamo votato contro, perché priva di una serie di osservazioni corrispondenti alla valutazione che viene fuori dai verbali.

Non possiamo che votare contro perché manca il conto patrimoniale, espressamente e previsto per legge. Per questi motivi votiamo contro e ci proponiamo di svolgere il nostro compito in modo attivo, costante e puntuale.

Ci opporremo ad ogni tentativo di affossamenti od insabbiamenti, perché vogliamo entrare nel merito delle questioni con un lavoro serio anche nel Collegio dei revisori per servire anche da questa frontiera la causa, di una rigenerazione della vita di questa Regione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Nitto.

**Aniello DI NITTO. Relatore.** Non posso che essere d'accordo su quanto contenuto nella relazione dei revisori dei conti sul consuntivo 1973; preannuncio il voto favorevole del mio partito, con la raccomandazione all'onorevole Presidente della Giunta di dotare, finalmente, di ogni strumento il Collegio dei revisori dei Conti in modo da rendere possibile l'azione di revisione che è di fondamentale importanza per la futura vita dell'amministrazione regionale.

Nelle passate legislature è stata l'ignavia del Consiglio regionale e delle Giunte passate

nel non proporre finalmente una revisione dei conti, nel non portare, quindi, questi conti consuntivi alla approvazione del Consiglio regionale.

Le ragioni di questa mancanza, di questa omissione sono ben specificate nella relazione. Mi pare non ci sia altro da aggiungere a quanto già detto anche dalle opposizioni per cui mi pare di dovere raccomandare di nuovo a me stesso, ai colleghi consiglieri, al Presidente della Giunta che ormai è passato il tempo dell'ignavia, il tempo in cui si lasciavano decantare le cose attendendo tempi migliori; bisogna dire o sì o no in maniera chiara.

E' evidente che questo Consiglio regionale deve dare, e quindi il Presidente della Giunta e la Giunta neo-eletta, questa dimostrazione di forza e di novità che è di fondamentale importanza.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Trento.

**Rocco TRENTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio prendere spunto dall'esame e dall'approvazione del conto consuntivo '73 per fare soltanto alcune considerazioni relative alla problematica dei consuntivi, ai compiti del Consiglio regionale ed a quelli dei revisori dei conti.

Il più delle volte, a mio avviso, al di là delle mancanze burocratiche, nell'assistenza al Collegio dei revisori, si tentava di spostare in sede di Collegio dei revisori l'esame del modo come la Giunta e l'esecutivo avevano impegnato le spese: ciò ha prodotto una impossibilità obiettiva di andare avanti.

Il Collegio dei revisori deve controllare la rispondenza delle cifre, del conto in termini matematici, cioè delle varie pezze giustificative, dei vari atti deliberativi, rispetto al tota-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

le definitivo che scaturisce, rubriche per rubriche, capitolo per capitolo.

Se questo esame è corrispondente si approva il conto; laddove non c'è rispondenza fra i titoli riportati e i singoli atti a sostegno di questo conto finale, si rileva nelle relazioni che manca questa rispondenza per cui anche l'approvazione può essere condizionata da una riserva relativa alla parte che manca che non sarebbe rispondente.

D'altra parte, colleghi consiglieri, la Corte dei Conti riguarnerà, comunque, i conti consuntivi che approveremo; non è il sì o il no del Consiglio regionale che impedirà il controllo se è vero come è vero che oggi abbiamo mille tensioni, se addirittura, oggi, a distanza di 13 anni, stranamente, io dico, un ministro del governo italiano insiste perché attraverso la mancata approvazione dei conti consuntivi si dia inizio alla procedura di scioglimento del Consiglio regionale cosa non avvenuta per 12 anni.

Dobbiamo ribadire nel Consiglio regionale, con forza, al ministro Vizzini e a tutti gli altri che il Consiglio regionale di questa legislatura, sta facendo per intero il suo dovere cominciando ad approvare il conto consuntivo di dodici anni fa e nominando, fra poco, i revisori dei conti per gli altri anni in modo da andare nei termini stabili, in Consiglio regionale per l'approvazione dei consuntivi degli altri anni pregressi.

L'unica inadempienza che può produrre l'azione di scioglimento del Consiglio regionale è quella di non adempiere al proprio dovere, quello di decidere sui conti consuntivi mano a mano che ci vengono presentati e di decidere, comunque, laddove i conti consuntivi non venissero presentati con relazione del Collegio dei revisori.

Ho sempre sostenuto, sin dall'insediamento

di questo Consiglio Regionale, che laddove i revisori sono inadempienti, e presentano relazioni, il Consiglio diventa Collegio dei revisori e il Consiglio, come Collegio, delibera sui conti consuntivi; diversamente, diventa un ginepraio perché alla fine ci troveremo sempre senza conti consuntivi non solo con danno economico ma con un danno enorme a livello di Regione.

Non è tanto il problema dello scioglimento; i residui non si conoscono mai; si agisce nel vuoto; anzi o disavanzi si conosce attraverso il conto del tesoriere. Come si amministra se non conosciamo i disavanzi o gli avanzi?

Come si impegnano con tranquillità le spese da parte dell'esecutivo laddove non si ha certezza, trattandosi di molti anni, di quali sono nel corso degli anni gli avanzi o i disavanzi?

Si va, così, alla carlona, a seconda dei conteggi dei tesoriери che non giustificano, però, la tranquillità circa la legittimità dell'imputazione della spesa sui singoli capitoli o sulle singole rubriche: sotto questo aspetto solo il conto da la tranquillità necessaria.

C'è un problema, lo poneva Oliverio ed io sono d'accordo, con lui: quello del conto patrimoniale. E' un atto dovuto: ho sentito quello che ha detto e, nonostante questo, annuncio il voto favorevole del gruppo socialista.

A distanza di 12 anni, anche se il rilievo è fondato, dobbiamo farci carico di questo problema, dobbiamo impegnare l'esecutivo, nel momento in cui andiamo ad approvare il conto, a fornire l'assistenza necessaria al collegio dei revisori che sarà, da qui a poco, nominato per gli altri anni in modo di consentirci, anche in tempi brevissimi, di passare all'approvazione conto per conto, dei singoli anni non esaminati.

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Molte volte in politica, nella vita amministrativa c'è bisogno di tapparsi le orecchie, di tapparsi il naso e di mettere la mano sugli occhi. Forse, sarà anche così per alcuni anni della politica della Regione Calabria; però, a questo punto, se abbiamo intenzione di iniziare un cammino diverso, se vogliamo consentire anche a questa Giunta di dimostrare nei fatti quali sono i comportamenti che si vogliono portare avanti evitando che le sfide diventino solo di carattere personalistico, dobbiamo cercare di agire, di controllare, di stimolare sui contenuti, sulla fattività, sulle cose che si fanno e non si fanno, sui programmi che si varano bene o male.

E', perciò, necessario azzerare le situazioni pregresse e, quindi, la possibilità di avere una cifra certa da cui partire in termine di avanzo o disavanzo per riequilibrare la finanza regionale e nel nuovo bilancio che si andrà a fare per l'anno '86 in modo da poter dire alla fine che avevamo una certezza, a cui ci siamo ancorati.

Queste erano entrate, queste erano le uscite, adesso chi bene amministra avrà gli applausi, chi male amministra non è degno di amministrare la Calabria. E' questo il senso, è in questa ottica che, con tutti i rilievi, che a mio avviso sono superabili, che noi andiamo ad approvare il conto consuntivo 1973.

**PRESIDENTE.** Non essendoci altri iscritti a parlare, la discussione generale termina con l'intervento del Presidente della Giunta.

**Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale.** Onorevole Presidente, ho seguito, come mio costume e con grande interesse, gli interventi di tutti i colleghi che hanno voluto dare un contributo di intelligenza in questa "vexata quaestio" che è rappresentata dai conti consuntivi.

L'onorevole Giardini mi chiedeva cosa ci

siamo detti io e il Ministro Vizzini, cioè qual è stato l'oggetto del discorso fra me e il Ministro Vizzini al quale rivolgo un saluto cordiale per la premura che ha avuto verso la Regione Calabria che per la mancata approvazione dei conti consuntivi a datare dal 1972, presenta una situazione abbastanza pesante.

A mio avviso, quanto prima si normalizzerà e si razionalizzerà la questione tanto meglio sarà per l'Istituto regionale per la proiezione esterna della Regione e, nello stesso tempo, anche per la scorrevolezza di tutti i successivi atti che attengono ai problemi economici e finanziari della Regione.

Quando prima si chiuderà questa fase tanto prima si aprirà un'altra fase che, certamente, sarà estremamente scorrevole come sottolineava nell'intervento il capogruppo del Pci Oliverio prima, ripreso poi in termine anche direi di estrema correttezza e di intelligenza, dal consigliere Rocco Trento.

Vizzini, praticamente, mi ha sollecitato, riconfermando questa sua volontà con una lettera riservata al sottoscritto, che nella seduta di oggi bisogna nominare il collegio dei probiviri, cioè avere il primo segno della buona volontà di questo Consiglio che attraverso l'elezione del collegio dei probiviri inizia ad esaminare la fase critica e tormentata dell'approvazione dei conti consuntivi da parte dei revisori.

Ringrazio i critici severi: a proposito dei conti consuntivi vorrei dire anche la mia opinione sia pure in modo molto veloce e semplice. Ho sentito il consigliere Oliverio che, a mio avviso, richiamava l'attenzione del Consiglio su una serie di cose di grande importanza: in questa assemblea bisogna avere il coraggio di parlare di queste situazioni pregresse: come Giunta abbiamo fatto tre sedute nell'ambito delle quali abbiamo

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

adottato pochi provvedimenti deliberativi.

Ci siamo, unicamente ed esclusivamente, preoccupati di regolarizzare alcuni aspetti della vita regionale senza i quali, a mio giudizio - ed è in questo che concordo con Oliverio - non è possibile aprire la porta ad una corretta gestione della politica dei bilanci, di tutte le leggi finanziarie che stanno alla base dei nostri ordinamenti.

Personalmente ritengo, ma ho il dovere di dire che lo ritiene tutta la Giunta che quanto prima ci faremo carico del problema che riguarda inventari, archivio e soprattutto libro degli immobili della Regione.

Questa attività già avviata da Iacino, deve essere completata a breve scadenza; per quanto riguarda il libro del patrimonio della Regione ci impegniamo non solo di arrivare al censimento, ma alla determinazione del valore degli immobili della Regione, di cui, a qualunque titolo oggi si è in possesso, alla determinazione dei redditi, in base alle leggi, convinti come siamo - Oliverio lo sottolineava molto bene - che se non arriviamo alla definizione del libro del patrimonio della Regione non potremmo varare correttamente il preventivo del 1986.

In questa direzione prendo impegno che, a breve scadenza - definiremo le questioni di archivio, di protocollo, di inventario di libro del patrimonio; allo stato attuale il libro del patrimonio è in fase di elaborazione.

Prendo l'impegno di arrivare, a breve scadenza alla discussione del preventivo del 1986 non appena avremo assicurato alla gestione della finanza della Regione questi strumenti senza i quali, a mio giudizio, si incorrerebbe in alcune deviazioni che allo stato attuale bisogna automaticamente incanalare nel giusto sentiero del più rigoroso rispetto della legge e degli ordinamenti che

stanno a base delle nostre istituzioni.

Per quanto riguarda i conti consuntivi, chiedono alla Presidenza a nome del Governo regionale, che immediatamente dopo il voto del conto consuntivo 1973, si proceda alla nomina dei revisori in maniera tale che, stasera, alla riapertura dei lavori si possa insediare il Collegio dei revisori dei conti onde procedere all'esame del bilancio preventivo del 1986.

Ritengo che il Collegio dei revisori dei conti possa avere a disposizione, e questo lo affermo in termini inconfutabili e inequivocabili, tutti i mandati di pagamento emessi dal 1° gennaio 1974 fino al 31 dicembre del 1984.

Di quest'ultimo conto consuntivo ci occuperemo a breve scadenza perché esso costituisce il punto di partenza per impostare il bilancio preventivo del 1986, per il semplice motivo che esiste il conto di parità bancaria.

Le banche che funzionano come tesoriere della Regione emettono ogni anno "la parificazione bancaria" per cui, praticamente, ci deve essere sempre una perfetta parità tra le somme incassate e le somme pagate.

La tesoreria della Regione per il '74, per il '75 e fino all'85 ha regolarmente depositato il fondo di parità bancaria per cui il riscosso è sempre uguale a quello erogato. Sulla base dei conti, questo lo voglio dire al Collegio dei revisori dei conti che sta per essere nominato e per insediarsi, si potranno desumere tutti i mandati di pagamento, erogati dalla regione in questo lasso di tempo notevole (11 anni).

Ho voluto accertare, di persona che tutte le deliberazioni siano fornite dei tre atti fondamentali per la revisione dei conti. Tutte le deliberazioni che rappresentano la matrice dei mandati di pagamento sono fornite di tut-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

ti gli atti relativi al visto del commissario di Governo per quanto attiene le delibere dei mandati di pagamento.

Nella Regione esistono le tre cose sulle quali i revisori dei conti potranno fare un lavoro di grande utilità per la Calabria. Quanto tempo i revisori dei conti impiegheranno è, poi, un problema di autonomia che riguarda il Collegio dei revisori dei conti.

Se potessi esprimere una esortazione, senza togliere niente alla sovrana autonomia dei revisori dei conti nell'esercizio del mandato che il Consiglio affiderà a loro, è quella che quanto prima faranno il loro compito tanto prima e meglio serviranno l'interesse della Calabria.

Vogliamo, infatti, inaugurare la stagione dei bilanci preventivi che hanno un riferimento al patrimonio della Regione e una formulazione corretta dell'inventario della Regione: gli Enti locali (Comune, Regione e Provincia) hanno il dovere morale di inventariare sempre tutto ciò che si compra, fino allo spillo, hanno il dovere di tenere sempre aggiornato il libro del patrimonio, il libro degli immobili.

Se assicureremo al preventivo dell'86 l'inventario, il libro degli immobili e se i revisori dei conti ci consegneranno approvato anche il bilancio del 1984, ritengo che potremo inaugurare una stagione nell'ambito della quale, opposizione governo e maggioranza potranno lavorare con grande serenità e tranquillità.

Per questo mi permetto di chiedere al Presidente del Consiglio regionale se dopo l'approvazione del conto consuntivo del '73, prima di chiudere la seduta di questa mattina, voglia procedere alla elezione del collegio dei revisori in maniera tale che all'inizio della seduta pomeridiana lo stesso possa

eleggere il suo Presidente.

PRESIDENTE. Esaurita la discussione generale. Si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 2

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 3

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 4

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 5

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 6

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 7

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 8

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 9

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'allegato A

*(E' approvato)*

Non essendoci altre dichiarazioni di voto,

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

pongo in votazione la legge nel suo complesso.

*(Il Consiglio approva)*

Chiedo di essere autorizzato al coordinamento formale.

*(L'autorizzazione è concessa)*

*(La nota illustrativa e l'allegato A sono riportati in allegato)*

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta ha posto una pregiudiziale perché si chiuda la mattinata con l'elezione del collegio dei revisori. Se l'aula è d'accordo possiamo procedere.

#### **"Elezione del collegio dei revisori"**

PRESIDENTE. A questo punto, il quinto punto all'ordine del giorno. "Elezione del collegio dei revisori", viene invertito e si procede alla elezione dei suoi componenti...

Renato MEDURI. Chiedo di parlare sulla pregiudiziale.

PRESIDENTE. La sua eventuale proposta è superata perché siamo in seggio elettorale: si passa alla elezione dei componenti.

*(Interruzione)*

PRESIDENTE. Onorevole Meduri lei sta chiedendo di parlare sulla pregiudiziale dopo che l'aula ha assentito alla proposta del Presidente. Comunque le do la parola.

Renato MEDURI. Chiedo scusa, perché so bene che in sede di collegio elettorale non avrei potuto prendere la parola. Dico subito che siamo favorevoli alla proposta del Presi-

dente: volevo fare rilevare all'aula, come fatto istituzionale, che da 15 anni nel collegio dei revisori dei conti, per via del sistema elettorale che il Consiglio si è data è rappresentata solamente l'opposizione di sinistra, il Pci.

Mi rivolgo anche al gruppo comunista per dire che ne faccio una questione istituzionale, e per chiudere all'aula che si accorga di queste cose, che se ne accorga anche il gruppo del Pci che, peraltro, ha anche presieduto questo collegio dei revisori per una parte di questi 15 anni. Volevo proporre questo problema, onorevole Presidente, e la ringrazio per avermi dato la parola.

PRESIDENTE. Allora si proceda. Ricordo che si vota per due componenti su tre: è chiaro che i nominativi debbano essere al di fuori dei membri della Giunta. Chiamo alla funzione di scrutatori gli onorevoli Costantino e Reale.

Si distribuiscano le schede.

*(Segue la votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione e, a norma del regolamento, procedo, coadiuvato dagli onorevoli consiglieri scrutatori, allo spoglio delle schede.

*(Segue lo spoglio delle schede)*

Comunico l'esito della votazione:

Presenti e votanti: 37; hanno riportato voti: Gemelli Vitaliano 25, Gentile Giuseppe 24, Schifino Ubaldo 10, Giardini Ferdinando 2.

Pertanto, proclamo eletti revisori dei conti i consiglieri: Gemelli Vitaliano, Gentile Giuseppe e Schifino Ubaldo.

Chiedo l'immediata eseguibilità della delibera.

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

*(Il Consiglio approva all'unanimità)*

I componenti il Collegio dei revisori sono convocati alle ore 16,00 nella mia stanza per procedere all'elezione del Presidente.

La seduta è sospesa, si riprende nel pomeriggio di oggi alle 16,30.

**La seduta sospesa alle 14,05 è ripresa alle 17,05.**

**Comunicazioni - seguito**

PRESIDENTE. Legge un seguito di comunicazioni.

*(Sono riportate in allegato)*

Comunico altresì che il Consiglio dei revisori ha il suo nuovo Presidente nella persona dell'onorevole Gemelli.

**Riesame progetto di legge n. 310/3<sup>A</sup> di iniziativa della Giunta regionale recante: "Disposizione per la formazione del bilancio annuale 1985 e pluriennale 1985/1987 della Regione Calabria (Legge Finanziaria)".**

**Riesame progetto di legge n. 311/3<sup>A</sup> di iniziativa della Giunta regionale recante: "Bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985/1987".**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno al 3 punto e al quarto punto recita: "Riesame progetto di legge n. 310/3<sup>A</sup> di iniziativa della Giunta regionale recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 1985 e pluriennale 1985/1987 della Regione Calabria (Legge Finanziaria)", e riesame progetto di legge 311/3<sup>A</sup> di iniziativa della Giunta regionale recante: "Bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1985 e bilan-

cio pluriennale per il triennio 1985/1987".

Si unifica la discussione che attiene il 3° e 4° punto all'ordine del giorno.

L'onorevole Funaro ha facoltà di svolgere la relazione.

Ernesto FUNARO. *Relatore.* Com'è noto il Commissario di Governo ha comunicato con telegramma le proprie osservazioni in ordine al bilancio preventivo 1985 esaminato nel corso della precedente legislatura e ritornato oggi all'esame del Consiglio per le determinazioni di competenza.

E' evidente che risulta difficile parlare di bilancio preventivo quando mancano solo pochi giorni alla chiusura dell'anno solare: di conseguenza, mi pare che il compito del Consiglio in questa seduta, finisce per essere vincolato dalle necessità obiettive connesse all'impossibilità di dare un respiro, magari innovativo e diverso, all'impostazione di bilancio, a quelle che possono essere le scelte da parte del Consiglio integrative o modificative degli indirizzi sanciti nel precedente documento di bilancio.

Compito della Giunta è stato chiaramente quello di proporre alla commissione competente una impostazione che recepisce, fin quanto possibile, le osservazioni del Commissario di Governo e, conseguentemente, gli adempimenti messi in atto dalla Giunta prima e, dalla Commissione, nella fase successiva.

Nella nota preliminare offerta all'attenzione della Commissione da parte dell'assessore al Bilancio e quindi della Giunta, viene chiarito, per grandi linee, qual'è stata la maniera con cui si è cercato di rispondere alle richieste che, complessivamente, possono essere individuati in quattro aspetti che abbiamo avuto modo di rimarcare.

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

C'è una premessa nel telegramma del Commissario di Governo in cui si pone l'accento, in maniera specifica, sull'esistenza di un avanzo di amministrazione di 1006 miliardi che è relativo a quello che è un aspetto specifico del bilancio stesso.

Ci sono poi ancora altri tre aspetti, anch'essi ribaditi dal Commissario di governo, che riguardano i cosiddetti punti A - B - C: vengono messi in evidenza aspetti relativi alla legge di bilancio in una prima fase e aspetti relativi alla legge finanziaria, connessi al bilancio stesso per quanto riguarda il punto B e le osservazioni collegate al bilancio stesso.

Un discorso particolare merita l'esistenza dell'avanzo di amministrazione, quantificata in 1006 miliardi. Da questo punto di vista c'è un'osservazione a monte del Commissario di governo, il quale eccepisce (in linea di principio si può essere anche d'accordo), che è impossibile, in mancanza di conti consuntivi approvati almeno in data recente, una individuazione esatta degli avanzi di amministrazione eventualmente disponibili.

Su questo aspetto, nella Giunta prima e nella Commissione dopo, si è ritenuto di potere operare ribadendo l'esistenza, tra l'altro accertata di questo avanzo di amministrazione che si concretizza in tre grandi voci: la prima riguarda i fondi con vincoli di destinazione non utilizzati e tanto meno impegnati in questa fase che globalmente assomma 7705 miliardi di cui 25 miliardi per gli interventi nel settore dei beni ambientali nella zona del Poro, del Pollino, delle Serre; 22 miliardi per la gestione acquedottistica; 18 miliardi per gli interventi nel settore dei trasporti; 240 miliardi per la 457, terzo biennio, e così di seguito).

Ci sono, poi, 241 milioni relativi a residui parenti, cioè a somme impegnate e non paga-

te con riferimento a provvedimenti amministrativi assunti in data precedente rispetto all'esercizio oggetto d'esame.

C'è, un'ultima quota che riguarda la quota cosiddetta "disponibile", cioè senza vincoli di destinazione nella quale, (60 miliardi) è anche compresa una somma che destinata al funzionamento, come fondo di rotazione, dell'Esac per 44 miliardi.

Questo riguarda l'aspetto, direi le premesse. C'è, dopo, un altro aspetto che riguarda, in particolare, il settore della Sanità, su una previsione, ritenuta non corretta da parte del commissario del governo, relativamente a 43 miliardi e dispari che vengono destinati nel bilancio alla quota farmaceutica del 1984.

In sede di riadozione viene ad essere ribadito che la previsione in questo capitolo nasce dall'opportunità, tra l'altro, di togliere da una condizione vincolata all'esercizio provvisorio che avrebbe imposto, per quanto riguarda la spesa farmaceutica, il ricorso all'esercizio provvisorio impedendo il pagamento in tempi dovuti.

Un altro aspetto che viene rimarcato riguarda sia la lettera B che la lettera E, relativa all'art. 69 della legge "833" per la quale si eccepisce, impugnando nel merito una impostazione che riteniamo non corretta di quella che è stata l'individuazione di somme dovute dalla Regione e, nella realtà, non correttamente quantificate perché rapportate a situazioni che non tengono conto dell'esistenza, nelle somme della cosiddetta "spesa storica" individuata nel 1977 in cinque miliardi 105 miliardi che comprendono tra l'altro una dotazione specifica di tre miliardi destinati al settore della medicina riabilitativa.

c'è un'individuazione - stato dicendo - che riteniamo non corretta perché la "spesa storica", a suo tempo definita dal Ministero,



## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

comprendendo somme specifiche che riguardano interventi nel settore della medicina riabilitativa e della medicina preventiva per un ammontare complessivo di 3 miliardi, finisce per distorcere il quadro complessivo nell'individuazione delle somme oggettivamente da impegnare e che non risulta più pari a 25 miliardi, come erroneamente indicata dal Ministero, ma finisce per essere, con riferimento alla situazione debitoria specifica della Regione relativamente al periodo 80/85, pari a 10 miliardi e 91 milioni di cui, decurtando i cinque miliardi già versati nell'esercizio '81 per l'anno 80, si ha una situazione debitoria nettamente diversa a quella prima indicata.

Essa finisce per essere di 4 miliardi 989 milioni ponendo, così, un quadro di riferimento diverso rispetto a quello individuato in sede di esame da parte del Commissario di governo. Per quanto attiene ad una interpretazione diversa dell'art. 69, lettera E, si chiarisce che per l'anno '85 si opera secondo la normativa vigente, mentre per il passato si utilizzano somme che sono indicate e versate direttamente allo Stato per 1 miliardo e 6 milioni; per quanto riguarda il conteggio relativo alle Usl la somma ammonta a 307 miliardi, ai sensi della Legge Finanziaria N. 730 del 1983.

Per quanto riguarda il punto A, potremmo dire che si sostanzia in osservazioni che riguardano il settore Sanità. Per quanto attiene il punto B si entra nel merito della legge finanziaria collegata direttamente alla legge di bilancio; abbiamo avuto modo di recepire, e il bilancio di questo tiene conto in sede di riesame, che c'è un impedimento che riguarda un'autorizzazione preventivamente data all'Esac per quanto riguarda la possibilità di contrarre mutui per 15 miliardi.

Questa possibilità, negata dalla mancata approvazione dei conti consuntivi, è un po'

come il cane che si morde la coda: c'è, dunque, la necessità di liberarci da questi lacci che finiscono per impedire, nei fatti, un'operatività non vincolata, direi anche non precaria da parte della Regione, costretta, evidentemente, ad eliminare questa voce.

In sede di riesame abbiamo avuto modo di adottare, in definitiva, questo indirizzo recependo il rilievo che riguarda un'interpretazione evidentemente più rigorosa anche, se in passato, era stata consentita una interpretazione di tipo diverso.

Accanto a questo c'è la mancata autorizzazione all'Esac della possibilità di attingere a mutui per l'ordine di 15 miliardi; analogamente, un secondo aspetto riguardante le procedure relative alla possibilità di attingere a fondi, a finanziamenti fino a 100 milioni da parte dell'Ispettorato per calamità naturali che, in presenza di una impugnativa o almeno di una ipotesi, direi di illegittimità costituzionale avanzata dal Governo, ha imposto l'adeguamento della normativa regionale a quella nazionale.

Qui, si tratta semplicemente, di specificare le competenze della Regione anche in ordine a questo settore; comunque viene recepito questo aspetto eliminando un'altra delle occasioni di contendere che possono riguardare, e soprattutto una delle occasioni che possono mettere in discussione o in pericolo la stessa approvazione del bilancio.

Il quarto punto è riferito alle cosiddette "osservazioni" alle quali viene data, tra l'altro, risposta sia per quanto riguarda l'art. 8 sia per alcune altre parti che riguardano, in maniera più specifica, le nuove assegnazioni di fondi con adeguamento conseguente nell'ambito della approvazione del bilancio.

Di queste nuove assegnazioni, in sede di riesame il bilancio, si è, secondo me, tenuto

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

conto inserendo nelle specifiche voci quei finanziamenti, originariamente non previsti, che riguardano, per esempio, assegnazioni nuove con destinazione vincolata relativa ai porti (31 miliardi); ai fondi Fio del 1984; al trasferimento degli abitati (30 miliardi); all'edilizia scolastica (15 miliardi); all'assestamento dei fondi sanitari (34 miliardi); al piano di formazione professionale (10 miliardi); al ripiano del disavanzo dell'esercizio delle aziende dei trasporti (6 miliardi).

Altro aspetto riguarda nuove e maggiori entrate che possono essere sinteticamente individuate nella quantificazione più corretta degli interessi-attività che, invece della originaria previsione di 9 miliardi, vengono riportati a 11 miliardi e di altre entrate eventuali per una maggiore disponibilità di 1 miliardo.

Dopo questa impostazione della Giunta, di cui la Commissione ha tenuto conto, c'è stata la necessità, da parte della Giunta stessa, di operare perché venisse data risposta ad altri problemi che, nel frattempo, erano intervenuti.

Essi riguardano in particolare tre settori: la situazione dell'Esac che, non potendo più contrarre mutui per i 15 miliardi originariamente inseriti in bilancio, si trovano oggettivamente nell'impossibilità di operare per far fronte agli impegni assunti nei confronti dei bieticoltori e, in definitiva, dei produttori che si trovano, pertanto, in una situazione di estrema precarietà.

Altre voci, riguardano i forestali e i pronti interventi. E' stato necessario, e in commissione si è operato in tal senso, reperire nell'ambito delle disponibilità oggettive del bilancio una somma aggiuntiva di 17 miliardi e 100 milioni che si sono potuti quantificare e mettere assieme attraverso una manovra sui fondi globali, originariamente previsti nella misura complessiva di 8 miliardi e

100 milioni, totalmente eliminati.

Siamo alla fine dell'anno e pare abbastanza logica una utilizzazione puntuale per far fronte a necessità connesse all'Esac, ai forestali e ai pronti interventi; si è agito ancora su un settore specifico per 3 miliardi per opere infrastrutturali con i fondi Cee e su una destinazione di fondi Feoga, individuati come fondi possibilmente da attingere per il pagamento della tredicesima mensilità ai forestali.

La somma complessivamente individuata finisce per esser di 17 miliardi e 100 milioni con una destinazione ripartita nell'ambito dei tre settori individuati in sede di esame nella Commissione: 6 miliardi all'Esac, rispetto ai 15 miliardi originariamente previsti con una soluzione provvisoria rispetto alle necessità dell'ente.

Si deve prendere atto di ciò ed anche della presentazione del bilancio dell'Esac, all'esame di ognuno di noi in questa riunione; una previsione di 2 miliardi per i pronti interventi; infine una previsione di 9 miliardi e 100 milioni per il pagamento della tredicesima mensilità ai forestali.

Per quanto riguarda il problema dei forestali ritengo opportuno ribadire come sia necessaria anche da parte di noi, Consiglio regionale e da parte della Giunta in modo più specifico, spingere sul Governo, sul Parlamento per quanto riguarda la possibilità di arrivare, nel corso dell'anno, all'approvazione della legge sulla Calabria.

Notizie di stampa fanno pensare che questo sia possibile: credo che, con una maggiore puntualizzazione, con una maggiore presenza soprattutto delle forze calabresi sarà possibile ottenere l'approvazione di quella legge che ci toglierà quanto meno da una delle situazioni maggiormente pesanti nell'ambito

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

dell'impostazione del bilancio e, quindi, della vita complessiva della Regione Calabria.

Questo sono le osservazioni avanzate: mi pare che altro tipo di impostazione non era possibile, tenuto conto del tempo e, tra l'altro, del fatto che buona parte delle previsioni originarie finiscono, oggi, per essere somme trasferite come fatto di consuntivo essendo stata, nel corso dei mesi passati, normale l'attività della Giunta che ha operato in questi mesi.

Per questi motivi, è evidente che il giudizio e la volontà non può che essere quella di procedere all'approvazione del bilancio con queste considerazioni che ne costituiscono la base in ordine alla quale chiediamo l'approvazione stessa.

**PRESIDENTE.** E' aperta la discussione generale. Onorevole Giardini, prego.

**Ferdinando GIARDINI.** Onorevole Presidente, colleghi consiglieri. Ribadiamo il nostro no al documento complessivo perché da tempo, da qualche anno almeno, abbiamo rinunciato ad approfondire certi dati numerici, di entrare più di tanto nei meandri tecnici, del resto non facilmente esplorabili, il pianeta bilancio della Regione Calabria.

I limiti del documento sono notevoli anche se riconosciamo nella relazione introduttiva di Funaro alcuni elementi di novità. Ci sono limiti notevoli, lo dice lo stesso onorevole Funaro quando ammette che questo documento non registra possibilità di sorta per dare un respiro innovativo al bilancio.

Basta questa affermazione per dimostrare come si sia nel vero, nel giusto, nell'alveo obbligato quando, come forza di opposizione e di stimolo, richiamiamo l'approssimazione con la quale nel tempo si opera.

E' mia impressione, a meno che non ci sia un'integrazione del relatore che ci smentisca, è che eravamo nel vero quando affermavamo che il bilancio è piatto, privo di novità, mancante di respiro di programmazione.

In definitiva, è un documento ripropositivo di vecchie logiche, stantie, superate senza respiro programmatico, in ogni caso rabberciato così come appare dal fatto non contestabile del che siamo costretti, alla fine dell'anno del Signore 85, di ritornare su argomenti importanti la cui impostazione originaria, evidentemente, non era quella che doveva essere.

La classe politica di maggioranza non riesce ad invertire certe logiche, certe impostazioni, certi indirizzi, non riesce a suggerire nuove tendenze al fine di pervenire ad una rinnovata tensione morale, politica ed ideale, un corretto esercizio del potere, foriero di autentico sviluppo per l'intera regione.

Mentre l'assessore al Bilancio parla, sia pure con l'addetto al settore, mi sia consentito ricordargli che per quanto riguarda il conto patrimoniale aveva assunto precisi impegni. Due sono le cose: o non c'è la possibilità materiale ed allora le speranze, la tensione su cui si è soffermato il Presidente della Giunta finirà per essere svuotata, oppure lei non ha voluto presentare il conto patrimoniale che, a più riprese anche per iscritto, abbiamo sollecitato.

Menar il can per l'aia non ci incanta, per cui aspettiamo che l'impegno-peraltro assunto, ora, in prima persona dal Presidente della Giunta venga, in un lasso di tempo ragionevole, (i sei mesi che ci avete richiesto) venga finalmente, redatto.

Se così, dovesse essere non avremo difficoltà a riconoscerlo come è nostro costume fare in presenza di fatti positivi. La vostra

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

politica, complessivamente guardata, è fallimentare per cui il bilancio da esse discese non può che essere fallimentare.

Non siamo i soli a pensare così; c'è nella stessa maggioranza chi si esprime allo stesso modo nel fare il consuntivo della fine della 3° legislatura. L'onorevole Iacino, richiamandosi al bilancio politico complessivo negativo di quella legislatura, suggeriva testualmente che, ora bisogna instaurare una sana politica per il Mezzogiorno, ergo per la Calabria, e fare assumere alla Regione il suo ruolo esclusivamente legislativo, svincolandola dal peso della gestione fine a se stessa.

Finora, questa maggioranza consiliare non ha risposto alle richieste delle Province dei Comuni e della Comunità Montane per la concessione delle deleghe che se le darete, adopererete il contagocce.

Un discorso, chiaro ma tradivo, è venuto dall'onorevole Funaro il quale auspica che finalmente si possa avviare la Regione nei suoi canali istituzionali. Concludendo il mio intervento dico che non è possibile dare un voto diverso da quello che abbiamo dato in occasione della prima votazione del bilancio perché in sostanza nulla è cambiato, nessun segno nuovo abbiamo registrato, nessun segnale, benché minimo, di novità è venuto.

La stessa buona volontà, espressa del neopresidente della Giunta, non può indurci a revisioni del nostro giudizio per cui riconfermo, a nome del gruppo, il nostro diniego: ci riserviamo, in fase di dichiarazione di voto, un ulteriore, se è necessario, intervento integrativo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Schifino, può svolgere il suo intervento.

Gerardo OLIVERIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono rimasto colpito dal-

la introduzione dell'onorevole Funaro, che pur se corretta e chiara, mi è, tuttavia, sembrata una esposizione particolarmente notari-  
le.

La discussione è sul bilancio di previsione 1985 e sul bilancio triennale: si tratta di atti certamente non marginali secondari della vita di un ente come la Regione che caratterizza la capacità di governo, la volontà politica e anche le questioni che noi comunisti amiamo chiamare questione morale, cioè l'uso e l'utilizzo dei fondi dello Stato.

Questo appuntamento non marginale ma importante per la vita della Regione, avrebbe dovuto essere qualificante per questa nuova Giunta che si appresta, pur tra mille difficoltà camminare nella speranza di determinare quei cambiamenti quelle correzioni che tutti auspichiamo a cominciare dallo stesso Presidente della Giunta, onorevole Principe.

A me sembra che l'introduzione al dibattito avrebbe dovuto essere particolarmente anche autocritica e fornire elementi di riflessione su questi ultimi anni di attività anche per le vicende tormentate che li hanno caratterizzati.

Il fatto stesso di avere un presunto saldo di finanziamento a chiusura dell'esercizio '84 e una presunta giacenza di cassa, dimostra in quale situazione di incertezza e di confusione ha operato ed opera la Regione.

Ci saremmo augurati che fosse venuto qualche segnale di novità che andasse verso il rapporto diverso con la stessa opposizione e, soprattutto, facesse capire che c'è veramente, nei fatti, una volontà di cambiare metodi e contenuti di gestione di governo.

L'onorevole Funaro ha preferito togliere l'aspetto politico e ha fatto un'elencazione un pò cruda dei fatti vedendoli solo dal pun-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

to di vista amministrativo con una illustrazione di carattere notarile.

Non possiamo discutere solo in termini amministrativi, ma, soprattutto, in termini politici quando si esamina il bilancio della Regione: la prima osservazione che muoviamo parte dai fonogrammi del commissario di governo, abbastanza ampi e dettagliati, con i quali si avanzano e precisano una serie di osservazioni che il gruppo comunista aveva fatto, a suo tempo, all'atto dell'approvazione del bilancio.

La prima riflessione critica che avrebbero dovuto fare la Giunta e l'onorevole Funaro che ha relazionato per conto della maggioranza, e la Regione avrebbe camminato meglio se non si fosse avuto un atteggiamento di chiusura netta verso le osservazioni, le proposte, lo sforzo compiuto dalla opposizione comunista attraverso ordini del giorno ed emendamenti, quasi tutti puntualmente respinti.

Se non altro si sarebbero avute meno osservazioni da parte del Commissario di Governo e, certo, la situazione sarebbe stata molto diversa. Invece, continuiamo a vedere anche sulla gestione di questo bilancio una personalizzazione della spesa da parte degli assessori, un tentativo di disattendere, ancora una volta, tutti i punti qualificanti che pur ci sono, solo per memoria, nel bilancio; mi riferisco ai problemi degli asili nidi, a quelli di assistenza sociale agli anziani, agli investimenti strutturali in grado di determinare un cambiamento produttivo della nostra regione.

Invece ci sono tante voci di contributi a destra ed a manca secondo la "migliore" tradizione clientelare ed assistenzialistica. Entrando nel merito delle questioni cosa si propone con l'approvazione del bilancio? Si propone un assestamento di bilancio rece-

pendo una parte delle osservazioni del Commissario di governo collocandoci di fronte ad alcune di esse in maniera giustificazionistica per cui, di fatto, si va all'approvazione di nuovo di qualche cosa di illegittimo.

Tutti avvertiamo che c'è lo spettro di questo pericolo anche quello stesso scioglimento del Consiglio regionale perché non è facile affatto sanare una situazione decennale di confusione e caos amministrativo e gestionale: bisogna dare una risposta concreta alla osservazione del Commissario di Governo sull'approvazione dei famosi conti consuntivi arretrati.

### **Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda**

Presidente della Giunta, nella seduta di stamattina, ha detto invitando tutti a collaborare - che bisogna rapidamente mettere fine a questa situazione di non legittimità che pesa così pericolosamente su questo Consiglio: avremmo, però, voluto sentire, onorevole Presidente, anche impegni più coerenti e più conseguenti da parte della Giunta, ad esempio mobilitando personale adeguato per un certo periodo di tempo; recependo tutta la documentazione, una parte della quale - secondo alcuni - sarebbe stata buttata dalle finestre.

E' vero o non è vero ciò? Cosa si farà perché lo sforzo che bisogna compiere sia legittimo e tutta la documentazione da esaminare sia esente da vizi? Qualcuno diceva in Commissione: "ma come è possibile che quel Commissario di governo che sino ad ieri faceva finta di non vedere che mancavano i conti consuntivi, oggi sia diventato così scrupoloso, così rigoroso guardiano della legalità?

Mi meraviglio di quest'osservazione che come opposizione abbiamo fatto ieri e rifacciamo oggi. Il Commissario di governo con-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

tinua a far finta di non vedere alcune cose ed è troppo leggero nel porre il visto di legittimità: ha fatto male, ieri, a lasciare andare una situazione diventata, oggi, drammatica e assurta a caso nazionale come il "caso Calabria".

Fa, però, bene oggi a rilevare quei fatti di illegittimità obbligandoci, tutti, ad essere molto più consapevoli e coerenti con i principi previsti dalle leggi e nel dare ai nostri atti la dovuta legittimazione.

Ora ci attende un grosso sforzo - non so se posso, come alcuni, definirlo ottimista, il Presidente della Giunta dichiara che riusciremo, in pochissimi mesi, a sanare questa situazione di legittimità attraverso l'approvazione dei conti consuntivi.

Ci auguriamo che così possa essere in modo da evitare che, ancora una volta, nel bilancio del 1986 ci si possa trovare di fronte a dati non certi che, poi, rendono incerta la lettura di tutte le voci del bilancio.

Avevano già detto, all'atto della discussione dei bilanci di previsione '85, che manca una visione moderna e programmata dell'uso delle risorse. Ancora oggi, vediamo che troppe spese vengono disperse per mille rivoli attraverso contributi dati a destra e a manca spesso senza criteri obiettivi, ma dettati solo e soltanto dalla volontà di qualche assessore.

Faccio un esempio abbastanza preciso: 15 miliardi dell'edilizia scolastica non sono passati attraverso la Commissione ma direttamente dall'Assessore e dalla Giunta al Commissario di governo il quale, a quanto pare avrebbe, tra l'altro, già firmato ed approvato; così ha fatto per i 30 miliardi nel settore degli agrumi senza che ci fosse un piano di riferimento e senza criteri obiettivi di riparto della spesa; sono fatti estremamen-

te gravi perché si impedisce al Consiglio di essere coinvolto e di poter decidere.

L'elenco si allunga con tante e tante spese che riguardano i beni culturali e quelli del settore sanitario. Spero che una riflessione autocritica della intera Giunta voglia farla l'assessore Iacino nella cui relazione introduzione avremmo apprezzato un atteggiamento diverso, una maggiore consapevolezza per delle tante storture fatte in disprezzo verso questo Consiglio.

Vorrei, ancora, citare il settore del turismo, dell'artigianato, dell'agricoltura con riferimenti concreti perché li ho tutti sottolineati ed evidenziati; non lo faccio solo per questione di tempo e perché ritengo che tutti abbiamo più o meno consapevolezza di ciò.

Non è possibile andare nella spesa pubblica senza gli indispensabili supporti legislativi: lo stesso Commissario di governo fa notare, in maniera estremamente chiara, che non è possibile non avere piani e punti di riferimento.

Non è possibile spendere decine e decine di miliardi per l'Esac che, riteniamo, vada ristrutturata con una modifica della legge dell'Esac per garantire una gestione diversa e corretta.

Siamo preoccupati per i deficit sommersi, evidenziati dalla società Anderson, mi pare su mandato della stessa Giunta del Consiglio regionale, e dove, addirittura, vengono utilizzati mutui per circa 15 miliardi senza alcun sostegno legislativo, senza nessun atto deliberativo.

Ritengo assurda la proposta che viene fatta, avanzata per assegnare all'Esac contributi per altri 6 miliardi, una cifra abbastanza considerevole ma, forse, esigua per un ente abituato a spendere e a spandere ingenti risorse

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

pubbliche: vogliamo vederci chiaro, capire meglio - sapere come vengono utilizzati i fondi dello Stato, i fondi pubblici per cui ribadiamo la nostra scelta di non essere leggeri nell'approvazione dei fondi richiesti se prima non saranno presentati precisi piani di riferimento e di garanzia concreta di trasparenza nella gestione del denaro pubblico.

C'è, poi, la vicenda dei fondi vincolati che illegittimamente vengono distratti per altri utilizzazioni: anche qui c'è un preciso riferimento da parte del Commissario di governo e non si può, certo, abbozzare una risposta giustificazionista su fatti e documenti che evidenziano un certo modo di governare la cosa pubblica.

Quanto al comparto della Sanità c'è una grande confusione: non entro nel merito perché, l'onorevole Maria Teresa Li Gotti farà un intervento specifico con tutta una serie di riferimento sull'intero comparto della Sanità.

Noi chiediamo che venga approvato un nostro emendamento, presentato al momento della discussione del bilancio, con il quale si impegnava la Giunta a vincoli precisi di spesa sulla base di programmi per evitare che sia sganciata da ogni riferimento programmatico e da ogni piano.

Ribadire ciò, stasera, può, quanto meno, segnare una piccola novità da parte della Giunta nel voler per non trovarci nella stessa situazione quando discuteremo del bilancio di previsione che, tra l'altro e, di fatto, un bilancio consuntivo perché il 30 novembre, come tutti sappiamo, scadono i termini per l'assestamento di bilancio.

In tal caso potremmo dare qualche accredito di fiducia verso questa Giunta che, allo stato attuale, non può meritare grande considerazione da parte nostra pur con tutte le attenuanti di una situazione a dir poco dramma-

tica.

Siamo in presenza di una gestione senza idee, senza capacità programmatica, clientelare, che, spesso, cerca di scansare i controlli di merito: questo tipo di gestione non dà le necessarie garanzie di trasparenza e correttezza amministrativa, tanto è vero che vi sono anche indagini della magistratura su alcuni settori specifici dell'amministrazione regionale.

C'è la voce del personale: vorremmo capire se la variazione di ben 5 miliardi rispetto a quanto preventivato sul bilancio di previsione, (quindi nello stesso anno), siano dovuti, per intenderci, alle famose assunzioni fatte nonostante blocchi della legge finanziaria, oppure si tratta di forme varie per incrementare il rendimento del personale, di dimenticanze, di altri oneri non previsti per il personale.

Vorremmo capire meglio cosa accade per le spese di giornali e libri, perché ci troviamo con 80 milioni in più rispetto a quanto preventivato oltre a 120 milioni per le diverse agenzie di stampa. Quali criteri di gestione?

Queste strutture vengono utilizzate in un certo modo dalla Giunta o sono al servizio dell'attività complessiva del Consiglio regionale. Per manifesti, documenti ecc. la spesa è superiore di 200 milioni a quanto preventivato; ci sono stati errori di valutazione a monte o vi è stata, veramente, la rottura di alcune previsioni?

C'è, poi, la questione dei telefoni: non ci scandalizziamo e non vogliamo fare del moralismo facile. Riteniamo che gli strumenti indispensabili per il funzionamento di questa Regione vadano utilizzati: ci domandiamo, tuttavia, perché si verifica uno scarto abbastanza rilevante con quanto preventivato e con quanto si verifica in sede di assesta-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

mento del bilancio.

Ci sono possibilità di risparmio o di controlli per evitare che giusti strumenti di attività della Regione diventino strumenti di uso personale con fini distorti perseguibili dalla legge? Vorremmo che la Giunta, stasera, dicesse che ha in mente la nomina di una commissione, di qualche cosa che vada verso un controllo della spesa che si disperde in mille rivoli a tutto danno di una serie di investimenti produttivi che sono i soli, a nostro parere, che possono far risalire la chi- na alla nostra Regione.

Non siamo con il fucile spianato per sparare contro questa Giunta: sappiamo benissimo la situazione che ha ereditato, che non bisogna sottovalutare lo sforzo da fare per superare le vecchie situazioni.

Non mi, però, che ancora siamo venuti segnali concreti: c'è uno scarto enorme tra i buoni propositi che puntualmente il Presidente della Giunta enumera i fatti concreti. L'occasione del bilancio, ad esempio avrebbe potuto instaurare, al di fuori delle commissioni che sono un fatto istituzionale, un rapporto diverso con la opposizione per discutere in maniera aperta, per vedere come utilizzare i fondi residui.

Sarebbe stato troppo poco per qualificare e caratterizzare, l'attività della Giunta ma avremmo capito in quel caso il significato del gesto dell'assessore al Bilancio e del Presidente, la loro volontà di muoversi in una nuova direzione.

Niente di questo è venuto anche quando si è parlato di un nuovo programma riconoscendo che quello presentato a suo tempo era falso, insignificante, che deve servire semplicemente per adempiere al compito istituzionale che prevede l'elezione del Presidente e della Giunta dopo la presentazione del program-

ma.

Avremmo, certo, apprezzato un atteggiamento diverso tale da poter costituire un elemento di confronto l'opposizione che vuole confrontarsi e non, certamente, mettere le bombe a questa Giunta regionale.

Altri appuntamenti mancati, signor Presidente, non giustificano, per esempio, i toni ottimistici sulla situazione: i sindacati devono ricorrere a smentire, il Vicepresidente, onorevole Ledda ha dovuto precisare questioni di rilevanza costituzionale e democratica come la convocazione dei sindacati.

Credo, d'altra parte, che sarebbe stato molto più gratificante per questa amministrazione consultare tutti i sindaci per chiedere pareri, sollecitare consigli. Credo sarebbe stata una strada giusta per chiedere consenso a questi importanti enti che altri amministrano e che costituiscono la base primaria del sistema delle autonomie locali.

Se non si fanno fatti concreti si finisce per esprimere solo atti di fede, proposte di buona volontà scivolando, in qualche modo, nella propaganda: ci auguriamo che non si voglia scegliere questa strada perché altrimenti l'opposizione sarà diversa e più agguerrita.

Noi ci auguriamo che si voglia recuperare il tempo perduto; che si lavori perché noi non vogliamo non lavoriamo per lo sfascio ne pratichiamo l'ostruzionismo quando, non condividiamo le proposte della maggioranza questa sera.

Alcune cose sono davanti agli occhi di tutti: come non si fa, a distanza di pochissimo tempo, a non sapere ancora se questa maggioranza è fatta da quattro o da tre componenti? Cosa è successo in Commissione?

Questo programma chi lo ha voluto? Abbia-



## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

mo solo sentito dire sì “vota solo per stato di necessità, per disciplina di partito”. E’ possibile non avere nemmeno su questo punto alcuna certezza?

In questo Consiglio troppe cose sono state fatte in fretta e furia per paura dello scioglimento, per paura che si superi la data ultima del 30 novembre per l’approvazione del bilancio di assestamento, tuttavia, un momento di discussione politica seria, di confronto con l’approvazione non potete sfuggirlo.

Siamo contro questa maggioranza perché la riteniamo in contrasto con l’orientamento del voto popolare; avevamo fatto tante altre proposte non vogliono, oggi, riproporre. Chiediamo, nell’interesse della Calabria, che ci sia chiarezza, che si possano avere punti di riferimento, che ci sia una riflessione seria per vedere come affrontare concretamente i drammatici problemi che ci stanno di fronte.

Come opposizione daremo il nostro apporto costruttivo e propositivo: vogliamo, però, che altrettanto venga dall’altra parte con segnali nuovi che consentano di avviare un ripensamento serio su questo governo della Regione Calabria.

**PRESIDENTE.** Poiché non ci sono altri iscritti, la Presidenza chiede se ci sono altri onorevoli consiglieri che intendono parlare in modo da poter regolamentare i lavori. Ha chiesto la parola l’onorevole Gentile. Ne ha facoltà.

**Giuseppe GENTILE.** Non entro nel merito delle cifre perché non ho avuto il tempo di guardare attentamente questo bilancio che non è previsto, ma consuntivo perché ormai siamo quasi alla fine dell’anno.

Da un po’ di tempo a questa parte si nota sul Consiglio un clima diverso: di questo si deve

dare atto alla maggioranza come anche all’opposizione per il suo atteggiamento positivo, anche se critico.

Non ci sono crisi di verbosità non ci sono atteggiamenti di protagonismo o, se ce ne sono, lo è in misura ridotta: c’è la volontà, credo, da parte di tutti di voltare pagina e di far cambiare qualche cosa in Calabria.

La Giunta eletta da poco tempo sta facendo uno sforzo per cambiare le cose, per rinnovare; dobbiamo metterla ed aspettare il tempo necessario prima di poter dare dei giudizi. C’è, ora, la necessità di approvare il bilancio.

Abbiamo approvato i conti consuntivi del 1973 un tempo lontano molto lontano; speriamo di approvare in tempi brevi anche i conti consuntivi degli anni seguenti al 1973: aspettiamo, anche, di cambiare pagina perché vogliamo partecipare all’elaborazione del bilancio, vogliamo contribuire a modificare alcuni atteggiamenti, vogliamo evitare che il Consiglio regionale, che ognuno di noi sia messo in condizione, sotto la cappa dell’urgenza comunque di dover approvare, comunque, qualche cosa.

Dobbiamo rovesciare questo tipo di rapporto, questo atteggiamento complessivo che, in questi anni, ha fatto della Regione Calabria qualche cosa che ha fatto male un po’ a tutti i calabresi.

Credo che l’atteggiamento delle forze politiche si stia modificando anche se all’interno dei partiti bisogna modificare molto. Quando parlo dei partiti ma parlo, naturalmente, anche del mio: credo che si debba modificare molto perché si deve guardare alla Regione come punto di riferimento dei calabresi e, quindi, utilizzare le nostre energie, le nostre forze per evitare che si verifichino fatti come quelli che, questa sera, ci costringe ad approvare un bilancio di previsione che poi è con-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

suntivo, che come l'approvazione di conti consuntivi arretrati di dieci anni.

Il Consiglio regionale deve, invece, essere chiamato a programmare, possibilmente col contributo delle forze di opposizione, le linee di sviluppo della Calabria presenti in tal modo credo che guadagneremo la maggioranza, le forze politiche complessivamente, e, soprattutto, la cittadinanza calabrese.

Occorre uno sforzo complessivo da parte di ognuno di noi, meno fretta e urgenze, una maggiore riflessione e consapevolezza sul voler risolvere alcune questioni. Ho voluto fare queste le considerazioni sperando - e ne sono convinto che qualche cosa cambierà, che in futuro non si debbano più approvare bilanci, documenti o leggi sotto la spinta dell'urgenza perché la fretta non ci consente alcun controllo alcuna partecipazione alla loro elaborazione, alcuna modifica sostanziale. Naturalmente, annuncio il voto favorevole naturalmente del gruppo socialista.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiede la parola! L'ha chiesta l'onorevole Maria Teresa Li Gotti; ne ha facoltà.

**Maria Teresa LI GOTTI.** Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, purtroppo si avverte, una sensazione, estremamente palpabile, un atteggiamento diffuso secondo cui la discussione di oggi è un fatto puramente formale.

L'ha detto, poc'anzi, l'onorevole Gentile: siamo a fine anno, che senso ha discutere intorno a un bilancio di previsione che nei fatti è un consuntivo. Sappiamo bene che i lunghi mesi di paralisi della vita della Regione non hanno significato paralisi della spesa anche in settori che richiedevano atti deliberativi del Consiglio regionale: molte cose, molti fatti, sono stati citati dal compagno Schifino nel suo intervento.

Considerare, però, questa discussione un fatto quasi di prassi non credo sia giusto anche per la specificità della situazione: è grave ridiscutere un bilancio rinviato dal Governo, ed è grave perché è la prima volta che ciò accade sulla Regione.

Proprio questa specificità e questa gravità sollecitano, invece, una discussione che non formale ma di merito, che affronti alcune questioni come quella, ad esempio, del settore della Sanità.

Come gruppo comunista, abbiamo fatto una scelta negli anni passati e continueremo a farla visto il silenzio col quale, spesso, si risponde a queste problematiche anziché, dare spazio, in quest'aula, a problemi che riguardano una voce consistente del bilancio regionale e che riguardano, poi, problematiche vitali per la vita vera di questa Regione.

C'è una questione, che è anche di merito, perché legata ai motivi che hanno portato al rinvio del bilancio da parte del Governo. Grande parte, infatti, delle osservazioni del Governo riguardano la spesa sanitaria che copre quasi il 48% dell'intero bilancio regionale.

C'è, poi una questione politica perché si tratta di vedere che cosa è oggi la Sanità in Calabria. Se è vero che con accorgimenti ed aggiustamenti tecnici si può legittimare lo strumento finanziario, non possiamo, certo risolvere i problemi politici che stanno a monte con aggiustamenti tecnici: dobbiamo chiederci come, in questi anni, è stata gestita la Sanità, come è gestita adesso come continuerà ad essere gestita domani.

Su queste questioni, voglio dire subito, al Presidente, onorevole Principe, che sarà bene se il Consiglio ci ritornerà con una seduta specifica; del resto, sarebbe un fatto naturale considerando che la stessa legge

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

833 prevedere una relazione annuale da parte del Presidente della Giunta sullo stato sanitario della Regione, cosa che non è stato mai fatta in questo Consiglio.

La discussione di oggi, sia esso di previsione o di consuntivo non importa, può essere una questione vera se si parla di fatti, che riguardano la vita vera della gente. Non vi nascondo che provo un certo fastidio nel riproporre cose ripetutamente riproposte, sulle quali le risposte sono sempre state inadeguate o addirittura inesistenti.

Su alcune questioni sulla Sanità, anche perché siamo all'inizio della IV legislatura, non c'è stata offerta la possibilità di discutere, anche perché, in occasione della elezione della Giunta Regionale, è stato, purtroppo, inaugurata in questa Regione una nuova prassi: eleggere una Giunta senza programma, impedendo, nei fatti, alla maggioranza, e all'opposizione di poter confrontarsi, di potere entrare nel merito delle questioni.

Oggi voglio sollevare solo alcuni problemi sulle questioni della Sanità che, in Calabria è drammatica, grave, caotica. Non ripropongo, oggi, un discorso generale più complessivo sulla politica sanitaria del Governo, su quello che si muove, oggi, intorno al servizio sanitario nazionale, sulle difficoltà generali che vi sono.

Voglio parlare di quello che succede in Calabria, della difficile situazione della Sanità che caratterizza le Regioni meridionali e, soprattutto, la nostra Regione. Dopo l'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria, numero 833 del 1978, che avrebbe dovuto dare risposta positiva alla situazione estremamente grave ed allarmante dei servizi socio sanitari, come è possibile che in questa Regione, non sia stato possibile, in cinque anni, varare ed approvare il Piano Sanitario Regionale?

Nella nostra regione in cinque anni non è stato possibile definire il ruolo regionale del personale, il ruolo nominativo del personale. Come è possibile che in questa Regione pur avendo, in tutti questi anni, prodotto poche leggi, che le stesse non hanno mai potuto trovare pratica attuazione?

Mi riferisco, per esempio, ad alcune leggi approvate delle quali, spesso, abbiamo chiesto la loro attuazione come esempio, il settore dell'emarginazioni, (handicappati, tossicodipendenze, psichiatria) di altri ancora come quelle dei centri multinazionali di prevenzione, della legge sulla veterinaria, della legge sui laboratori di analisi.

Queste leggi, che pure la Regione Calabria ha approvato, non sono state, sino ora, mai applicate. Voglio ricordare la vicenda dei laboratori di analisi: credo che molti dei colleghi consiglieri ricorderanno che avevamo nominato una Commissione di indagine come Consiglio regionale, che era stata presentata una relazione dal Presidente, della Commissione d'indagine onorevole Nicolò, votata all'unanimità: fatti inquietanti, drammatici, gravi sono emersi dalla lettura di quella lettura e dai ad essa documenti allegati.

Gli impegni presi con un ordine del giorno, votato all'unanimità da questo Consiglio regionale, erano stati presi alcuni impegni sulla vicenda dei laboratori di analisi. Non un solo atto è stato, però, messo in piedi e, così, si continua ad avere un settore dove regnano il caos, ed il disordine dove continua a proliferare interessi pochi chiari che pure in quest'aula erano stati denunciati con documenti.

Voglio, ancora, ricordare che, rispetto a queste cose, nell'ultima seduta del Consiglio regionale in sede di approvazione di bilancio, erano stati votati alcuni ordini del giorno

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

in cui, all'unanimità.

Si impegnava la Giunta regionale a presentare piani e progetti di ristrutturazione e di razionalizzazione dei servizi. Nulla di questo è stato fatto: piani e progetti non sono ancora stati presentati.

Per la farmaceutica si è centralizzato il servizio di pagamento delle prestazioni. Al di là di alcune vicende specifiche non si capisce, per esempio, come è possibile che mandati di pagamento già firmati dal Presidente della Giunta restino, poi, bloccati nelle banche.

L'obiettivo di centralizzare il servizio doveva essere quello di razionalizzare e mettere ordine in un settore caotico che presentava anche fenomeni inquietanti. Avevamo denunciato in quest'aula che la spesa pro-capite della farmaceutica aveva variazioni incomprensibili; si passava dalle 70 mila lire pro-capite della provincia di Cosenza e di Catanzaro alle 120 mila e oltre, pro-capite nella provincia di Reggio Calabria.

Questo avveniva nell'84, con punte alte di alcune Usl (tipo Taurianova e Locri) dove si arriva anche a 145/147 mila lire pro-capite. Oggi, a fine 1985, ci ritroviamo, ancora, dinanzi ad una situazione in cui ci sono Usl che hanno un pro-capite di 30/40/50/60 mila lire per arrivare poi alla provincia di Reggio Calabria dove si registra un pro-capite di 184 mila lire.

Come è possibile che la centralizzazione del servizio che avrebbe dovuto avere la funzione non solamente di garantire il pagamento delle prestazioni farmaceutiche, ma essenzialmente di garantire il riequilibrio della spesa sul territorio regionale, presenti livelli di disparità ancora più accentuati che nel passato?

Il problema dell'aumento dei farmaci, del

prontuario farmaceutico esiste su tutto il territorio nazionale e regionale e non può, perciò, essere collegato alla lievitazione dei prezzi perché essa se c'è deve riguardare l'intero territorio regionale.

Non possono esserci punte così differenziate per cui in alcune realtà della Calabria la spesa, addirittura, viene triplicata rispetto alle altre realtà della Calabria. Per il settore degli ospedali era stato votato un ordine del giorno con cui si impegnava la Giunta a presentare un piano di ristrutturazione in relazione alla organizzazione degli ospedali come impone la stessa legge finanziaria.

Non mi pare, infatti, che la legge finanziaria '86 abbia smentito l'art. 16 della finanziaria '85 che imponeva alle regioni un piano di riorganizzazione e di riconversione delle strutture ospedaliere.

Oggi, con la finanziaria '86, non sapremo quale sarà l'iter e quale saranno le modificazioni della finanziaria stessa: sono leggermente cambiati i parametri, ma rimane l'esigenza posta dal governo alle regioni per un loro intervento sulla rete ospedaliera.

Abbiamo già detto in questo Consiglio regionale che non è più possibile che in Calabria ci siano 37 strutture pubbliche e 31 strutture private; abbiamo detto che non è possibile avere duplicazioni di ospedali all'interno di una stessa Usl perché ciò, fra l'altro, determina una loro bassissima utilizzazione; abbiamo detto che non è possibile che ci sia una bassa utilizzazione in alcune specialità come la pediatria (che, quasi ovunque, ma in particolare nella provincia di Cosenza va non oltre il 35%) contro una utilizzazione che arriva anche al 100% nelle strutture private.

Pensiamo, per esempio, alla situazione di tutti gli ospedali zonali della provincia di

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Cosenza rispetto alla chirurgia: si registra una utilizzazione delle strutture ospedaliere del 35-37% contro il 98% delle strutture private.

Rispetto a queste situazioni ed alla imposizione del Governo di tagliare le strutture ospedaliere che nell'ultimo triennio abbiano avuto una utilizzazione inferiore al 35%, come è possibile che la Regione non intervenga con un piano organico di utilizzazione della rete ospedaliera?

Come è possibile che non si definisca quali sono gli ospedali zionali e quali le loro competenze? Che si individui quali debbano essere le strutture con funzione multizonale forniti anche di prestazione specialistiche a diverso livello?

Nonostante gli ospedali chiusi si favorisce una apertura indifferenziata, di altre strutture ospedaliere, si accentuano ulteriori duplicazioni, ulteriori disfunzioni, ulteriori cali nella qualità delle stesse prestazioni.

Qui si dimostra non soltanto incapacità nell'utilizzare al meglio le nostre risorse, ma - cosa più grave - si è inadempienti rispetto alle stesse imposizioni, se così le possiamo chiamare, che ci vengono dal governo: ciò pone, anche, un problema di credibilità della Regione rispetto allo stesso governo a rispetto alle stesse rivendicazioni che fa il governo regionale.

Sono convinta che i fondi della Sanità siano, anche in Calabria, pochi anche se sono oltre 1400 miliardi; ma, con quale credibilità, la Regione Calabria rivendica al Governo nazionale ulteriori finanziamenti quando si presenta senza piano sanitario, senza parametri, (uno degli elementi del rinvio, da parte del Commissario del Governo, del bilancio regionale) e criteri di spesa?

Eppure, l'art. 27 della legge finanziaria prevede che, la Regione debba, necessariamente, ripartire i fondi alle Usl attraverso quote capitale per fascia di età, per funzioni. Ciò richiede, necessariamente, che la Regione sia in condizione di varare, rapidamente varare - se non il Piano Sanitario regionale che non sappiamo quando sarà definito - quanto meno un provvedimento che fissi i criteri, i parametri, gli standard delle prestazioni per potere, poi, adeguare la relativa ripartizione dei fondi.

Invece - come diceva il compagno Schifino abbiamo, con accorgimenti tecnici, dato una veste di legittimità a questo bilancio, ma per quanto riguarda le osservazioni di fondo rispetto a tutta la partita della Sanità non l'abbiamo assolutamente eliminato il vizio di legittimità.

Che cosa chiedeva il governo per la spesa sanitaria? Chiedeva che essa fosse agganciata a parametri, criteri e standard di prestazioni: non mi pare che oggi si sia in condizione di poter recepire le osservazioni del commissario di governo, di approvare un bilancio che risponda alle richieste del governo.

Tutta la situazione della sanità così come oggi si presenta, non mi pare possa essere liquidata nel silenzio più assoluto di questo Consiglio regionale. Ho posto alcune questioni che, a nostro avviso, sono gravi, drammatiche e strettamente collegate alla utilizzazione dei fondi.

Nella passata legislatura abbiamo discusso alcuni progetti obiettivi sui quali avevamo una posizione critica perché ritenevamo che dovessero essere ancorati a priorità di scelte e di intervento della stessa Regione.

Voglio ricordare, per esempio, la vicenda del piano triennale 84/86 che ritornerà adesso all'esame delle Commissioni e, successiva-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

mente del Consiglio. I criteri di riparto di quel piano erano quelli di agganciare i finanziamenti di bilancio nelle voci in conto capitale, investimenti, rinnovamento tecnologico.

Se questi investimenti non saranno, invece, agganciati a progetti, a piani, a proposte tendenti a razionalizzare ed a creare efficienza, qualità nei servizi e prestazioni adeguati ai costi, ancora una volta quei fondi riprenderanno la strada della distribuzione a pioggia perpetuando una politica di sperpero delle risorse pubbliche.

Ciò costringerà, ancora, le nostre popolazioni, come diceva lo stesso assessore alla Sanità - a ricorrere ai ricoveri fuori regione che ammontano a ben 36 mila unità annue. Nonostante i 1400 miliardi destinati alla Calabria, per la sanità ci sono circa 36 mila ricoveri fuori regione non soltanto per interventi di alta specializzazione ma, molto spesso, per tipi di interventi che potrebbero essere soddisfatto dalla rete dei nostri servizi: e ciò, non perché i nostri operatori non siano qualificati e non abbiano professionalità avanzate ma per il clima di sfiducia del cittadino calabrese verso un servizio pubblico caotico e disagiato e verso lo stesso servizio privato.

Voglio porre un altro problema: quello dei corsi di formazione professionale. In questa Calabria arretrata, sottosviluppata, con tanti giovani disoccupati con servizi sanitari dequalificati, da 4 anni non si fanno corsi di formazione nel settore socio-sanitario.

L'ultimo corso risale all'ultimo piano 81/82, al tempo dell'assessore Donato: I corsi che sarebbero dovuti partire all'inizio dell'anno forse saranno avviati dal 30 novembre: 12 mila giovani candidati hanno presentato domanda per partecipare alla selezione di 1000 posti.

Questi corsi rischiano di non partire e si corre il pericolo di perdere i relativi finanziamenti (9 miliardi di cui 3 miliardi per l'84 e 6 miliardi per l'85). Proprio stamattina abbiamo presentato un'interrogazione per chiedere quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per far partire i corsi, per non perdere i finanziamenti, per poter mettere questa Regione in condizione di competere a livello, anche qualitativo di personale, con le altre città del nostro Paese.

D'altra parte voglio ricordare che la Regione Calabria ha già perso i corsi di formazione con finanziamenti Cee. Rispetto a quello che dovrebbe essere un diritto acquisito (il diritto alla salute dove non ci dovrebbero essere differenze e disuguaglianze soprattutto in una regione come la nostra) noi comunisti verificheremo la volontà e la capacità della giunta di mantenere i suoi impegni: abbiamo sollevato questioni non solamente di efficienza, ma che richiamano l'esigenza di mettere in campo una grande capacità progettuale, una grande capacità di programmazione delle risorse, una volontà di operare scelte coraggiose che richiedono, in una parola, un governo all'altezza dei problemi che la stessa situazione impone e richiede.

Voglio richiamare un'ultima questione: quella dell'assistenza nei servizi sociali. Sa il Presidente onorevole Principe, come si spendono i soldi in Calabria nei servizi sociali? Si va avanti senza alcuna legge di delega ai Comuni, senza alcun punto di riferimento, con ordinanza assessorili: nel 1985 l'unica assistenza, l'unica politica sociale è quella dei ricoveri.

Presenteremo un nostro progetto di legge anche per dare un taglio culturale diverso alla politica sociale, per superare la tradizionale logica della beneficenza ed avviare nel campo dell'assistenza un rapporto diverso col cittadino bisognoso anche di intervento

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

assistenziale.

Su questo terreno di sfida e di confronto - non mancherà il nostro contributo per far avanzare un progetto di rinnovamento che rompa soprattutto con un sistema consolidato di sperpero e di inefficienza sotto cui si nasconde e prospera un sottobosco, spesso fatto di interessi poco chiari.

Ma c'è - questa è la domanda che ci poniamo una maggioranza all'altezza dei problemi e voglio dire di più, una maggioranza che sia tale? Voglio andare oltre le vicende delle commissioni, oltre la dichiarazione dell'assessore Mallamaci fatta in Giunta ieri sera e fatta mettere a verbale, con cui chiede un confronto con i partiti della maggioranza ed afferma che partecipa alle riunioni di Giunta solo per senso di responsabilità.

Mi riferisco alle dichiarazioni dell'onorevole Funaro, capogruppo della Dc, secondo cui questa maggioranza non c'è. Tutto ciò cosa ha a che vedere con la Calabria, con i suoi problemi reali?

La Calabria non è una realtà astratta, è fatta di donne, di uomini, di tantissimi giovani disoccupati, di vecchi poveri e abbandonati. Per troppi anni le forze di governo si sono dimenticati di essi, per troppi anni questa Calabria è stata ignorata. A questa Calabria, non ai comunisti, forza di opposizione, non illudetevi, colleghi della maggioranza, dovrete nelle prossime settimane e nei prossimi mesi dar conto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto parola l'onorevole Trento. Ne ha facoltà. Si prepari poi l'onorevole Funaro per una breve replica che gli spetta quale relatore sul bilancio.

**Rocco TRENTO.** Onorevole Presidente, colleghi del Consiglio, non vi nascondo che avrei fatto volentieri a meno di prendere la

parola se non avessi pensato che la mancanza di tensione su un argomento così importante per la vita dell'Ente, anche se siamo alla fine di novembre, avrebbe prodotto ulteriori ingabbiamenti della partecipazione del Consiglio su tutti i problemi vitali della Calabria che debbano trovare sostegno, in termini di investimenti e di spesa, nel bilancio di previsione.

I conti consuntivi, cui siamo obbligati per legge a dare una risposta in tempi solleciti, che rappresentano un atto dovuto: abbiamo un bilancio al 30 novembre con tutte le considerazioni giuridiche che vi possono essere che lo fanno diventare un atto dovuto e l'insieme di più atti dovuti producono l'impossibilità dell'espressione completa del proprio pensiero nell'effettuare le considerazioni necessarie su argomenti così delicati.

Ci apprestiamo a votare il bilancio di previsione e, siamo consapevoli che il ritardo non riguarda questa nuova amministrazione: l'occasione, per, non va lasciata perdere e deve servire da pietra di paragone per evitare che quanto accaduto possa ripetersi.

Per mesi e mesi, il gruppo socialista avanzando critiche ed autocritiche rispetto a situazioni del passato ha fatto presente la necessità di modificare le cose, di produrre un cambiamento ed un rinnovamento del metodo amministrativo di porre fine ad una politica assistenziale e clientelare che non produce vantaggi per la Calabria.

Tutti, al di là dello sbocco della crisi, abbiamo sostenuto, con chiarezza la necessità di intervenire in settori importanti della vita della regione partendo dall'agricoltura, dall'urbanistica, dalla sanità, dai servizi sociali, di cambiare, in sostanza, l'ottica nella quale ci si era mossi.

Gli incentivi in agricoltura non possono con-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

tinuare nello stesso modo di prima: c'è bisogno di una nuova legge di riforma dell'Esac per consentire a questo ente di divenire ente di programmazione; la fine dei carrozzoni dei consorzi di bonifica sono fatti di cui abbiamo discusso ampiamente nel Consiglio regionale, così come abbiamo fatto per i problemi della sanità e dei servizi sociali in genere.

Questo bilancio di previsione, anche se non è colpa di questa nuova situazione verificatasi nella Regione Calabria, è un bilancio che risente di vecchie logiche ed impostazioni che non possono produrre l'auspicato cambiamento e la stessa possibilità di affrontare i problemi con serietà e decisione deve servire.

Quanto è avvenuto deve servire alla Giunta regionale ed a noi tutti come monito per cominciare, nell'86, un discorso diverso per vedere nelle carte, nei numeri l'anima dei problemi e non le cifre contabili che poi non dicono ben poco specie quanto sono una sommatoria di dati ripetitivi, anno dopo anno, delle stesse situazioni.

E' questo il senso del mio intervento: non potevamo restare appiattiti su situazioni che non ci piacevano prima e non ci piacciono nemmeno stasera anche se la scadenza del 30 novembre ci impone l'approvazione del bilancio e nonostante i dubbi giuridici e le perplessità che ancora permangono.

E' un discorso di serietà, è un discorso che ripropone le problematiche che abbiamo discusso in questa aula consiliare per mesi e mesi nel momento in cui c'era la crisi alla Regione.

**Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**

E' un discorso al quale vogliamo partecipare

per intero, offrendo collaborazione a questa Giunta regionale che come partito abbiamo senza rinunciare ad esercitare una funzione di stimolo, di controllo, di verifica sulle cose che si devono modificare, sulle scelte che dovranno esserci fatte nel prossimo bilancio della Regione per non ripresentare vecchie logiche e vecchie impostazioni.

Saremo inflessibili ove si dovessero ripercorrere i vecchi cammini che non ci sono piaciuti. Ci auguriamo che questi segnali e le osservazioni fatte troveranno realizzazione nel prossimo bilancio di previsione attraverso un confronto serrato tra le forze politiche.

Verificheremo con serietà quali saranno le effettive intenzioni di questa amministrazione a cui il Psi ha dato il suo sostegno in una ottica di cambiamento e di rinnovamento della Calabria che ha bisogno, finalmente, di azzerare una situazione per mille motivi che non piaceva a chi sta parlando e ad altri compagni del Psi e, soprattutto, per ridare tranquillità ai cittadini.

Le risposte positive potranno venire nella misura in cui riusciremo ad utilizzare le risorse in maniera corretta, seria, organica, programmatica senza interventi a pioggia, senza sterili tentativi di far ridurre, ancora una volta, i vari assessorati a compartimento stagno dove tutto è possibile soltanto perché l'assessore dispone.

Una maggiore collegialità, una maggiore partecipazione, soprattutto l'inizio di una fase programmatica, saranno gli elementi, assieme alle deleghe da dare agli enti locali, necessari per dare un nuovo volto alla Regione, per snellire il suo lavoro, per affrontare, risolutamente, i problemi della Calabria.

**PRESIDENTE.** La parola all'onorevole Funaro per la replica.



## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Ernesto FUNARO. *Relatore*. Mi chiedevo poco fa se il dibattito potesse motivare in qualche maniera un intervento di replica soprattutto con riferimento a quelli che potevano essere apporti e contributi concreti da ancorare all'oggetto della discussione, cioè il bilancio.

Quando si parla di bilancio è prassi affrontare discorsi di qualunque tipo, poiché esso delinea la politica economica e, se si vuole, l'impostazione complessiva di un disegno organico che il governo regionale, il Consiglio regionale trasferiscono nel territorio, nella società.

Per le motivazioni che, a monte, avevo avuto modo di indicare, sterilizzando certi aspetti che in questa fase sembrano aggiuntivi e, soprattutto non convergenti nell'ottica di dare contributi concreti nel merito delle cose che si andavano dicendo, mi pare che abbiano trovato puntuale conferma nelle osservazioni che si sono venute estrinsecando nel corso del dibattito.

Il collega Giardini parla di novità - e lo ringrazio - in riferimento alla relazione che ho messo a base della proposta di approvazione del riesame del bilancio, così come rielaborato; le osservazioni successive; soprattutto le ultime del collega Trento, ripropongono, però, il dato politico e fanno giustizia, tra l'altro, di certi rilievi, di certe osservazioni, di certe sollecitazioni che come Dc ancora reclamiamo proprio per evitare che, nell'equivoco, possa eventualmente maturare una logica perversa che possa indebolire un esecutivo al quale la Dc continua a dare, con determinazione, la propria fiducia, consapevole com'è che al di fuori delle parole, c'è la necessità di garantire, attraverso regole precise e comportamenti coerenti, un quadro di governo che possa incidere nella realtà politica, economica e sociale della nostra regione.

Certe interpretazioni di comodo, pur nella diversità dei ruoli, dimostrano la validità dell'iniziativa che la Dc ha posto in questi giorni non per sottoporre a verifica un esecutivo che sta lavorando con serietà (di questo, bisogna dare atto al Presidente Principe e alla Giunta che stanno dimostrando, anche attraverso una innovazione metodologica di volere mettere alla base del proprio lavoro un insieme di regole che consentono poi di lavorare più speditamente nell'interesse complessivo), ma per fugare dubbi o perplessità che, anche oggi, sono emersi nel dibattito.

La nostra preoccupazione è che operazione di piccolo cabotaggio, lasciate correre senza sottolineature, possano inquinare, e quindi compromettere, quella operosità alla quale diciamo di dover ancorare.

L'azione dell'esecutivo appena eletto costituisce la premessa indispensabile per dare risposte non equivoche in un momento in cui la gente, la società hanno bisogno di certezze e, soprattutto, di sapere che l'esecutivo appena eletto non è frutto della precarietà, ma di una scelta politica che, per quanto riguarda la Dc, vede nel quadro di alleanze organiche dei partiti chiamati a far parte dell'alleanze, le componenti politiche essenziali per poter compiere un cammino lungo e non di breve respiro.

Proprio per evitare equivoci e deformazioni l'iniziativa della Dc punta all'eliminazione delle scorie, a ristabilire un quadro di affidabilità senza il quale la Dc non può farsi carico, soprattutto perché ha piena consapevolezza e coscienza di dover dare risposte concrete e serie alla gente.

Rispondendo a certe sollecitazioni dico che l'iniziativa è di verifica, di ristabilimento, di punti fermi per poter procedere in avanti; noi che siamo stati, tra l'altro, i protagonisti,

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

dell'attuale maggioranza riteniamo che il cammino diventa più spedito quando davanti alla strada non si seminano una serie di barriere, più o meno fittizie, destinate a condizionare, pesantemente, coloro i quali sono stati chiamati alla responsabilità di governare la nostra regione.

Non si tratta della verifica di un quadro politico in quanto le scelte sono state definite nelle sedi istituzionali competenti, vale a dire dai partiti, ma di porre fine a certi episodi che ci hanno sostanzialmente sconcertato quando abbiamo proceduto all'elezione della Giunta e, successivamente, alla elezione degli organi di Presidenza delle commissioni.

Questi episodi non sono sopportabili, almeno per chi, come noi, riteniamo di dovere impostare su un quadro e su un disegno di estrema chiarezza e di grande fermezza, il ruolo, la posizione, la volontà, l'interesse della Dc per andare avanti nel corso degli anni futuri.

Altre interpretazioni non possono che essere considerate personali, pur se apprezzabili perché diverse rispetto alle finalità da noi assunte. Entrando nel merito, devo fare rilevare al collega Schifino che, proprio per la volontà di concretezza alla quale ho fatto riferimento nell'illustrare il disegno complessivo che sta alla base del riesame del progetto di bilancio, l'esposizione non poteva che essere rigorosamente ancorata ai fatti per cui, per certi versi, poteva essere considerata come una esposizione notarile.

Non si trattava, infatti, di delineare una politica nuova e diversa: ciò, sarebbe stato illusorio ed, alla fine, un gioco per ingannare ciascuno di noi cercando di fare intravedere quello che non è possibile.

Ho rispetto, ovviamente, per la posizione di

Schifino quando dice che anche in un mese si possono dare segnali di novità, ma, per quanto mi riguarda si sarebbero potuto dare solo velleitari segnali di novità e non novità reali ancorate e fatti concreti e a disegni complessivi non certo di brevissimo respiro come quelli che possono scaturire dall'impostazione di un bilancio preventivo che per responsabilità non certo nostre, ha ormai le caratteristiche di un bilancio quasi consuntivo del 1985.

Quando la collega Li Gotti sottolineava che nel settore sanità c'è una situazione di precarietà, la mancanza di un piano regionale, una necessità di individuazione di parametri certi per quanto riguarda il settore della farmaceutica ed altro ancora, diceva cose certamente valide ed utili per un approfondimento complessivo; tuttavia quella problematica non poteva trovare capienza ed occasione di riflessione in questo momento, se è vero come è vero che alcuni colleghi hanno finito per dimenticare che la discussione sul bilancio c'era già stata nel marzo del 1985.

Forse, ciò deriva dal fatto di essere consiglieri regionali neoeletti; ciò ci ha spinti a ripercorrere riflessioni che avevano già registrato un confronto oggettivo tra le varie posizioni politiche in sede di approvazione del dibattito.

In questo momento il dibattito non poteva che essere ancorato rigorosamente alle risposte da dare alle osservazioni del commissario di governo al fine di rendere operativo e definitivamente concreto un bilancio preventivo, solo in questo concordo con l'amico Trento - è un bilancio che viene dalla precedente Giunta non ancora a presidenza socialista.

Tuttavia esso ha, quanto meno, un dato di continuità nella persona dell'assessore al Bilancio che ha avuto modo di proporre

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

l'ipotesi complessiva del bilancio e che, oggi, ha avuto modo di completarla con nuove osservazioni e proposte operative che scaturiscono dall'impostazione metodologica portata avanti dall'assessore con competenza specifica.

Delle cose dette dalla collega Li Gotti ritengo di dovere sottolineare quella che riguarda la spesa farmaceutica; concordo pienamente con lei sulla necessità di disancorare da certi particolarismi provinciali una spesa farmaceutica che non può che essere omogenea nell'ambito delle tre province.

E' compito dell'esecutivo regionale evitare disparità che nella situazione attuale vedono - se mi si consente - pesantemente penalizzata la provincia di Cosenza. Non rilievo ciò per fare provincialismo per quanto per sostenere che bisogna mettere ordine nella spesa farmaceutica se è vero come è vero che nella provincia di Cosenza la spesa pro-capite è di 70 mila lire mentre nella provincia di Reggio essa è ancorata intorno alle 130 mila lire.

Bisogna correggere questa differenza in nome dell'equità e dell'efficienza e ricercare, assieme, le procedure e i mezzi per impedire situazioni diverse che, poi, pesano nell'impostazione complessiva dell'azione di governo e della sua credibilità su scala nazionale e nella realtà regionale.

Occorre una capacità progettuale nuova, un impegno complessivo: la sfida, il confronto cui la collega Li Gotti ha fatto riferimento non trova certamente insensibile la Dc decisa a far valere la sua volontà di rinnovare e di far andare avanti la società calabrese secondo il suo disegno.

Pur avendo noi rispetto per altri tipi di disegni siamo convinti che se si dovessero percorrere strade diverse come quelle dell'emarginazione dell'accantonamento o,

comunque, di un ridimensionamento del ruolo storico della Dc, non si opererà, certo, in difesa della Calabria.

Amici e colleghi, nel concludere questa mia breve replica che ha avuto, necessariamente, sottolineature di carattere politico, non posso che convenire sulla necessità di ribadire alcuni concetti anche se aggiuntivi rispetto al riesame del bilancio.

Si tratta di assicurare la collegialità nelle decisioni della Giunta, di procedere alla concessione delle previste deleghe agli Enti Locali che sono, poi funzionali e necessari per rendere certo il quadro di riferimento nel quale riteniamo di dovere operare.

Per queste considerazioni torno a ribadire il giudizio, complessivamente positivo, che non poteva che scaturire, tra l'altro, dalla logica e dai condizionamenti nel quale si è dovuto operare avendo ben presente le scelte le impostazioni programmatiche già votate. La loro realizzazione dovrà facilitare un cammino più coerente, più convinto, più responsabile nell'interesse della nostra società.

**PRESIDENTE.** La discussione generale termina con l'intervento dell'onorevole assessore Iacino. Prego.

**Battista IACINO. Assessore al Bilancio.** Credo che la discussione sia stata ampia e che ha offerto anche i chiarimenti necessari: vorrei ricondurre il dibattito e le riflessioni sull'argomento, e cioè, la risposta alle osservazioni del governo e l'approvazione delle variazioni che introduciamo nel bilancio del 1985.

Non si tratta di approvare il bilancio di previsione per il 1985 ma tratta di rispondere alle osservazioni del Governo che restituisce il bilancio, fermo restando che esso è ope-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

rante per la garante parte che non è oggetto di osservazioni e di rilievi.

In effetti noi accettiamo alcuni rilievi, alcune osservazioni del governo, ma rimane intatta la nostra posizione sul piano tecnico-giuridico che riproponiamo nelle note preliminari che accompagnano la riproposizione del bilancio.

Prima fra tutta, l'osservazione che facciamo sulla tesi portata avanti il governo sulla indisponibilità delle somme che derivano da avanzi di amministrazione, in assenza di approvazione dei conti consuntivi.

Se così dovesse essere, certamente, non si potrebbe arrivare all'approvazione di questo bilancio perché siamo in assenza della approvazione dei conti consuntivi. Noi sosteniamo che non è così perché il cosiddetto presunto avanzo è presunto sul piano giuridico ma non è presunto sul piano quantitativo perché i numeri discendono da atti certi che sono le approvazioni degli avanzi di amministrazione con gli atti della Giunta regionale.

D'altra parte, basta fare una sola osservazione: l'entità riferita a 1006 miliardi di questo presunto avanzo, si deve, per grande parte ai fondi a destinazione vincolati, prima fra tutti la legge 457 per circa 400 miliardi.

Come sarebbe pensabile, sul piano giuridico, che non possa essere disponibile un fondo quantificato, preciso, a destinazione vincolata da parte del Governo? Noi riproponiamo, si può dire per intero sotto l'aspetto tecnico-giuridico, l'impostazione precedente e credo: le osservazioni sono in dettaglio esposte nella nota preliminare.

Anche sulla base di quello che ha detto il collega Funaro non mi soffermerò su questi dati. Penso invece che bisogna accogliere l'osservazione di carattere politico che fatta

dal Governo al punto 5 quando ricorda e dice che per numerosi capitoli di spesa manca l'indicazione di leggi regionali.

Mi pare che questo un rilievo che non inficia il bilancio, ma pone un problema politico ed invita il Consiglio regionale, soprattutto per i prossimi bilanci, a farsi carico di questo dato e cioè di organizzare la spesa sulla base di leggi regionali e di programmi regionali.

Credo che su questa indicazione si possono raccogliere le valutazioni venute in questo dibattito: mi esimerò di entrare nel merito delle discussioni e nella qualità delle osservazioni fatte perché questo sarà materia di dibattito e di discussioni in occasione della formulazione del bilancio per il 1986: in quella sede, avremo la possibilità di aprire un confronto serrato tra le forze che operano in questo Consiglio.

Rispondendo alle osservazioni del Governo devo dire che abbiamo anche utilizzato lo strumento delle variazioni di bilancio soprattutto per quanto riguarda i trasferimenti intervenuti successivamente all'approvazione stesso del bilancio.

Mi riferisco ai fondi a destinazione vincolata, ai fondi Fio, ai 51 miliardi, per i porti, ai 15 miliardi della 412, ai 30 miliardi per il trasferimento di abitati. Abbiamo anche, senza modificare sostanzialmente l'impostazione originaria, adeguato le spese di funzionamento sulla base proprio dei dati a consuntivo che possediamo sino ad oggi.

Lo stesso discorso va fatto in riferimento al personale e, precisamente ai 5 miliardi che discendono dall'inquadramento dei precari che gravano sulla voce personale. Dopo lo scioglimento degli Enti provinciali del turismo e dalle Aziende turistiche quel personale è passato alle dipendenze della Regione per cui è stato necessario gravare su questa

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

voce.

Abbiamo dovuto inserire alcuni capitoli nuovi per quanto riguarda alcune esigenze, soprattutto i forestali perché il fondo in dotazione è esaurito e c'era la necessità di assicurare, almeno, il pagamento della tredicesima agli operai a tempo indeterminato per cui abbiamo previsto 7 miliardi e mezzo.

L'eliminazione del mutuo a favore dell'Esac di 15 miliardi ci ha costretti, in qualche misura, ad aumentare il contributo non certamente nell'entità che ci era stata chiesta di 15 miliardi.

Sulla base delle disponibilità che siamo riusciti a recuperare abbiamo previsto un incremento del contributo di 6 miliardi. Abbiamo scritto in bilancio le maggiori entrate, prima fra tutte, gli interessi attivi che, anche quest'anno, sono aumentati in modo considerevole perché dopo l'approvazione della convenzione di tesoreria è stato possibile azionare passi attivi in favore della Regione che ci hanno acconsentito quasi duplicare i fondi rotativi ai tassi attivi rispetto agli anni precedenti.

Voglio tranquillizzare il collega Giardini dicendo che forse non ha mantenuto appieno l'impegno assunto in sede di dibattito del bilancio di previsione: posso assicurarlo che il conto patrimoniale è in fase avanzata di redazione.

Per quanto riguarda gli immobili possediamo il registro ed il censimento di tutti gli immobili di proprietà della Regione; siamo in fase avanzata per quanto riguarda l'inventario degli immobili.

Tuttavia è bene sapere che questo discorso è iniziato nel corso del 1984, quindi con oltre 13 di ritardo. Credo che andare ad una ricognizione di tutti i beni mobili e immobili

della Regione è un fatto semplice se si fa anno per anno, diventa complesso, difficile se si deve fare oggi e facendo una ricognizione retroattiva.

Questo, è uno dei problemi delicati che si porrà quando dovremo approvare i conti consuntivi perché, appunto, manca uno dei punti essenziali, e cioè il conto patrimoniale. Anche sui conti consuntivi penso che faremo di più; in questo anno che si chiude rispetto agli altri, un primato lo abbiamo raggiunto perché sono stati approvati gli unici conti consuntivi di tutte le legislature ('71, '72, '73), pochi ma molto lontani, ma, certamente, molti rispetto al nulla dei lunghi anni che abbiamo alle spalle.

Qui c'è una responsabilità che è del Consiglio regionale, diciamolo con molta chiarezza: dobbiamo farci carico di questo se vogliamo superare i ritardi e se, in qualche misura, vogliamo tentare di dare regolarità, responsabilità e funzionalità ai vari livelli istituzionali.

Ho letto l'emendamento presentato da alcuni consiglieri relativi all'art. 43 della legge di disposizione per la formazione del bilancio: penso che sia giusta la logica e sia giusto il contenuto perché certamente dobbiamo misurarci con un diverso livello della qualità per la gestione delle spese.

Ritengo, tuttavia, che inserirlo per il 1985 nella legge finanziaria che diventerà operante a fine anni, ma sia utile perché ci troveremo e nell'impossibilità tecnica di far diventare operativa una norma che prevede il parere e l'approvazione da parte del Consiglio regionale nella gestione della spesa.

Credo che esso possa essere accolto come principio politico e tenuto a base della formulazione della legge finanziaria per quanto riguarda il bilancio 1986. Ho apprezzato le

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

osservazioni fatte ne ho preso conto, soprattutto per quanto riguarda le raccomandazioni che venuteci con gli ordini del giorno del Consiglio regionale in merito al settore della sanità; credo che le osservazioni fatte sono opportune.

Il Consiglio regionale non ha operato in questi mesi e la Giunta regionale aveva cessato la sua funzione. Credo che tutta la tematica di una politica di piano e di programmazione nel settore sanitario, ma anche negli altri settori, debba essere ripresa con forza.

A due osservazioni penso di potere rispondere sulla base dei dati fornitimi dal collega Mallamaci: il Piano sanitario regionale è in avanzata fase di elaborazione, (i primi dati, le prime elaborazioni li avremo al più presto) ed è stato definito, anche sulla base degli ultimi dati, il ruolo unico regionale del personale, già inviato alle Usl per il riscontro.

Solo una parte di esse non ha, ancora, risposto. Se si accelera anche questo iter burocratico possiamo avere un importante strumento che ci consentirà di attivare una politica di utilizzazione del personale nella sanità;

Chiedo al Consiglio l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio con le osservazioni e le modifiche fatte, fermo restando sulla base di quanto è stato detto da tutti i gruppi - la necessità di dare risposte alla domanda di maggiore programmazione, di maggiore trasparenza espressa dai banchi di maggioranza e di opposizione: ciò potrà essere una base utile, importante perché questo fatto politico possa essere accolto nella discussione del bilancio per il 1986 e trovi, poi, esplicita definizione nella stesura della legge finanziaria che detta le norme di utilizzo della spesa. Ciò, dovrà, anzi, avvenire nella stessa formulazione del bilancio che deve essere il supporto di una politica di piano e di programmazione.

PRESIDENTE. E' chiusa la discussione generale si passa all'esame dei singoli articoli dall'1 al 42. Si votano, articolo per articolo, le disposizioni per la formazione del bilancio annuale 1985 pluriennale '85/'87 della Regione Calabria.

Pongo ai voti l'articolo 1

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 2

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 3

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 4

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 5

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 6

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 7

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 8

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 9

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 10

*(E' approvato)*

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Pongo ai voti l'articolo 11

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 12

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 13

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 14

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 15

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 16

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 17

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 18

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 19

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 20

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 21

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 22

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 23

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 24

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 25

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 26

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 27

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 28

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 29

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 30

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 31

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 32

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 33

*(E' approvato)*

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Pongo ai voti l'articolo 34

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 35

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 36

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 37

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 38

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 39

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 40

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 41

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 42

*(E' approvato)*

All'articolo 43 è stato proposto emendamento a firma degli onorevoli Oliverio, Schifino, Cristofaro.

L'emendamento così cita: "Al fine di ricondurre la gestione della spesa nella logica di un minimo di programmazione, tutti gli stanziamenti per spese non sorrette da leggi regionali vanno utilizzati con programmi predisposti dalla Giunta ed approvati dal

Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 16, lettera a) dello Statuto regionale.

Le deliberazioni della Giunta regionale di carattere programmatico riguardanti l'utilizzazione di fondi stanziati per la prima o per più annualità del bilancio pluriennale e concernenti programmi di spesa o ripartizione di fondi, nonché quelle riguardanti proposte di leggi o regolamenti regionali sono adottate su proposta dei competenti dipartimenti, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 2.5.1978, n. 3".

L'onorevole Oliverio ha facoltà di illustrarlo.

Gerardo OLIVERIO. Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, ci rendiamo conto che ad un mese di chiusura dell'esercizio finanziario diventa difficile, quasi impossibile, inserire elementi di programmazione nell'utilizzazione delle risorse partendo dall'impostazione del bilancio e, in modo particolare, dalle disposizioni di bilancio.

Vorrei, però, fare una considerazione di ordine generale partendo dalle osservazioni del Governo, che ci hanno indotto a presentare, anzi a ripresentare perché quando si discusse di bilancio previsione dell'85 e anche degli anni precedenti abbiamo presentato emendamenti simili insistendo perché nelle disposizioni di bilancio fossero accolti.

L'osservazione fondamentale che viene dal Governo al bilancio del 1985 è quella relativa al fatto che vi è un'assenza di legislazione regionale che regoli l'erogazione della spesa. Queste osservazioni -secondo noi sono fondate - per quanto riguarda alcuni aspetti, ed in modo particolare per quella di fondo da noi più volte avanzata.

A queste osservazioni non si può rispondere richiamandosi ad un passato negativo; Certo, è la prima volta che il Governo fa osserva-



## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

zioni di questa portata; tuttavia bisogna pur dare un segnale non solo di ordine politico, ma di rispondenza alle osservazioni di ripristino della correttezza amministrativa, essere esaminato sulla base degli stessi criteri anche per evitare che il riesame, confermando il governo la stessa filosofia che sta alle radici delle sue osservazioni, lo rimandi, nuovamente, indietro.

Da queste motivazioni ed esigenze nasce la ripresentazione di questo emendamento che ripropone, dopo le osservazioni del governo, il metodo della programmazione, il modo con cui utilizzare le risorse e gestire il bilancio.

Dire che, ormai, siamo a fine d'esercizio non è sufficiente: tuttavia, qualora fossimo d'accordo sulla validità dell'osservazione del governo, potremmo accedere all'idea di ritirare l'emendamento e di trasformarlo in ordine del giorno che impegni non genericamente la Giunta regionale, già nella fase di predisposizione del bilancio 1986 e in modo particolare delle disposizioni allegate al bilancio a recepire i contenuti di questo emendamento.

Ciò per fare in modo che, a partire dal 1986, si cominci a voltare pagina applicando l'art. 16 dello Statuto che prevede, espressamente, che la spesa regionale deve essere utilizzata sulla base di programmi di settore predisposti dalla Giunta ed esaminati ed approvati dal Consiglio regionale.

Se vi dichiarate d'accordo con questa nostra impostazione siamo pronti a ritirare l'emendamento ed a trasformarlo in ordine del giorno che impegni la Giunta regionale a recepirlo in fase di predisposizione del bilancio '86.

In tal modo si acquisirà sul terreno politico e anche personale che non consentirà di rimet-

tere in discussione il vecchio gioco. L'ordine del giorno, voglio dirlo per un fatto di chiarezza, non può, però, diventare veicolo per superare difficoltà congiunturali e per svincolare, poi, dagli impegni effettivamente assunti rinviando, *sine die*, gli impegni assunti e riproponendo, sempre, le vecchie logiche.

Questo è il significato del nostro emendamento che, se siamo d'accordo, possiamo trasformare in ordine del giorno dando incarico alla Presidenza per il coordinamento formale ponendolo, naturalmente, ai voti.

L'emendamento dice, testualmente che "al fine di ricondurre la gestione della spesa nella logica di un minimo di programmazione tutti gli stanziamenti per spese non sorrette da leggi regionali (è l'osservazione fatta dal Governo) vanno utilizzati con programmi predisposti dalla Giunta regionale ed approvati dal Consiglio regionale ai sensi dell'art. 16 lettera A dello Statuto regionale".

Le "deliberazioni della Giunta regionale di carattere programmatico riguardanti l'utilizzazione di fondi stanziati per la prima o per più annualità del bilancio pluriennale concernenti i programmi di spesa o ripartizione di fondi, nonché quelli riguardanti proposte di leggi o regolamenti regionali sono adottate su proposta dei competenti dipartimenti ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 2/5/78 n. 3."

Tenendo conto di quanto ha detto l'assessore Iacino sulla improponibilità per ragioni di tempo - essendo, ormai, a fine anno - proponiamo di trasformarlo in un ordine del giorno che impegni la Giunta, nella fase di predisposizione del bilancio '86, a recepire nella legge finanziaria i contenuti di questo ordine del giorno. A queste condizioni siamo disponibili a ritirare l'emendamento trasformandolo in ordine del giorno.

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale, non vi sono richieste di parola?

Gerardo OLIVERIO. Posso ritirare l'emendamento a condizione, però, che lo stesso venga trasformato in ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Oliverio ritira l'emendamento a condizione che lo stesso sia trasformato in ordine del giorno. C'è discussione su questa richiesta? Bisogna, comunque, sentire il parere del relatore e della Giunta.

Ernesto FUNARO, *Relatore*. Mi pare che come emendamento il nostro parere non possa che essere negativo per l'impossibilità tecnica di realizzarlo come ha affermato l'assessore Iacino. Come dato politico e come raccomandazione riteniamo, invece, che si possa e che debba essere accolto come raccomandazione per il bilancio 1986.

PRESIDENTE. Onorevole Funaro, la richiesta dell'onorevole Oliverio è di trasformare l'emendamento in ordine del giorno da sottoporre a votazione. Non si tratta, quindi, di raccomandazione ma di un ordine del giorno che impegna la Giunta. Non vorrei che poi si giocasse sulle parole...

Ernesto FUNARO, *Relatore*. L'ordine del giorno va elaborato e concordato congiuntamente mantenendo i concetti ispiratori. Mi pare sia un fatto normale questa mia richiesta: diversamente ho difficoltà a dire sì a una cosa che non conosco.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

I lavori sono sospesi in aula per 5 minuti per tentare di concordare l'ordine del giorno.

**La seduta sospesa alle 19,40 è ripresa alle 20,05.**

E' stato presentato alla Presidenza un ordine del giorno sostitutivo dall'emendamento firmato dall'onorevole Oliverio ed altri. Pertanto l'emendamento si ritiene ritirato. Vi è conferma onorevole Oliverio?

Gerardo OLIVERIO. Siamo d'accordo nel ritirarlo essendosi raggiunto un accordo sull'ordine del giorno.

Pongo in votazione l'articolo 43;

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 44

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 45

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 46

*(E' approvato)*

Pongo ai voti la tabella A

*(E' approvata)*

PRESIDENTE. Pongo in discussione il seguente ordine del giorno, sostitutivo dell'emendamento all'art. 43, - a firma degli onorevoli Oliverio, Funaro, Di Nitto, Araniti, Reale, Di Marco, Trento:

“La utilizzazione degli stanziamenti relativi a spese non sorrette da leggi regionale e che rientrano nello spirito di cui all'art. 16 (lettera a) dello Statuto regionale, si attua secondo programmi, predisposti dalla Giunta regionale, da approvare dal Consiglio regionale.

La formulazione dell'articolo di legge per l'attuazione del precedente punto è affidata alla Giunta regionale in sede di presentazio-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

ne al Consiglio della legge di bilancio per l'esercizio finanziario 1986".

**PRESIDENTE.** Chi intende illustrarlo. Poiché nessuno chiede di parlare pongo in votazione l'ordine del giorno testé letto.

*(Il Consiglio approva)*

Dichiarazione di voto. Ricordo che la dichiarazione di voto vale per la legge in discussione e per la legge di bilancio, i cui articoli approveremo dopo. Chi chiede di parlare? Onorevole Reale, prego.

**Italo REALE.** Molto rapidamente per dire che in relazione a quanto è stato detto della maggioranza e dall'opposizione il nostro giudizio per quanto riguarda la legge non può che essere negativo perché siamo assolutamente contrari a qualsiasi tipo di sanatoria per situazioni pregresse che non condividiamo e che, a quanto pare, non condivide neanche la maggioranza visto il tenore delle dichiarazioni che sono state qui fatte.

Mi preme sottolineare soltanto due punti che riguardano il bilancio: quando nelle dichiarazioni programmatiche si parla di occupazione e sviluppo il senso dell'azione della Regione dovrebbe avere questi obiettivi nella stesura del bilancio.

Mi pare, invece, che nulla di tutto questo c'è nel bilancio 1985 e mi pare, anche, che la discrezionalità nella spesa sia stata il cardine attraverso il quale è stato speso il bilancio 1985 e sono state impegnate le somme.

Ancora una volta, a fine bilancio '85, quando ormai siamo in grado di dire e di capire quali sono state le spese e come sono stati spesi i soldi, ci si lamenta che la Regione non è stata in grado di spendere le somme disponibili, soprattutto nel settore dei servizi sociali, della casa, della sanità.

Cioè, in tutte quelle tra anche in cui più dove sarebbe stato necessario l'intervento, ancora una volta, la Regione non è stata in grado di programmare interventi seri che, in qualche modo, cominciassero a risolvere la grave situazione in cui versano le popolazioni calabresi.

Un'ultima osservazione su quanto ha detto il capogruppo della Dc, onorevole Funaro, che ci ha ricordato le disparità nella spesa farmaceutica nella varie province. A me preme ricordare un'altra disparità che riguarda i tempi di approvazione degli strumenti urbanistici dei comuni da parte della Regione: Catanzaro 4 anni e 4 mesi; Reggio Calabria 4 anni; provincia di Cosenza 1 anno e 7 mesi. Evidentemente, ciò è dovuto al fatto che l'assessore alla Sanità è della provincia di Reggio Calabria, mentre l'assessore all'Urbanistica è della Provincia di Cosenza.

**PRESIDENTE.** La parola all'onorevole Di Nitto.

**Aniello DI NITTO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il voto del gruppo socialdemocratico non può che essere favorevole per un bilancio di previsione che, purtroppo, non è più di previsione e, a dir la verità, neanche un consuntivo perché non si ha certezza della spesa.

Il voto non può che essere favorevole essendo stato il Psdi nella Giunta della passata legislatura e, dopo le elezioni, essendo tuttora nella maggioranza. E' un voto dettato, ancora una volta, dall'emergenza, che si è voluta creare con una serie di trattative defaticanti durate sei lunghi mesi prima di giungere all'elezione della nuova giunta - cosa si vuole dire quando si parla di scorie da togliere?

Purtroppo si tratta di conseguenze di un passato del quale, onorevole Funaro, siamo tutti

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

quanti responsabili. Ormai sono cose da mandare dietro le spalle per non fare la cosiddetta "dietrologia".

Mi pare che l'atmosfera debba cambiare, che stia cambiando al di là di quello che è successo in passato. Voglio precisare, per conto del mio gruppo, che non consentiranno, è bene ripeterlo perché qualcuno è venuto in mente, che siano prese decisioni per nostro conto; andremo avanti buttando a mare tutte quelle scorie di cui si parlava e vigilando perché la Giunta prosegua il suo cammino.

Mi pare che essa abbia tutte le carte in regola e che, stasera, con l'approvazione di questo ordine del giorno, proposto dall'opposizione, sia venuto un segnale sulle linee future lungo cui dobbiamo andare, maggioranza e opposizione, per costruire, finalmente, questa Calabria.

**PRESIDENTE.** Prego, onorevole Di Marco.

**Augusto DI MARCO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, esprimerò brevemente le motivazioni del voto contrario del gruppo della Sinistra Indipendente: voglio ricordare, perché mi è sembrato molto incisivo, l'intervento del collega Trento il quale, sui bilanci consuntivi, ha detto che si trattava di un atto dovuto; identica posizione ha assunto per quanto riguarda il bilancio preventivo.

Ha, poi, affermato che si spera nella prospettiva di un cambiamento nell'attività di governo. Il PSI si è battuto per cinque mesi per mettere ordine nel modo di operare del Governo regionale e dal suo discorso è venuta una istanza forte verso l'inizio di un'attività di programmazione.

Poiché il bilancio è l'atto con cui si programma la spesa - ed è l'atto più importante della politica economica della Giunta - se sono vere le dichiarazioni di Trento, se è vero

quello che si coglie a piene mani da tutto il dibattito, dobbiamo proprio dire che questo bilancio non costituisce uno strumento efficace per la programmazione della spesa regionale.

Sono state citate vistose smagliature nel campo della sanità, dei servizi sociali, dell'agricoltura, ma si può ben dire che la spesa è stata programmata in maniera identica nei settori dell'industria, della casa, dell'ambiente.

L'onorevole Funaro in relazione a queste smagliature - che poi significano clientelismo politico nella gestione - ha usato un eufemismo che manifesta grandi doti di mediazione e anche una certa fantasia; li ha chiamati "particolarismi provinciali".

Ebbene, è chiaro che questi "particolarismi provinciali" si possono verificare nella gestione della spesa della Regione in mancanza di una attività programmatica. Non mi soffermo più su questo punto perché sento che da parte di tutti si invoca, un tipo di gestione nuova; del resto l'Ordine del giorno che voteremo ha, proprio, questo senso. Il mio gruppo, dunque, per le considerazioni avanzate, dichiara di votare contro.

**PRESIDENTE.** Prego, onorevole Meduri.

**Renato MEDURI.** Anch'io, onorevole Presidente e colleghi, sarò brevissimo, anzi, telegrafico. Dire che votiamo contro questo bilancio sarebbe un fatto quasi inutile e pleonastico perché è lo stesso bilancio - come ha ricordato nel suo intervento il mio collega Giardini - che abbiamo bocciato il 27 marzo di questo stesso anno; niente è cambiato se non peggio.

Sarebbe assurdo che lo votassimo oggi anche se, per avventura o per disavventura nostra, fossimo passati in maggioranza. Il voto con-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

trario di stasera è contro il tipo di gestione e di sistema politico-amministrativo; personalmente mi sento di dare un voto contrario anche al Commissario di Governo perché ritengo non fosse autorizzato e legalizzato da alcuna norma giuridica a rinviare un bilancio per l'esame arrogandosi il diritto e la responsabilità di autorizzare la spesa per dodicesimi.

Non ritengo che alcuna orma giuridica gli dia questa possibilità e, soprattutto, che questa possibilità a dia ad una Giunta decaduta, che ha nel suo seno assessori che non hanno più potestà legislativa in quanto privati per loro volontà o perché bocciati dall'elettorato o perché non rappresentati dai loro partiti, della prerogative di consigliere regionale.

Questo secondo me è il lato da sottolineare: bocciamo un bilancio che sarebbe - non voglio dire ridicolo - ma che certo, fa sorridere. Bocciamo il bilancio preventivo dell'85 quando siamo giunti al 27 novembre dell'85: tutto ciò testimonia la sfaldatura del sistema che regge una istituzione che diventa sempre più stanca, che trascina la propria esistenza quasi fosse amputata di una gamba e avesse l'altra offesa da una paralisi infantile, avendo la Regione solo 15 anni, ma denuncia già un aspetto avvilito da senilità precoce.

Questo è il senso del voto negativo che diamo a questo bilancio che, stasera, viene riproposto con qualche modifica per tirare avanti ancora per quest'altro mese. Ci auguriamo che la nuova Giunta impronti la sua gestione con una diversa mentalità e che nel prossimo anno si possa vedere qualcosa di diverso. E' un augurio, forse una speranza: purtroppo temiamo che restino ancora disattesi.

**PRESIDENTE.** Invito quanti intendessero parlare e volersi iscrivere. Prego onorevole

Oliverio. Ha facoltà di parlare.

**Gerardo OLIVERIO.** Il mio gruppo comunista è contrario alla riapprovazione di questo bilancio: non entro nel merito perché lo hanno già fatto il compagno Schifino e la compagna Li Gotti ed anche perché quando nel marzo scorso si discusse il bilancio di previsione '85, noi comunisti entrammo nel merito della sua impostazione esprimendo la nostra contrarietà ed avanzando proposte che furono respinte dalla maggioranza.

Una di quelle proposte qualificanti consisteva proprio nell'emendamento che, testé, abbiamo ritirato perché sostituito con l'ordine del giorno presentato da tutti i gruppi unitariamente.

Siamo contro la riapprovazione di questo bilancio perché riteniamo che l'impostazione cui viene ripresentato il bilancio non risponde sostanzialmente, alle osservazioni del Governo che, in larga parte, coincidevano e coincidono con le proposte che avanzammo in fase di approvazione del bilancio nel marzo scorso.

Riteniamo che, in proposito, ci sarebbe voluto uno sforzo da parte del Consiglio regionale, da parte soprattutto della maggioranza e della Giunta regionale, per corrispondere ad alcune delle osservazioni, in grande parte, sostanzialmente, fondate.

Non si poteva, nell'arco di 15 giorni, dare una risposta alla prima osservazione del Commissario di Governo, relativa all'avanzo di amministrazione derivante dal momento esame ed approvazione dei conti consuntivi che, certamente, non potevano essere approvati nell'arco di 15 giorni.

Si tratta, infatti, dei conti consuntivi degli ultimi 13 anni. Tuttavia, per quanto riguarda le altre osservazioni del Commissario di

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

governo, nessuno sforzo è stato compiuto: anzi, alcune vengono sostanzialmente aggravate nella reipostazione di questo bilancio.

Mi riferisco, sorvolando le altre questioni di merito relative al bilancio, in modo particolare al problema dello sviluppo agricolo. Il Commissario di Governo ha fatta una osservazione sull'accensione del mutuo di 15 miliardi del quale chiede la cancellazione.

La risposta che viene dalla maggioranza e dall'attuale Giunta, è quella di sostituire il mutuo dei 15 miliardi con un contributo di 6 miliardi all'ente di sviluppo agricolo. Si fa tutto questo al di fuori di una discussione e di una reimpostazione complessiva del bilancio dell'Ente di sviluppo agricolo, fortemente messo in discussione in questo Consiglio regionale non solo da parte dei comunisti ma di tutto il Consiglio regionale.

Su quel bilancio, sottoposto all'esame di una società specializzata esiste una relazione che vorremmo forse discussa in una prossima riunione del Consiglio regionale della Calabria. La relazione conferma, sostanzialmente, molte cose che qui in questo Consiglio regionale sono state denunciate sulla situazione economico-finanziaria pesante e di grave confusione, esistente nell'ente di sviluppo agricolo nonché la scorsa attendibilità delle cifre scritte nel bilancio dell'ente;

Siamo di fronte ad un ente che presenta una situazione di caos dal punto di vista della direzione politico-amministrativa, con un consiglio d'amministrazione scaduto, con un direttore generale chiacchierato e non perché lo dicono i comunisti ma perché contro di lui c'è una sentenza del Tribunale di Cosenza.

questa realtà non può ridursi ai 15 miliardi di mutuo che vengono cancellati su osservazione del Commissario di governo e sostituiti con un contributo di 6 miliardi. Dovremo

ritornarci sulla questione dell'ente di sviluppo agricolo, ed a brevissima scadenza.

Un'ultima considerazione e concludo: si parla tanto, in questi giorni in modo particolare da parte del Presidente, dell'opportunità di passare dalla protesta alla proposta. Nessuna proposta è, ancora, giunta da parte della maggioranza: non mi si dica è una proposta quel volume di circa 100 cartelle presentate sottoforma di dichiarazione programmatica specie quando ci sono segnali che vanno in altre direzioni, come quelle di uno sfaldamento, di verifiche che tendono a diventare settimanali, mentre prima erano mensili o annuali.

Oggi si propongono verifiche settimanali per prese di posizione assunte dal capogruppo della Dc e dal partito di maggioranza relativa. Nelle Commissioni consiliari non si è verificato un incidente di percorso, ma si sono verificati fatti politici; una maggioranza che ha proposto un suo candidato, è andata in minoranza tanto è vero che è stato espresso un altro candidato.

Anche stasera, tranne alcuni interventi degli stessi settori di maggioranza che hanno riproposto posizioni critiche, sia pure in modo velato e contenuto, si sono riproposti preoccupanti silenzi come era avvenuto in occasione della discussione sul cosiddetto programma.

come Pci non abbiamo posizione pregiudizialmente ostili; esprimiamo la nostra opposizione sul terreno dei contenuti perché su di essi vogliamo verificare le reali volontà di cambiamento.

Le parole hanno significato e, in politica vanno valutate, ma esse devono essere seguite da coerenze e da fatti. E' su questo terreno che vogliamo misurare la nostra capacità di dare un contributo per determinare il cam-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

biamento necessario nella vita di questa Regione.

Per quanto ci riguarda non siamo disponibili a concepire una politica di cambiamento come fatto di facciata o come un po' di rumore efficientistico tanto per abbellire questa vecchia signora che è la Regione.

Vogliamo intervenire nel merito per riformarla, per rifondarla, per scandire i punti che hanno prodotto la degenerazione, per avviare una fase nuova nella vita di questa Regione. Mi pare che già, in questo primo appuntamento, non si va nella direzione giusta: anche per questo motivo votiamo contro il riesame di questo bilancio.

**PRESIDENTE.** Terminate le dichiarazioni di voto: pongo in votazione il progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale recante: "Disposizione per la formazione del bilancio annuale 1985 e pluriennale 1985/1987 della Regione Calabria".

*(Il Consiglio approva)*

### **Progetto di legge di bilancio**

**PRESIDENTE.** Si passa al riesame del progetto di legge n. 311/3<sup>a</sup> di iniziativa della Giunta regionale recante: "Bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985/1987.

Tabella A

*(E' approvata)*

Tabella B

*(E' approvata)*

Pongo ai voti l'articolo 1

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 2

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 3

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 4

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 5

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 6

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 7

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 8

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 9

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 10

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 11

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 12

*(E' approvato)*

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Pongo ai voti l'articolo 13

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 14

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 15

*(E' approvato)*

Pongo ai voti l'articolo 16

*(E' approvato)*

Pongo in votazione la legge di bilancio nel suo complesso.

*(Il Consiglio approva)*

*(E' riportata in allegato)*

### **Sui lavori del Consiglio**

**PRESIDENTE.** A questo punto debbo ricordare che il Consiglio regionale è convocato per il giorno 4 alle ore 16, con all'Ordine del Giorno le mozioni sull'ordine pubblico e le leggi rinviare dal Governo al riesame del Consiglio.

In questo previsto istante ho richiesto ai Presidenti della I e della III Commissione di far riesaminare i progetti di legge prima del 4 in modo da poterli sottoporre all'esame del Consiglio.

Ricordo, inoltre, che giorno 7 si terrà la manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali contro la mafia. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro con il Consiglio regionale.

Mi pare ci sia un unanime accordo fra i gruppi perché la seduta si apra, informal-

mente, per ascoltare, in un quarto d'ora, un rappresentante del sindacato sul significato della manifestazione di giorno 7.

Termina l'informazione, la seduta continuerà in via formale con la discussione delle mozioni e l'approvazione, se il Consiglio lo ritiene, delle leggi poste al riesame. Questo è il programma di giorno 4.

Comunicare che l'onorevole Funaro ha, formalmente, sollevato la questione regolamentare attinente all'elezione delle Commissioni. Il Presidente del Consiglio ha una sua idea; tuttavia ritiene di dovere informare l'Ufficio di Presidenza perché si torni al rispetto del Regolamento. In questa direzione saranno adottate le decisioni che si riteranno più opportune.

*(Interruzione)*

Tutto ciò premesso, rimane la riserva dell'onorevole Presidente della Giunta di dare una breve informativa su richiesta dell'onorevole Giardini. Il Presidente della Giunta ritiene che l'informazione non possa essere breve.

Se l'onorevole Giardini insiste credo che il Presidente della Giunta potrà anche esporre in breve la dichiarazione. Per una informativa più ampia si potrebbe andare alla prossima riunione ordinaria del Consiglio.

**Ferdinando GIARDINI.** Data la risposta del Presidente della Giunta riteniamo di poter, senza sforzi di sorta, addivenire alla sua richiesta anche, ove possibile. Voglio precisare che l'informativa del Presidente è senza dibattito; se si richiede il dibattito bisognerà decidere di porre la questione all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Se la richiesta resta nell'ambito della formulazione di stamattina,



---

**SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985**

---

la Presidenza non ha problemi ad accoglierla; se, invece, si chiede il dibattito, il Regolamento, che non può essere stravolto richiede un'altro svolgimento formale.

Ferdinando GIARDINI. Poiché stamani avevo chiesto una breve informativa non mi interessa il dibattito per cui la mia richiesta rimane nella forma da me espressa questa mattina.

**PRESIDENTE.** Si conviene, allora, che alla prima seduta ordinaria del Consiglio, Presidente della Giunta darà l'informativa richiesta.

**Convocazione della prossima seduta**

**PRESIDENTE.** La seduta è sciolta, il Consiglio resta convocato per giorno 4 alle 16,30.

**La seduta termina alle 20,45.**



## ALLEGATI



## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

**Congedi**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo i consiglieri Tucci e Dalla Chiesa.

*(E' concesso)*

**Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni.**

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa dei consiglieri:

Meduri, Giardini - "Istituzione di una rete informativa regionale computerizzata delle attività regionali". (10).

E' assegnato alla 3<sup>a</sup> Commissione con il parere della 2<sup>a</sup>.

*(Così resta stabilito)*

Rhodio, Veraldi, Gemelli - "Norme in materia di controllo dell'attività edilizia urbanistica. Sanzioni recupero delle opere abusive". (11).

E' assegnato alla 1<sup>a</sup> Commissione.

*(Così resta stabilito)*

Rhodio, Veraldi, Gemelli - "Norme per favorire la collaborazione tra Regione ed Enti privati a carattere associativo con finalità di sostegno valorizzazione dei beni culturali"

E' assegnato alla 3<sup>a</sup> Commissione.

*(Così resta stabilito)*

**Annunzio di una proposta di provvedimento amministrativo e sua assegnazione a Commissione.**

E' stata presentata alla Presidenza la seguen-

te proposta di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

"Autorizzazione gestione programma formativo 1984/85 (art. 28 Statuto)". (27).

E' assegnata alla 3<sup>a</sup> Commissione con il parere della 2<sup>a</sup>.

*(Così resta stabilito)*

**Designazione di Presidente di gruppo**

Il gruppo del Partito socialista democratico italiano ha comunicato che il Consigliere Di Nitto è stato designato alla carica di Presidente del gruppo stesso.

**Interrogazioni a risposta scritta.**

Meduri, Giardini - *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere:

1°) se sia a conoscenza del grave stato di malcontento esistente tra il personale dell'Opera Universitaria di Reggio Calabria che, inutilmente, chiede da anni il riconoscimento di elementari diritti come, in particolare, l'applicazione dei contratti nazionali da lungo tempo, ormai, scaduti;

2°) se sappia o meno che tale situazione di disagio del personale è aggravata dal comportamento alquanto discutibile tenuto dall'attuale Commissario dell'Opera Universitaria, prof. Polara, il quale legittimamente nominato dal Magnifico Rettore a mente del DPR n. 580/73, risulta completamente disimpegnato rispetto ai problemi complessi del personale, anche a causa dello stato di precarietà e di confusione dell'Ente che, mentre fa dipendere dallo Stato il Commissario (citato Dpr), mette alle dipendenze della Regione il personale creando così una promiscuità di dipendenze ed una farraginosità di organizzazione che vanno contro ogni

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

manifesta buona volontà di uomini, e tutto a discapito dei servizi che l'Ente dovrebbe fornire e, quindi dell'utenza che di tali servizi dovrebbe potere usufruire;

3°) se sia a conoscenza che il Consiglio Regionale della Calabria con legge n. 32 del 12 novembre 1984 pubblicata sul B.u. n. 88 del 15 novembre 1984 ha istituito l'Edis che avrebbe dovuto rilevare tutte le funzioni già svolte dell'Opera Universitaria; tutto ciò non solo in ossequio a quanto previsto dal noto Dpr 616/77 ed alla legge 642/79 ma anche e soprattutto per dare migliori e più democratici servizi all'utenza e realizzare nei fatti il "Diritto allo studio universitario" che, invece, resta ancora un'enunciazione parolaia;

4°) se sia a conoscenza che la citata legge 32/84 preveda al suo articolo 6 le modalità attraverso le quali si deve giungere alla promulgazione del decreto del Presidente della Giunta Regionale con la nomina del Consiglio di Amministrazione dell'EDIS e che in tale articolo è prevista la nomina di tre rappresentanti della Regione eletti dal Consiglio Regionale;

5°) se non sia d'accordo nel definire inaccettabile un periodo di oltre un anno, tanto è il tempo trascorso dalla pubblicazione della legge regionale 32/84, senza che la Giunta abbia dato corso al dettato legislativo anche chiedendo, con il dovuto impegno in sede istituzionale, che il Consiglio mettesse all'ordine del giorno dei suoi lavori l'elezione dei propri rappresentanti nell'Edis;

6°) se non ritenga di stimolare già da ora gli Enti e le istituzioni che, previsti nella citata legge 32/84, debbono nominare od indicare i propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione dell'Edis perché lo facciano subito, di modo che appena eletti in Consiglio i tre rappresentanti della Regione l'Ente possa iniziare subito le sue funzioni.

Tanto premesso i sottoscritti chiedono di sapere quale sia in materia il pensiero dell'onorevole Presidente della Giunta e quali le urgenti determinazioni che intende prendere, poiché appare doveroso ed improcrastinabile, a distanza di un anno dalla promulgazione della legge, che l'Edis veda la luce e cominci a funzionare bene, poiché ciò è una delle condizioni essenziali per il buon funzionamento dell'Università.

(114; 20.11.1985)

Giardini, Meduri - *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere - premesso che:

perdura lo stato di agitazione e di estrema tensione tra i lavoratori della Montedison di Crotone che, nelle scorse settimane, sono scesi decisamente in lotta per il mantenimento dei livelli occupazionali dell'azienda minacciati da un decreto legge governativo che prevedeva la diminuzione al 2,5% del quantitativo di fosforo utilizzabile nei detersivi;

tale decreto legge non è stato convertito in legge, come universalmente oramai noto, per la dichiarata posizione ostruzionistica del Gruppo del Msi-Dn alla Camera dei Deputati;

se tale decreto fosse stato convertito in legge la Montedison di Crotone avrebbe dovuto ridimensionare drasticamente il numero dei lavoratori dipendenti -;

se sia a conoscenza che, mentre il Governo presentava alla Camera per la conversione in legge il famigerato decreto che al comma 5 dell'articolo 2 prevede la diminuzione della percentuale di fosforo nei detersivi, un Ministro dello stesso Governo - Genuario Carta Ministro della Marina Mercantile - tra l'altro così si esprimeva sulla materia, in un convegno tenuto ad Ancora ed organizzato dal

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Ministero della Marina Mercantile nei giorni 4 e 5 novembre, sul tema: Eutrofizzazione: quali interventi? "Lo Stato ha il dovere di intervenire ma anche il dovere di non intervenire a sproposito evitando di disperdere rilevanti risorse economiche senza potere ottenere alcun risultato", il Ministro ha sottolineato infine come si legge nel resoconto redatto dall'ufficio stampa del Convegno di Ancona in nostro possesso - "l'impegno dell'Amministrazione della Marina Mercantile su questo tema di fondamentale importanza per la difesa del mare rifiutando di accettare interventi generici, ben propagandati ma privi del necessario supporto scientifico";

così stando le cose, quali interventi urgenti intende operare presso il Governo centrale per ottenere dallo stesso i necessari chiarimenti e per sapere, in particolare, se la posizione del Governo si identifichi ancora con quella del Ministro Zanone punitiva nei confronti dei lavoratori calabresi o con quella del Ministro Carta che ad Ancora ha chiaramente detto di pensarla in modo diverso;

se voglia intervenire, come si augurano, con sufficiente libertà e fermezza e con univocità di linguaggio tanto in Calabria quanto a Roma anche perché, sino ad oggi, il linguaggio delle sinistre in materia - è stato discorde tra le due sedi e, soprattutto per colpa del PCI, ha rischiato di essere definitivamente penalizzante per la Calabria se non ci fosse stata la ferma presa di posizione del Msi-Dn a Montecitorio.

(115; 20.11.1985)

Meduri, Giardini - *All'assessore alla Formazione professionale*. Per sapere;

se sia a conoscenza dello stato di malcontento esistente tra i genitori di portatori di handicap che avevano avviato i propri figli ai

corsi iniziati a marzo del 1984 dall'Enaip di Reggio Calabria e successivamente inopinatamente sospesi dallo stesso Ente senza alcuna spiegazione;

se tale circostanza, riferita come detto da qualche genitore, sia vera, così come chiedono di sapere se l'Ente abbia incassato il contributo della Regione per detti corsi e se in detto contributo fosse compresa la quota di incentivo spettante agli handicappati frequentanti il corso.

Poiché è certamente vero che il giovane Morabito Antonio, frequentante uno di questi corsi Enaip, è stato - per un certo periodo - prelevato a casa con un pulmino e, successivamente, proprio quando cominciava a trovare valide motivazioni e stimoli per frequentare e migliorarsi, inopinatamente abbandonato senza spiegazioni, i sottoscritti interroganti chiedono non ritenga doveroso, opportuno ed urgente ordinare una seria indagine per accertare la verità e, ove ne risultassero, punire eventuali responsabilità ancora più gravi perché riferite a cattivi comportamenti consumati verso il mondo della sofferenza dei portatori di handicap.

(116; 21.11.1985)

Ledda - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla Pubblica Istruzione*. Per sapere - premesso che:

nel primo centenario della morte di Benedetto Musolino, patriota e pensatore calabrese tra i più coraggiosi del secolo scorso, è stato tenuto recentemente a Pizzo, sua città natale, un convegno storico da cui, tra l'altro, è emersa chiaramente l'elevata statura morale e intellettuale dell'uomo e del politico;

s'impone adesso l'esigenza di continuare a promuovere la ricerca e lo studio, ai fini di una più completa conoscenza delle opere,

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

degli scritti e dell'azione svolta nel corso della sua assistenza del grande rivoluzionario calabresi -:

se non ritengono necessario dare vita, d'intesa con l'Amministrazione comunale di Pizzo e l'Amministrazione provinciale di Catanzaro, ad un programma di iniziative allo scopo di:

- realizzare nel castello di Pizzo, attualmente inutilizzato, una sede museale o quanto meno un centro studi: ciò è possibile essendo, in questo caso, la disponibilità del materiale della famiglia Musolino messo a disposizione per la fruizione culturale di quanti intendono ampliare la conoscenza del pensiero di Benedetto Musolino e del suo contesto storico;

- favorire l'istituzione di borse di studio per studenti, figli di lavoratori, che intendono approfondire, attraverso la ricerca, lo studio delle opere;

- divulgare nelle scuole medie superiori, attraverso programmi da concordare con l'Università della Calabria, la figura e le opere di Benedetto Musolino.

(117; 21.11.1985)

Ledda, Politano - *Al Presidente della Giunta Regionale e all'Assessore competente*. Per sapere:

se sono a conoscenza e, in caso affermativo, quali determinazioni intendono assumere per recepire le preoccupazioni espresse dal consiglio di fabbrica della "Cemensud", la più grossa fabbrica di Catanzaro, in riferimento al rifiuto da parte della società di sostituire le giunzioni dei forni; ciò conferma ulteriormente la gravissima scelta presa da tempo dalla società di smantellare o quanto meno ridimensionare i cementifici di Catanzaro e

Vibo Valentia con l'obiettivo di concentrare tutta la produzione nel cementificio di Castrovillari.

Alla luce di quanto sopra gli interroganti chiedono di sapere se non si ritiene di intervenire per dare pieno sostegno alla piattaforma sindacale che, per quanto riguarda lo stabilimento di Catanzaro, prevede:

- un rapido risanamento degli impianti in crisi;

- una verifica di una utilizzazione del carbone nel ciclo produttivo alle conseguenze sull'ambiente, sull'o.d.l. e sull'occupazione;

- una ipotesi di utilizzo del metano nel ciclo produttivo come garanzia di salvaguardia dell'ambiente e di risparmio energetico;

- un ripristino del Turn-over e allargamento della base produttiva.

(118; 22.11.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, nelle campagne di Alessandria del Carretto (CS) sono stati abbattuti a colpi di fucile due esemplari di Lupi (un maschio e una femmina) appartenenti alla specie "Canis Lupus Italicus";

questi episodi non sono per nulla sporadici e riguardano anche altre specie rare (un'aquila reale è stata abbattuta due anni addietro ed ora è stata addirittura esposta, dopo imbalsamazione, nei locali del palazzo comunale del comune sopracitato);

i lupi sono considerati specie protetta, ma, nonostante ciò, sono sempre più spesso oggetto di caccia spietata da parte dei bracconieri e dei pastori;



## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

gli assalti ripetuti che i pastori lamentano a danno del loro bestiame sono spesso attuati da branchi di cani randagi ritornati allo stato brando, e, comunque, non giustidicano le assurde azioni di rappresaglia nei confronti dei lupi;

in Calabria non esiste una legge che preveda il risarcimento dei danni provocati dagli animali selvatici sottoposti a tutela;

i lupi non superano il numero di 200 in tutt'Italia e, in particolare, il numero di 20-25 nella Sila con il rischio, quindi, dell'estinzione della specie -;

quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere la evidenziata, grave situazione.

(121; 26.11.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*  
Per sapere - premesso che:

sono state portate a conoscenza gravi irregolarità nella gestione dei servizi della Protezione Civile della Regione (attraverso numerosi episodi e denunce presentate dagli stessi dipendenti) riguardanti in particolare:

1) Presunte assunzioni illecite che l'ex assessore al ramo Geom. Battaglia ha effettuato nel periodo estivo dell'anno '84, dando debite disposizioni in merito ai responsabili del centro radio e di altri uffici della forestazione, privilegiando amici, parenti e collaboratori personali, senza rispettare nessuna graduatoria e senza alcun avviso pubblico riguardante le eventuali assunzioni per il reintegro dei posti in organico.

2) La presenza a Reggio di due uffici della Protezione Civile di cui uno sito in via Sbarre Sup. preso in fitto nel mese di Maggio 1984, costituito da 4 appartamenti (in parte assegnati al Centro Radio), nei quali non esi-

stano né arredi né attrezzature, né personale ausiliario né, addirittura, impianto telefonico e luce.

3) Presunte irregolarità per quanto riguarda l'appalto di pulizia dei locali di via Sbarre Superiori a Reggio Calabria dove la ditta che ha il contratto non esplica le proprie mansioni, mentre un'altra ditta, senza contratto, esegue i lavori di pulizia presentando fatture mensili per circa 2.000.000 di lire.

4) La totale mancanza di strutture adeguate e di attrezzature per fronteggiare una qualsivoglia emergenza. In particolare nel centro mezzi della Protezione civile di Settingiano, dove i locali mancano delle più elementari misure di sicurezza e dove i dipendenti sono sottoposti a duri turni di lavoro in condizioni disagiate e senza prima un adeguato periodo di formazione professionale.

5) La mancata attuazione, a tutt'oggi, del piano poliennale di Protezione Civile approvato dal Consiglio Regionale con delibera n° 460 del 21-3-1984 -;

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per risolvere la evidenziata situazione;

se si intenda fare chiarezza sul reclutamento dei fondi del bilancio regionale usati per retribuire i dipendenti e per l'acquisto di mezzi e di attrezzature per il servizio della Protezione Civile;

se si intenda costituire una Commissione speciale per una indagine conoscitiva sulla gestione dei servizi della Protezione Civile.

(122; 26.11.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*  
Per sapere - premesso che:

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

dal 1968 esiste una legge dello Stato per il collocamento obbligatorio (legge 482);

esiste una struttura Regionale per la Massima Occupazione preposta alla formulazione delle graduatorie provinciali;

nella nostra Regione, da anni, Enti pubblici assumono centinaia di soggetti iscritti nelle suddette graduatorie, come da deliberazione commissariale N° 1423 dell'Usl n. 31 di Reggio Calabria del 9/11/84 con la quale sono stati assunti 35 soggetti su 70 previsti nella pianta organica della suddetta Unità Sanitaria Locale;

le suddette graduatorie non vengono rispettate poiché gli Enti richiedono solo l'iscrizione nella graduatoria;

l'art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana afferma la parità sociale dei cittadini -;

quali provvedimenti intende prendere per far cessare questa situazione che crea forti discriminazioni tra migliaia di soggetti aventi gli stessi diritti;

se non intenda necessario promuovere una indagine sul funzionamento dell'Ufficio Regionale per la Massima Occupazione.

(123; 26.11.1985)

**Interrogazioni a risposta orale.**

Li Gotti, Schifino, Sprizzi - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai Trasporti.* Per sapere – premesso che:

gravi sono le responsabilità dei governi succedutesi alla guida della Regione per non aver saputo utilizzare pienamente le risorse e le potenzialità della Calabria nel settore dei trasporti in generale e in quello aereo in par-

ticolare, mancante a tutt'oggi un piano per l'uso razionale e produttivo delle strutture aeroportuali di Lamezia Terme, Reggio Calabria e Crotone;

nonostante i reiterati impegni presi dalle precedenti giunte regionali per la costituzione della S.A.C. (Società Aeroporti Calabresi), e nonostante l'adesione alla istituenda società di otto Enti: Il Comune di Lamezia Terme, la Banca Popolare Cooperativa di Crotone, l'Amministrazione Provinciale di Cosenza, la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, il Comune di Crotone, il Comune di Cosenza, il Comune di Catanzaro, la Camera di Commercio di Catanzaro, a tutt'oggi la Regione Calabria continua inspiegabilmente a ritardare la predisposizione degli atti necessari per dare un assetto organico al trasporto aereo in Calabria attraverso la Costituzione della Sac;

l'immobilismo della Giunta ha penalizzato gravemente l'aeroporto "Sant'Anna" di Crotone. Struttura che rimane inattiva da ben cinque anni nonostante sia riconosciuta, per l'ubicazione e le caratteristiche naturali e geografiche nonché per le apparecchiature di cui dispone, come tra le più sicure e usufruibili per quasi l'intero arco dell'anno;

l'aeroporto "Sant'Anna" di Crotone, classificato a suo tempo dal Ministro dei Trasporti come struttura di terzo livello, può dunque avere una precisa identità e collocazione nell'ambito dei tre aeroporti Calabresi per i voli a carattere internazionali;

ulteriori ritardi pregiudicheranno sicuramente il futuro del trasporto aereo della Calabria e in particolare dell'aeroporto di "Sant'Anna" di Crotone impedendone l'inserimento negli imminenti programmi della Alitalia;

il perdurare di tale situazione non è più tolle-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

rabile per le popolazioni del crotonese che vedono, a causa delle scelte politiche sbagliate dei governi nazionali e regionali, progressivamente accrescere lo stato d'isolamento anche in conseguenza delle condizioni in cui versano la linea ferroviaria Jonica e la SS 106, dell'avvenuto declassamento del porto e che in tale contesto appare evidente il ruolo propulsore che è chiamato a svolgere l'aeroporto di "Sant'Anna" di Crotona per lo sviluppo socio-economico del comprensorio e della stessa Regione basti pensare all'uso della struttura non solo per il trasporto passeggeri per i voli nazionali e interregionali, ma per il ruolo che può assolvere in diverse direzioni quali:

l'incremento del settore turistico anche con l'impiego dei voli Charter e con collegamenti periodici con la Grecia, Malta ed altri paesi del Mediterraneo; come base per aerei antincendio, tenuto conto che la più vicina è situata presso Pisa; per un celere trasporto delle merci per le colture primizie e tardizie.

Né va sottovalutata la utilizzazione della struttura per i velivoli impegnati nella concimazione dei terreni nelle disinfestazioni, nei rilievi cartografici e fotografici. E' da rilevare che nonostante tutto l'aeroporto "Sant'Anna" è adibito a sede dell'Aeroclub di Crotona che svolge una importante funzione nella istruzione e formazione di piloti - :

se intendano adottare iniziative tempestive ed adeguate per predisporre un piano di utilizzo razionale ed armonico delle strutture aeroportuali della Calabria e in questo ambito assegnare il ruolo che compete all'aeroporto "Sant'Anna" di Crotona.

Indubbiamente un primo passo in tale direzione è rappresentato dallo scioglimento dei consorzi aeroportuali di Lamezia Terme e di Crotona e dell'inglobamento della Sogas di

Reggio Calabria, che gestisce l'aeroporto dello stretto, nella costituenda Sac di cui si chiede l'immediata costituzione.

(119; 22.11.1985).

Tarsitano, Cristofaro - *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori alla Pubblica istruzione, alla Protezione civile ed ai Lavori pubblici*. Per sapere - premesso che:

nonostante i ripetuti appelli delle autorità comunali nessun concreto intervento è stato avviato dalla Regione, nel centro storico di Trebisacce per salvaguardare l'antica cinta muraria, interessata, da più tempo, da movimento franoso;

tale inerzia appare del tutto inspiegabile per il valore storico-culturale dell'antico "Bastione" - esempio di fortificazione tra i più significativi esistenti in Calabria e quindi meritevole di essere tutelato e salvaguardato nella sua interesse - e per gli effetti disastrosi che un suo eventuale cedimento potrebbe avere sulle abitazioni sottostanti -:

quali iniziative intendono assumere per acquisire la conoscenza delle cause che determinano il fenomeno di smottamento e per apprestare i necessari interventi risolutivi dello stesso.

(120; 22.11.1985).

Oliverio, Li Gotti, Sprizzi - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla Sanità*. Per sapere - premesso che:

per gravi responsabilità della maggioranza non è stato approvato in tempi utili il piano di formazione e di aggiornamento del personale del Servizio Sanitario Nazionale (S.S.N.);

ciò ha impedito l'avvio dei corsi entro i ter-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

mini stabiliti dal Ministero della Sanità che fissava al 30 novembre la data improrogabile per l'avvio dell'attività corsuale;

c'è quindi il rischio reale che anche per quest'anno la Regione non sia in grado di dare inizio ai corsi formativi con la relativa perdita dei finanziamenti per decine di miliardi, ripetendo quanto già accaduto negli ultimi tre anni per la mancata presentazione dei relativi piani da parte della Giunta regionale;

nella stessa delibera di Giunta n. 3911 del 5.7.85, con la quale è stata autorizzata l'indizione dei bandi di concorso per l'ammissione ai corsi infermieristici e tecnici nel settore socio-sanitario, si rinvia l'inizio delle attività corsuali a data successiva all'approvazione del piano, richiamando nel contempo la sopracitata scadenza stabilita dal Ministero della Sanità;

oltre 12 mila sono le domande presentate per la partecipazione alle prove selettive di ammissione alla frequenza dei corsi;

pesante è la carenza di personale qualificato nelle strutture e nei presidi socio-sanitari, mentre decine di migliaia sono in Calabria i giovani disoccupati -;

1) quali iniziative intendono assumere per scongiurare il pericolo della perdita dei finanziamenti assegnati alla Calabria per il triennio 85/86 e garantire l'avvio dei corsi di formazione;

2) quali criteri si intendono adottare nella selezione, dei candidati, ritenendo i sottoscritti che si debbano definire modalità che garantiscano la correttezza e la trasparenza delle prove selettive e celerità di effettuazione delle stesse, al fine di evitare che la selezione si trasformi in una speculazione sui bisogni e sulle motivate attese delle migliaia di giovani concorrenti.

(124; 27.11.1985)

**Interpellanze**

Oliverio, Li Gotti, Ledda, Schifino - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'Agricoltura*. Premesso che:

nei giorni successivi al violento nubifragio del 31 ottobre 1985 che ha investito alcune zone della Calabria, si sono recati presso i luoghi colpiti, in particolare nei territori dei comuni di Rocca Di Neto e Belvedere Spinello, verificando direttamente innumerevoli danni prodottisi, che ammontano, da prime stime, effettuati da commissioni tecniche immediatamente nominate dalle amministrazioni comunali, a decine di miliardi, denunciano le gravi responsabilità del consorzio di bonifica della Bassa Valle del Neto;

si è constatato di persona le condizioni dei canali di deflusso delle acque quasi completamente intasati da erbacce e da arbusti alti decine di metri. In particolare risultano completamente ostruiti i canali centrali di raccolta del Griffi e del Cavallino, che nello specifico non solo non hanno permesso lo scorrimento delle acque, ma addirittura hanno favorito e prodotto lo straripamento delle stesse e la conseguente inondazione di migliaia di ettari di territorio;

ancora una volta tali fatti non possono essere considerati il risultato di imprevedibili calamità naturali, ma si ravvisano responsabilità precise di chi amministra e gestisce il consorzio di bonifica,

chiedono:

1) le dimissioni del Presidente del consorzio avv. Francesco Gallo;

2) una indagine sulla gestione e sull'attività del consorzio di bonifica della bassa Valle

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

del Neto i cui risultati siano sottoposti alla valutazione del Consiglio regionale per le conseguenti decisioni da assumere.

(16; 8.11.1985)

Oliverio, Tarsitano, Di Marco, Schifino, Ledda, Li Gotti, Dalla Chiesa, Cristofaro, Sprizzi, Politano. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere - premesso che:

la Calabria è, dopo la Sicilia, la regione - a causa della sua produzione agrumaria, aggirantesi sugli 8 - 9 milioni di quintali - più direttamente interessata ad una efficace e corretta attuazione del II° piano agrumi (Reg. Cee 1204/82 e D.m.30 dicembre 1983);

per le difficoltà persistenti nella collocazione sul mercato interno ed estero di quote consistenti di tale produzione si pone l'esigenza di misure dirette a qualificare e diversificare le varietà nella considerazione anche di un ampliamento del calendario di maturazione delle stesse:

a tal fine con ordine del giorno n. 64 del 23 maggio 1984 il Consiglio regionale aveva deliberato all'unanimità di impegnare la Giunta regionale a definire "un quadro di interventi da sottoporre all'esame dell'Assemblea";

in piena e stridente violazione di tale deliberato l'assessore regionale all'Agricoltura e la Giunta regionale hanno operato al di fuori di ogni programmazione, esautorando, in sfacciato disprezzo dell'art. 16 dello Statuto, il Consiglio regionale ed impegnando, con le delibere adottate nel corso del mese di ottobre dalla Giunta, il fondo di L. 30.001.212.403, previsto al capitolo 5223206 del Bilancio 1985 -;

a) se la Giunta regionale non ritiene necessa-

rio e doveroso procedere alla revoca delle delibere citate ponendo fine ad una scandalosa gestione personale di un settore, in grave situazione di crisi e bisognevole di misure appropriate ed adeguatamente programmate;

b) se non intende aprire un confronto con le organizzazioni calabresi dei produttori e con le loro associazioni, come prescritto espressamente dal citato Decreto 30 dicembre 1983 del Ministero dell'agricoltura e sottoporre al Consiglio un piano di interventi adeguato alla specificità della realtà agrumicola regionale.

(17; 8.11.1985)

Tarsitano, Cristofaro, Ledda, Sprizzi - *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori alla Pubblica istruzione e ai Lavori Pubblici*. Per sapere - premesso che:

le recenti manifestazioni studentesche hanno riproposto all'attenzione del Paese la gravità della situazione scolastica italiana, contrassegnata da paurose carenze edilizie, da storiche insufficienze di laboratori ed attrezzature, incidenti inevitabilmente sulla qualità stessa della formazione;

in Calabria le iniziative studentesche hanno motivazioni ancora più valide per la estrema precarietà dello stato complessivo della scuola, a causa della estesa permanenza dei doppi turni, dell'utilizzazione prolungata di locali assolutamente inadatti e persino fatiscenti, dell'estrema povertà di laboratori e della ristretta diffusione delle attività integrative e post-scolastiche e persino dalla larga diffusione, nel settore elementare, di anacronistiche scuole pluriclassi;

le istanze del mondo studentesco, dirette ad ottenere il riconoscimento del diritto al sapere, si scontrano con le scelte del governo, che prevedono il generalizzato aggravio dei costi della istruzione, con la legge finanziaria -;

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

se intendono:

a) fornire un quadro al Consiglio regionale delle carenze edilizie e delle necessità di attrezzature e strumenti didattici occorrenti per una elevazione della formazione in Calabria;

b) proporre programmi di intervento adeguati alla particolarità della situazione;

c) indire la conferenza regionale per il diritto allo studio prevista dalla legge n. 27/85;

d) farsi porta voci presso il governo delle giustificate richieste provenienti dal mondo studentesco, per una profonda modifica delle posizioni contenute nella legge finanziaria in materia di istruzione e diritto allo studio.

(18; 15.11.1985)

Tarsitano, Di Marco - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'Urbanistica*. Per sapere - premesso che:

la legge 47/85 all'art. 29 impone alle Regioni l'emanazione nel termine di 90 giorni di una organica normativa per il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi;

la Regione Calabria non ha provveduto, nel termine prescritto, a legiferare sulla materia, con la conseguenza che i Comuni si sono venuti a trovare nell'impossibilità di disporre di criteri e termini per la individuazione e la perimetrazione degli insediamenti abusivi nonché per la formazione, adozione ed approvazione delle varianti agli strumenti urbanistici generali;

tutto ciò impedisce agli stessi Enti Locali di deliberare programmi finanziari per l'attuazione degli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria, nonché di procedere, nelle zone costiere, soggette ai vincoli di

precedenti norme regionali, alle possibili sanatorie di abitazioni abusive -:

se e quando la Giunta regionale intende adempiere agli obblighi posti dalla legge 47/85 considerato che ogni ulteriore ritardo costituisce un oggettivo incentivo al mantenimento di una situazione bisognevole di provvedimenti urgenti e di risanamento e recupero, anche in considerazione delle dimensioni assunte dal fenomeno dell'abusivismo che in Calabria ha toccato punte non riscontrabili in nessun'altra area regionale.

(19; 15.11.1985)

Tarsitano, Cristofaro, Sprizzi, Schifino - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'Agricoltura*. Per sapere - premesso che:

la campagna agrumicola, in corso da qualche settimana, registra un abbassamento notevole dei prezzi ed un forte ristagno delle vendite;

nella piana di Gioia Tauro ed in quella di Sibari risulta invenduta una alta quota della stessa produzione più precoce di clementine;

a causa della pezzatura, piuttosto modesta, appare di difficile collocamento sul mercato il prodotto ancora in fase di manutenzione, del valore di diverse decine di miliardi;

il preoccupante calo della domanda e l'andamento del mercato rischiano di provocare la paralisi di uno dei settori più significativi dell'economia regionale e di danneggiare gravemente migliaia di aziende agricole e di produttori -:

se intendono:

a) dare immediato corso alla verifica della situazione e riferire all'Assemblea regionale;

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

b) aprire una consultazione con le altre Regioni italiane toccate dallo stesso problema;

c) prospettare al Ministero dell'agricoltura e alla Cee la necessità del ritiro, attraverso l'Aima, della produzione invendibile.

(20; 15.11.1985)

Tarsitano, Cristofaro - *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere - premesso che:

il Comune di Rossano, allo scopo di favorire il decentramento dei servizi Inps e l'insediamento della sede comprensoriale nell'area cittadina, prescelta, a suo tempo, ha proceduto alla costruzione di una struttura, in tutto la rispondente alle esigenze dell'Ente;

la realizzazione dell'opera, la cui superficie utile si aggira sui 3.000 m<sup>2</sup>, ha richiesto un investimento, da parte del citato Comune, dell'ordine di 2 miliardi;

nonostante l'entità dell'onere sostenuto dal Comune, finora è stata dislocata nella nuova sede solo una ventina di operatori, rispetto ai 200 previsti;

l'Inps non manifesta la volontà di decentrare nella nuova sede tutti i servizi d'istituto, ma di voler accorpare quello importantissimo di riscossione dei contributi e di utilizzare solo 2 dei 5 piani dell'edificio, restringendo l'organico a 91 unità;

tale improvvida posizione vanifica l'obiettivo dell'effettivo decentramento dei servizi, penalizza la popolazione di 50 comuni, bacino di utenza della sede zonale, tenuta necessariamente a far capo anche alla sede provinciale, impedisce di fatto una funzionale ristrutturazione dei servizi di trasporto nell'ambito del comprensorio -:

se intende avviare, nei tempi più rapidi, trattative con gli organi nazionali e periferici dell'Inps per l'attuazione di un pieno decentramento dei servizi nella sede zonale di Rossano e per l'intera copertura dell'organico.

(21; 22.11.1985)

**Riesame progetto di legge n. 213/3<sup>A</sup>, recante: "Disciplina degli scarichi delle imprese che esercitano attività di trasformazione e di valorizzazione della produzione olivicola e delle cantine vinicole".**

Art. 1

*(Oggetto della legge)*

Con riferimento agli adempimenti di cui al piano regionale di risanamento delle acque, previste dall'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 319 e successivamente modificate ed integrazioni, la presente legge istituisce una fase sperimentale per la disciplina degli scarichi delle cantine e delle imprese che esercitano attività di trasformazione e di valorizzazione della produzione olivicola, anche se non siano inserite con carattere di normalità e di complementarietà funzionali nel ciclo produttivo aziendale, indipendentemente quindi dalla provenienza della materia prima lavorata.

*(E' approvato)*

Art. 2

(Istituzione di consorzi per il trattamento e lo smaltimento delle acque reflue prodotte dalle imprese che esercitano attività di trasformazione e valorizzazione della produzione olivicola e vinicola)

Per il trattamento e lo smaltimento delle acque reflue da parte delle imprese che eser-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

citano attività di trasformazione e valorizzazione per la produzione olivicola e vinicola, la Regione individua anche nei consorzi fra imprese singole e associate, costituite o da costituire al fine della depurazione delle acque reflue, i soggetti responsabili della depurazione di tali acque da realizzare tramite impianti comprensoriali utilizzando anche quelli già esistenti o in costruzione.

La Regione Calabria esercita la vigilanza sui soggetti muniti di personalità di diritto privato di cui al precedente capoverso, denominati "Consorzi", al fine di garantire il coordinamento degli interventi, la economicità della gestione e il recupero di materie utilizzabili.

A tal fine viene istituito presso la Regione un registro dei consorzi costituiti ai sensi della presente legge nel quale saranno elencati, per singolo comprensorio, da delimitarsi su parere dell'assessore all'agricoltura, i consorzi stessi, nonché i dati caratteristici principali.

L'iscrizione al suddetto registro si attua con deliberazione della Giunta regionale; a tal fine i consorzi dovranno presentare alla Regione lo statuto costitutivo, l'elenco degli aderenti ed i volumi delle acque di scarico da smaltire. La normativa di cui al comma precedente non è vincolante per i titolari delle cantine vinicole.

*(E' approvato)*

### Art. 3

*(Recapito degli scarichi)*

Gli scarichi degli insediamenti di cui all'art. 1 e dei consorzi di cui all'art. 2, sono ammessi:

- nei corpi idrici superficiali, sia interni che marini;

- negli strati superficiali del suolo, intendendosi per strato superficiale quello immediatamente collegato alla superficie nel quale hanno luogo fenomeni biochimici utili alla depurazione ed alla utilizzazione degli elementi fertilizzanti;

- nel sottosuolo, limitatamente alle unità geologiche profonde e solo nei casi in cui non esistano alternative tecnicamente ed economicamente valide perché nonché alle condizioni di cui all'allegato 5) della deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la tutela dell'acqua dall'inquinamento.

*(E' approvato)*

### Titolo II

#### Insediamenti con trattamento

#### e scarico autonomo

### Art. 4

*(Denuncia dello scarico  
e domanda di autorizzazione)*

I titolari degli scarichi provenienti dagli insediamenti nuovi di cui all'art. 1 sono tenuti a munirsi dell'autorizzazione prima di attivare gli scarichi medesimi. I titolari degli scarichi provenienti dagli insediamenti esistenti di cui all'art. 1 sono tenuti a denunciare la loro posizione, ai sensi dell'art. 15, comma primo della legge 10 maggio 1976, n. 319 ed a presentare la domanda di autorizzazione allo scarico all'autorità comunale territorialmente competente, in relazione al luogo di recapito, nei modi e nei tempi da essa disposti e comunque entro sei mesi dall'entrata in vigore.

La domanda di autorizzazione deve essere accompagnata dalla puntuale precisazione delle caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico terminale in atto secondo un



## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

modulo regionale da deliberarsi.

Dovrà, inoltre, essere indicata l'esatta ubicazione del punto di scarico, ed il suo recapito, nonché, ove prescritto, il programma dettagliato di adeguamento degli scarichi ai limiti ed alle prescrizioni della presente legge.

L'autorità comunale che riceve la domanda di autorizzazione del titolare dell'insediamento esistente, rilascia l'autorizzazione salvo che accerti l'esistenza di gravi motivi ostativi di carattere igienico-sanitario ovvero che le modalità in atto dello scarico non siano consentite dalle norme vigenti. E' fatta salva la facoltà del titolare dello scarico di presentare soluzioni tecniche alternative ammissibili.

*(E' approvato)*

## Art. 5

*(Modificazioni dell'insediamento)*

Ai sensi del secondo comma dell'art. 3 della legge 24 dicembre 1979, n. 650 sostitutivo dell'art. 10 della legge 10 maggio 1976, n. 319, i titolari degli insediamenti soggetti ad ampliamenti, a ristrutturazioni, o la cui attività sia trasferita in altro luogo, successivamente alla entrata in vigore della presente legge, devono richiedere, prima della attivazione degli scarichi relativi, una nuova autorizzazione all'autorità comunale competente.

A tale autorità è demandata la certificazione di insediamento nuovo, sulla base della documentazione presentata e di ogni altro accertamento ritenuto utile, qualora, in relazione a tutti gli accadimenti summenzionati, abbia origine uno scarico avente caratteristiche qualitativamente o quantitativamente diverse da quelle dello scarico preesistente.

*(E' approvato)*

## Art. 6

*(Controlli ed autorizzazioni comunali)*

L'autorizzazione allo scarico, ai sensi della legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modifiche ed integrazioni è rilasciata dal comune territorialmente competente per i recapiti di cui all'articolo 2, fatta salva, per le unità geologiche profonde, la competenza della Regione.

Prima dell'autorizzazione definitiva, viene rilasciata dall'autorità competente un'autorizzazione provvisoria allo scarico, nel rispetto delle prescrizioni qualitative e temporali della presente legge.

L'autorizzazione provvisoria si intende concessa se non è rifiutata entro sei mesi dalla data di presentazione della relativa domanda ritualmente documentata, fermo restando il potere della autorità competente di revocare l'autorizzazione "ope legis" o di rilasciare la autorizzazione espressa con le eventuali prescrizioni del caso.

In caso di mancato adeguamento ai diversi limiti previsti dalle vigenti leggi, dalle norme consortili e dal piano regionale di risanamento, l'autorità competente è tenuta a revocare l'autorizzazione allo scarico.

*(E' approvato)*

## Titolo III

Insedimenti aderenti a consorzi  
di depurazione delle acque di scarico

## Art. 7

*(Denuncia dello scarico)*

I Consorzi di cui all'art. 2 sono tenuti a denunciare la propria posizione al Comune dove l'insediamento è ubicato ed alla Regione per l'iscrizione nel Registro dei Consorzi prima di avviare l'attività e comunque entro

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

tre mesi dalla loro costituzione.

In ogni caso non è ammessa l'apertura di nuovi scarichi autonomi se non in regola con la presente legge. La Regione stabilisce con propria delibera i modi per la presentazione delle denunce.

*(E' approvato)*

## Art. 8

*(Modificazioni dell'insediamento)*

I titolari degli insediamenti soggetti ad ampliamenti, a ristrutturazioni, o la cui attività sia trasferita in altro luogo, successivamente all'entrata in vigore della presente legge devono presentare una nuova denuncia agli enti competenti. In ogni caso non è ammessa l'apertura di nuovi scarichi autonomi o la modifica delle caratteristiche qualitative se non in regola con la presente disciplina degli scarichi.

*(E' approvato)*

## Art. 9

*(Controlli ed autorizzazioni)*

La Regione ha facoltà di verificare l'effettiva natura dell'insediamento ai sensi dell'art. 1 - quater della legge 8 ottobre 1976, n. 690 e della delibera del Comitato Interministeriale dell'8 maggio 1980, ed a comunicare al titolare dello scarico, e per conoscenza degli altri Enti l'eventuale diversa qualifica dell'insediamento stesso e l'obbligo di adeguarsi alla normativa pertinente.

Prima della autorizzazione definitiva viene rilasciata un'autorizzazione provvisoria. L'autorizzazione provvisoria all'adesione al Consorzio è rilasciata dal Consorzio stesso, che ne informa la Regione e l'autorità competente per il controllo dello scarico attualmente esistente.

Detta autorità è tenuta a verificare l'effettiva natura dell'insediamento, quale definito dall'art. 1 della presente legge, autorizzando l'adesione definitiva al Consorzio. L'autorizzazione definitiva si intende concessa se non è rifiutata entro tre mesi dalla data dell'autorizzazione provvisoria, fermo restando il potere del Consorzio di revocare l'autorizzazione.

*(E' approvato)*

## Titolo IV

## Regolamentazione degli scarichi

## Art. 10

*(Insediamento esistenti)**(che non intendono aderire ai Consorzi)*

Gli scarichi esistenti delle imprese di cui all'art. 1 sono soggetti alla seguente regolamentazione:

1) nel caso di recapito in corpi idrici superficiali, sia interni che marini, devono essere adeguati ai limiti di accettabilità previsti dalla legge nazionale 10 maggio 1976, n. 719 e successive modifiche e integrazioni;

2) nel caso di recapito sul suolo, nel rispetto delle norme tecniche per la regolamentazione dello smaltimento dei liquami sul suolo e nel sottosuolo di cui all'allegato 5 della delibera del Comitato dei Ministri del 4 febbraio 1977 e delle prescrizioni dell'autorità sanitaria locale.

Lo smaltimento sul suolo dovrà comunque essere subordinato ad un trattamento preliminare dei liquami con opere che consentano di ottenere livelli di depurazione non inferiori a quelli conseguibili attraverso le operazioni di separazione meccanica dei solidi sospesi e di digestione anaerobica dei fanghi come realizzate con le tradizionali pratiche d'uso delle vasche settiche o tipo Imhoff,

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

secondo quanto specificato all'art. 11.

La massima quantità di liquame che può essere smaltita sul suolo ad uso agricolo è di 720 mc/ha per anno con una punta massima giornaliera di 6 mc/ha. Nel caso il liquame venga smaltito su suolo non destinato ad uso agricolo, la quantità massima ammissibile non può superare la metà dei valori indicati nel comma precedente.

Su richiesta dell'autorità di controllo, il titolare dello scarico immesso sul suolo dovrà presentare una relazione dettagliata all'indice di Sar, al ph, alla conducibilità elettrica ed alla struttura del terreno. In ogni caso non è ammesso lo smaltimento sul suolo di acque reflue contenenti gli elementi e le sostanze di cui all'allegato A e/o con un pH superiore a 9 o inferiore a 6.

3) Nel caso di recapito, in unità geologiche profonde, secondo i limiti stabiliti dalla Regione e comunque non inferiori ai limiti di accettabilità di cui alla tab. A della legge nazionale 10 maggio 1976, n. 319 e successive modifiche ed integrazioni.

*(E' approvato)*

Art. 11

*(Opere di trattamento preliminari  
allo smaltimento sul suolo)*

I liquami degli insediamenti con recapito sul suolo di cui all'art. 6 punto 1 dovranno essere raccolti e conservati, prima dello spandimento, in bacini di accumulo impermeabilizzati ovvero impermeabili per la natura del sito, dimostrata con indagini geologica.

I bacini saranno costruiti e condotti in modo da non costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e non provocare inquinamento delle acque sotterranee. I bacini dovranno avere; entro 10 mesi dall'entrata in

vigore della presente legge, le seguenti caratteristiche:

- la capacità utile complessiva non inferiore al volume di liquame prodotto dall'insediamento in 4 mesi;

- l'articolazione in due scomparti separati, realizzati e condotti in modo tale da garantire una permanenza effettiva del liquame, prima dello spandimento, non inferiore a 60 giorni;

- l'ubicazione degli stessi, se aperti, dovrà essere prevista in siti rispondenti alle caratteristiche di cui al punto 1 dell'allegato 4 della Delibera del Comitato dei Ministri del 4.2.77, salvo deroga.

*(E' approvato)*

Art. 12

*(Scarichi nuovi, sia per insediamenti  
con scarico autonomo che per impianti  
di trattamento consortili)*

Gli scarichi degli insediamenti nuovi che recapitano in corpi d'acqua superficiali, devono essere conformi sia dalla attivazione, ai limiti di accettabilità di cui all'art. 10. Nel caso di recapito sul suolo, devono rispettare, sin dall'attivazione, le disposizioni previste per gli insediamenti esistenti con scarico autonomo.

*(E' approvato)*

Art. 13

*(Precauzioni relative al trasporto e allo  
smaltimento dei liquami sul suolo)*

Lo scarico sul suolo adibito o meno ad uso agricolo delle imprese di cui all'art. 10 dovrà essere attuato in modo da assicurare una sua idonea dispersione ed innocuizzazione e garantire che le acque superficiali e sotterra-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

nee, il suolo e la vegetazione, non subiscano degradazione o danno.

E' vietato lo spandimento dei liquami sui suoli agricoli a coltivazione orticola in atto e i cui raccolti siano destinati ad essere consumati crudi da parte dell'uomo. Lo spandimento di liquami su suoli adibiti ad uso agricolo, il cui raccolto sia destinato direttamente ad alimentazione animale è ammesso solo se i liquami non contengono sostanze tossiche o bioaccumulabili.

Lo spandimento sul suolo agricolo è consentito purché le immissioni siano direttamente utili alla produzione agricola e siano prive di sostanze tossiche, bioaccumulabili, non biodegradabili.

Adeguate sistemazioni idraulico-agrarie dovranno evitare ogni fenomeno di ruscellamento all'atto della somministrazione del liquame. Lo spandimento inoltre non dovrà produrre inconvenienti ambientali come rischi per la salute pubblica e diffusione di aerosoli.

La quantità di liquami per ettaro fissate nell'art. 10 potranno essere modificate dall'autorizzazione comunale, in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche ed idrogeologiche del suolo e del sottosuolo, alla natura delle coltivazioni, alle caratteristiche qualitative del liquame.

Per quanto non previsto dalla presente disciplina, restano ferme le disposizioni della delibera del Comitato dei Ministri del 4 febbraio 1977, allegato n. 5.

*(E' approvato)*

#### Art. 14

##### *(Divieto di spandimento sul suolo)*

Lo spandimento dei liquami degli insedia-

menti nuovi ed esistenti sul suolo, è vietato:

- nelle aree urbane;
- nelle aree di cava;
- nelle aree di rispetto dell'abitato previste dal Piano Regolatore Generale;
- nelle aree di protezione primaria ai pozzi di alimentazione idrica ad uso civile;
- nelle aree di rispetto dei corsi d'acqua di cui ai Piani Regolatori Generali;
- nelle superfici golenali;
- nelle riserve naturali;
- nelle aree calanchive;
- nei parchi naturali salvo quanto previsto dal comma successivo.

E' altresì vietato, salvo deroghe dell'autorità comunale che detterà prescrizioni specifiche nell'atto di autorizzazione:

- nelle aree con pendenze superiori al 15%;
- nelle aree franose e geologicamente instabili;
- nelle aree costituenti casse di espansione fluviale;
- nelle aree agricole interne ai parchi naturali.

*(E' approvato)*

#### Art. 15

##### *(Definizione di suolo agricolo ed individuazione dei siti per lo spandimento)*

Per suolo adibito ad uso agricolo deve intendersi qualsiasi superficie la cui produzione

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

vegetale, direttamente o indirettamente, è utilizzata per l'alimentazione umana o animale, ovvero per processi di trasformazione industriale o comunque è oggetto di commercio.

Per suolo non adibito ad uso agricolo deve intendersi qualsiasi superficie esclusa dalla definizione precedente di suolo agricolo, fatte salve le destinazioni che potranno essere stabilite dalla programmazione agricola del territorio.

In attesa della individuazione dei siti atti allo smaltimento dei liquami e dei fanghi, i comuni potranno rilasciare autorizzazioni allo scarico sul suolo, avvalendosi degli studi sul territorio già disponibili.

*(E' approvato)*

Titolo V  
Norme Integrative

Art. 16  
*(Interventi integrativi o restrittivi  
dell'autorità sanitaria)*

Le autorità sanitarie competenti potranno adottare, in aggiunta o in deroga a quanto previsto dalla presente disciplina, specifici e motivati interventi restrittivi o integrativi per quanto concerne le questioni relative agli usi potabili dell'acqua, alla mitilicoltura, alla balneazione, alla protezione della salute pubblica.

*(E' approvato)*

Art. 17  
*(Caratteristiche dei veicoli utilizzati  
per il trasporto delle acque reflue ai bacini  
di accumulo o al trattamento consortile)*

Il trasporto delle acque reflue ai bacini di accumulo di cui all'art. 11 o al trattamento

consortile deve essere effettuato mediante veicoli adeguatamente attrezzati e condotti in modo da evitare spandimenti ed emissioni durante il trasporto.

I veicoli devono recare ben visibile la descrizione indelebile della ragione sociale della ditta o della denominazione dell'Ente che effettua il trasporto, nonché l'indicazione del tipo di carico.

*(E' approvato)*

Art. 18  
*(Autorizzazione, documenti ed avviso  
dell'autorità di controllo)*

I titolari degli insediamenti che si avvalgono del servizio di trasporto di cui all'art. 17 debbono in ogni caso essere in possesso della autorizzazione allo scarico, ai sensi dell'art. 6.

I medesimi titolari, all'atto dell'affidamento del trasporto, sono tenuti ad emettere su apposito modulo, predisposto dalla Regione, una dichiarazione indicante la quantità, la qualità del carico, la lavorazione da cui esso proviene nonché il nominativo ed il recapito del destinatario.

Tale modulo è emesso in serie progressiva ed in triplice copia di cui una resta in possesso del committente, la seconda del trasportatore e la terza del destinatario i quali sono tenuti a conservarlo per almeno due anni.

Se il trasporto ha origine in località sita al di fuori dei confini del territorio regionale, il trasportatore deve darne comunicazione all'autorità comunale territorialmente competente con la indicazione del destinatario del carico.

*(E' approvato)*

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

## Art. 19

*(Cautele per il carico e il trasporto)*

I committenti per il carico ed il trasporto devono osservare, durante le operazioni di carico, trasporto e scarico, tutte le prescrizioni loro impartite dall'autorità di controllo ed adottare le cautele necessarie, in relazione alle caratteristiche del carico, ad evitare che tali operazioni siano causa di danni igienico-sanitari e/o ambientali.

In caso di fuoriuscita delle acque reflue durante il trasporto, la ditta è tenuta a sostenere il costo delle operazioni di contenimento dei danni e di bonifica dell'ambiente da attuare secondo le prescrizioni impartite dalle autorità competenti.

*(E' approvato)*

## Art. 20

*(Centri di trattamento  
come insediamenti produttivi)*

I centri pubblici o privati di trattamento, recupero e smaltimento delle acque reflue, sono considerati, ai fini della presente legge, insediamenti produttivi e, come tali, sottoposti alla disciplina della legge 10 maggio 1976, n° 319 e successive modifiche qualora diano luogo a scarichi nei corpi idrici e nel sottosuolo.

I titolari di tali insediamenti, oltre all'obbligo della conservazione dei documenti di cui all'art. 18, sono comunque obbligati a tenere un apposito registro predisposto e fornito dalla autorità di controllo, in cui dovranno essere annotate la qualità, la quantità e la provenienza dei reflui accettati, nonché le caratteristiche, la quantità e la destinazione di quelli smaltiti.

*(E' approvato)*

## Art. 21

*(Validità della disciplina)*

La presente validità di disciplina viene istituita in via sperimentale con validità di anni sei dalla entrata in vigore della presente legge.

*(E' approvato)*

## Titolo VI

## Norme transitorie

## Art. 22

*(Istituzione di un Registro Provvisorio  
dei Consorzi)*

Nelle norme del perfezionamento costitutivo dei Consorzi di utenti la Regione predispone un apposito Registro Provvisorio dei Consorzi. Presso tale registro vengono elencati i titolari delle imprese di cui all'art. 1 che presentano la denuncia richiedono l'adesione a costituendo consorzi nei tempi di cui all'art. 7.

In via transitoria, i titolari delle denunce vengono raggruppati secondo ambiti territoriali, facenti capo ad altrettanti centri depurativi, che saranno definiti dalla Giunta regionale con apposito atto deliberativo.

Dei predetti raggruppamenti e dei centri depurativi cui faranno capo i Consorzi, sarà data comunicazione ai Sindaci dei Comuni interessati, al fine di agevolare la costituzione di nuovi Consorzi o l'adesione a Consorzi preesistenti, costituiti a tal fine.

*(E' approvato)*

## Art. 23

*(Proroga nell'adeguamento  
alla disciplina degli scarichi)*

Ai titolari degli insediamenti esistenti di cui all'art. 1 cui scarichi trovano recapito in corsi d'acqua superficiali e che abbiano pre-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

sentato la denuncia di adesione ai Consorzi di cui all'art. 7 nei tempi previsti, viene concessa una proroga nell'adeguamento alla presente disciplina degli scarichi fino alla data del 10 giugno 1986.

(E' approvato)

Allegato "A"

Elementi e sostanze chimiche per le quali, in base alla loro tossicità, persistenza e bioaccumulabilità, non è ammesso lo smaltimento sul suolo:

- Arsenico;
- Cadmio;
- Cromo;
- Mercurio;
- Nichel,
- Piombo;
- Rame;
- Selenio;
- Zinco;
- Fenoli;
- Solventi organici azotati;
- Oli minerali;
- Solventi clorurati;
- Pesticidi clorurati;
- Pesticidi fosforati.

(E' approvato)

**Progetto di legge n. 16/2<sup>A</sup>, recante:  
"Approvazione rendiconto consuntivo per  
l'esercizio 1973".**

Art. 1

Il rendiconto consuntivo della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 1973 è approvato con le risultanze degli articolo seguenti ed analiticamente indicate nell'allegato "A".

(E' approvato)

Entrate e spese di competenza  
dell'esercizio finanziario 1973

Art. 2

Il totale delle entrate accertate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio stesso risulta stabilito dal conto consuntivo del bilancio in lire 106.243.587.598, delle quali lire 104.430.076.132 sono state riscosse e versate e lire 1.813.511.466 sono rimaste da riscuotere.

(E' approvato)

Art. 3

Il totale delle spese impegnate nell'esercizio finanziario 1973 per la competenza propria dell'esercizio stesso risulta stabilito dal conto consuntivo del bilancio in lire 108.636.924.526 di cui lire 31.312.036.109 sono state pagate a lire 77.324.888.417 sono rimaste da pagare.

(E' approvato)

Art. 4

Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1973 risulta stabilito dal conto consuntivo

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

come segue:

- Entrate tributarie, Entrate per quote di tributi dello Stato devolute alla Regione, Entrate extratributarie           £. 95.660073.911

- Spese correnti                   £. 70.534.540.139

Differenza                       £. 25.125.533.772

- Entrate complessive       £. 106.243.587.598

- Spese complessive       £. 108.636.924.526

Differenza                       £. -2.393.336.928

(E' approvato)

Entrate e spese residue dell'esercizio finanziario 1972 ed esercizi precedenti

Art. 5

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in £. 42.613.684 dall'articolo 7 della legge regionale di approvazione del conto consuntivo per l'esercizio medesimo.

Nell'esercizio 1973 non è intervenuta alcuna variazione alla loro consistenza coincidendo nella stessa data del 31 dicembre 1973 i termini di chiusura dell'esercizio 1972 e dell'esercizio 1973, a seguito della proroga del primo attuata ai sensi della legge regionale 16 giugno 1973, n. 5.

(E' approvato)

Art. 6

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1972 risultano stabiliti in £. 13.946.688.787 dall'art. 8 della legge regionale di approvazione del conto consuntivo per l'esercizio medesimo.

Nell'esercizio 1973 non è intervenuta alcuna variazione alla loro consistenza coincidendo nella stessa data del 31 dicembre 1973 i termini di chiusura dell'esercizio 1972 e dell'esercizio 1973, a seguito della proroga del primo attuata ai sensi della legge regionale 16 giugno 1973, n. 5.

(E' approvato)

Residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973

Art. 7

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

- sono rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (art. 2)   £. 1.813.511.466

- Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5) 42.613.684

Residui attivi al 31 dicembre 1973

£. 1.856.125.150

(E' approvato)

Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1973 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio nelle seguenti somme:

- Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1973 (art. 3)       £. 77.324.888.417

- Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art.6) £. 13.946.688.787



## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Residui passivi al 31 dicembre 1973  
£. 91.271.977.204

(E' approvato)

## Situazione finanziaria

## Art. 9

Il disavanzo finanziario di amministrazione per l'esercizio 1973 è accertato nella somma di £. 1.662.151.178 come risulta dai seguenti dati:

Attivo

La gestione dei residui attivi e passivi provenienti dall'esercizio 1972 e precedenti non ha dato adito a variazioni in quanto, in seguito alla protrazione al 31 dicembre 1973 dell'esercizio finanziario 1972 disposta con legge regionale 16 giugno 1973, n. 5, la chiusura della stessa coincide esattamente con quella dell'esercizio finanziario 1973.

- Entrate accertate nell'esercizio finanziario 1973                      £. 106.243.587.598

Totale dell'attivo 1973    £. 106.243.587.598

- Avanzo finanziario di Amministrazione al 31 dicembre 1973, relativo all'esercizio finanziario 1972                      £. 31.185.750

Totale attività                      £. 106.974.773.348

- Disavanzo finanziario di Amministrazione complessivo al 31 dicembre 1973  
£. 1.662.151.178

Totale a pareggio                      £. 108.636.924.526

Passivo

- Spese per l'esercizio finanziario 1973

£. 108.636.924.526

Totale del passivo 1973    £. 108.636.924.526

(E' approvato)

**Riesame progetto di legge n. 310/3<sup>^</sup>, recante: "Disposizione per la formazione del bilancio annuale 1985 e pluriennale 1985/1987 della Regione Calabria (Legge Finanziaria)".**

Rubrica I  
Servizi Generali

## Art. 1

Per gli interventi di cui alla legge regionale 6 dicembre 1979, n° 13 "Adozione di provvedimenti diretti alla promozione e allo sviluppo della cooperazione" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 800.000.000.

(E' approvato)

Rubrica II  
Territorio

## Art. 2

Per il finanziamento dell'ufficio geologico regionale, ai sensi della legge regionale 24 maggio 1980, n° 14 è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 200.000.000.

Per gli interventi di cui alla legge regionale 14 marzo 1985, n° 9 "Esercizio della navigazione da diporto sui laghi naturali ed artificiali della Calabria" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di £. 600.000.000.

L'assegnazione disposta a norme del precedente comma è destinata alle seguenti iniziative:

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

a) per le iniziative previste dall'art. 6 lire 500.000.000;

b) per le iniziative previste dall'art. 7 lire 100.000.000.

(E' approvato)

## Art. 3

Per gli interventi in materia di opere igieniche e sanitarie di cui all'art. 3, primo comma - lettera a), c) e d) - e all'art. 4, primo comma, della legge regionale 10 novembre 1975, n° 31 è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa complessiva di lire 3.000.000.000 di cui lire 1.000.000.000 a carico dell'esercizio 1985.

Per gli interventi in materia di opere stradali di cui all'art. 3, primo comma lett. f) e g) - e all'art. 4 primo comma - lett. a) e b) - della legge regionale 10 novembre 1975, n° 31 è autorizzata per il triennio 1985-1987) la spesa complessiva di lire 1.550.000.000 di cui lire 250.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985.

Al fine di realizzare la sede del Consiglio Regionale in Reggio Calabria è autorizzata per il triennio 1985/1987 la spesa complessiva di £. 27.000.000.000 di cui £. 9.433.822.112 a carico del bilancio per l'esercizio 1985.

(E' approvato)

## Art. 4

Per gli interventi di cui alla legge regionale 2 giugno 1980, n° 30 "Contributi a favore delle cooperative a proprietà indivisa" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 1.800.000.000.

(E' approvato)

## Art. 5

Per gli interventi di cui alla legge regionale 10 settembre 1978, n° 13 "Norme per le agevolazioni di viaggio a favore dei lavoratori dipendenti e degli studenti", e successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 10.000.000.000.

Per gli interventi di cui alla legge regionale 24 marzo, n° 27 "Fondo per il ripiano dei disavanzi d'esercizio delle aziende pubbliche e private che esercitano pubblici esercizi di trasporto locali", e successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 56.431.090.000.

La somma stanziata al capitolo 2222108 della spesa del bilancio 1985 è destinata all'erogazione, alle aziende di trasporto pubbliche e private, dei contributi di esercizio in relazione al servizio svolto nell'anno 1981.

Qualora i contributi di cui al precedente comma siano stati già erogati a carico della quota assegnata alla Regione sul fondo nazionale dei trasporti per l'anno 1982, i fondi disponibili sono utilizzati a titolo di reintegro della stessa quota e come tale ridistribuita ai beneficiari, ai sensi della legge Regionale 24.3.82, n° 7 e successive modificazioni ed integrazioni.

Gli sconti del 60 e 70 per cento - previsti dal terzo comma dell'articolo 3 della legge regionale 16.5.81, n° 7 - sono ridotti rispettivamente al 40 e 50 per cento. L'ultimo comma del succitato art. 3 della legge regionale 16.5.81, n° 7, così come modificato dall'art. 1 della legge 8.3.82, n° 5; è abrogato.

Il punto d) e le parole "e di servizio dalla prima alla terza categoria" del punto c), dell'art. 1 della legge regionale 28.3.85, n°

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

14, sono abrogati. Le parole "con l'indicazione di tre nominativi singolarmente abilitati e designati dal titolare della agevolazione del viaggio", di cui al secondo comma dell'art. 2 della legge regionale 28.3.85, n° 14, sono abrogati. L'art. 4 della succitata legge regionale 28.3.85, n° 14, è abrogato.

*(E' approvato)*

## Art. 6

Ai fini della concessione di contributi alle Comunità Montane - per il pagamento delle competenze spettanti al personale assorbito ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 29.1.1974, n° 4, nonché per il finanziamento delle spese generali di funzionamento - è autorizzato per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 1.800.000.000 da erogare secondo le modalità di cui alla legge regionale 31.5.1978, n° 7 e sulla base del territorio e della popolazione residente.

*(E' approvato)*

## Art. 7

Per gli interventi di cui alla legge regionale 16.4.1977, n° 13 "interventi diretti ad agevolare l'insediamento delle piccole e medie imprese produttive" è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa complessiva di lire 3.000.000.000 di cui lire 1.000.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985.

*(E' approvato)*

## Rubrica III

## Istruzione, Cultura e Tempo Libero

## Art. 8

Per gli interventi di cui alla legge regionale 26.5.1979, n° 8 "Soppressione dei centri di servizi culturali e dei centri di servizi sociali.

Delega ai Comuni delle funzioni in materia di promozione educativa e culturale" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di 400.000.000.

*(E' approvato)*

## Art. 9

Per gli interventi di cui alla legge regionale 3.6.1975, N° 30 "Finanziamento per l'edilizia scolastica minore" è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa complessiva di lire 3.000.000.000 di cui lire 1.000.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985.

*(E' approvato)*

## Art. 10

Ai fini della concessione dei contributi ai Comuni per il diritto allo studio, ai sensi della legge regionale 3.6.1975, n° 29, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 32.000.000.000.

*(E' approvato)*

## Art. 11

Ai fini della concessione dei contributi per il diritto allo studio alla Università degli studi della Calabria e all'Università degli studi di Reggio Calabria, ai sensi della legge regionale 30.11.1977, n° 29 e della legge 14.8.1982, n° 590 è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 2.800.000.000 di cui lire 570.000.000 da destinare con specifico vincolo alla Università degli studi della Calabria al fine di assicurare la continuità dei trasporti interessanti i collegamenti tra le sedi dell'Università medesima e la città di Cosenza.

*(E' approvato)*

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

## Art. 12

Per gli interventi di cui alla legge regionale 12.11.84, n° 32 "Diritto allo studio universitario" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 3.000.000.000. Fino a quando non saranno attuati gli articolo 6, 11 e 24 della succitata legge regionale 12.11.1984, n° 32, continua ad applicarsi la normativa di cui all'articolo 1, quinto comma, del D.L. 31.10.1979, n° 536 convertito con modificazioni nella legge 22.12.1979, n° 642.

*(E' approvato)*

## Art. 13

Per gli interventi di cui alla legge regionale 12.11.1984, n° 31 "Interventi regionali per la formazione e lo sviluppo dello sport e del tempo libero" è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa complessiva di lire 5.800.000.000 di cui lire 2.600.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985.

Le assegnazioni disposte a norma del precedente comma sono destinate alle seguenti iniziative:

a) per le iniziative previste dall'art. 9 £. 350.000.000 di cui lire 150.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985;

b) per le iniziative previste dall'art. 11 £. 3.250.000.000 di cui £. 1.450.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985;

c) per le iniziative previste dall'art. 19 £. 350.000.000 di cui lire 150.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985;

d) per le iniziative previste dall'art. 20 £. 1.150.000.000 di cui lire 550.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985;

e) per le iniziative previste dall'art. 24 ). 700.000.000 di cui lire 300.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985.

*(E' approvato)*

Rubrica IV  
Sicurezza Sociale

## Art. 14

Ai fini della concessione del contributo regionale all'Istituto Zooprofilattico sperimentale per la Calabria e la Campania, ai sensi della legge regionale 23.1.1979, n° 1 è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 300.000.000.

*(E' approvato)*

## Art. 15

Per gli interventi di cui alla legge regionale 17.8.1984, n° 22 "Prevenzione, cura e riabilitazione delle tossicodipendenze" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 300.000.000.

*(E' approvato)*

## Art. 16

Per gli interventi di cui alla legge regionale 27.8.1973, n° 12 "Disciplina degli asili nido" è autorizzata per il biennio 1986-1987 la spesa complessiva di lire 1.000.000.000.

*(E' approvato)*

## Art. 17

Per gli interventi di cui alla legge regionale 22.5.1980, n° 10 "Norme per la promozione e lo sviluppo dell'assistenza domiciliare agli anziani e per la creazione di centri d'incontri", è autorizzata per l'esercizio finanziario

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

1985 la spesa di lire 1.000.000.000.

(E' approvato)

## Art. 18

Per gli interventi di cui alla legge regionale 18.6.1984, n° 14 "Previdenze in favore dei mutilati ed invalidi civili e del lavoro" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 200.000.000.

(E' approvato)

## Art. 19

Per gli interventi di cui alla legge regionale 3.9.1984, n° 28 "Superamenti dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 3.000.000.000.

(E' approvato)

## Art. 20

Per le finalità di cui alla legge 16.5.1981, n° 5 "Interventi in favore dei lavoratori calabresi emigrati e delle loro famiglie" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 1.700.000.000.

(E' approvato)

Rubrica V  
Agricoltura

## Art. 21

Ai fini di utilizzare nel settore agricolo gli interventi di cui all'art. 18, primo comma, della legge 22.12.84, n° 887 i fondi assegnati dallo Stato per l'esercizio finanziario 1985, ammontanti a complessive lire 90.558.000.000, sono destinati alle seguenti iniziative:

a) £. 400.000.000 per le iniziative previste dal successivo art. 22 della presente legge;

b) £. 5.000.000.000 per le iniziative previste dal successivo art. 27 della presente legge;

c) £. 23.000.000.000 per le iniziative previste dal successivo art. 30 della presente legge;

d) £. 500.000.000 per le iniziative previste dal successivo art. 31 della presente legge;

e) £. 10.000.000.000 per lo sviluppo della irrigazione - ai sensi dell'art. 11 della legge 27.12.77, n° 984 - di cui al cap. 2231205 della spesa;

f) £. 700.000.000 per lo sviluppo del settore zootecnico e della produzione foraggiera - ai sensi dell'art. 8 della legge 27.12.77, n° 984 - di cui al cap. 5123204 della spesa;

g) £. 4.000.000.000 per lo sviluppo delle produzioni ortofrutticole - ai sensi dell'art. 9 della legge 27.12.77, n° 984 - di cui al capitolo 5223209 della spesa;

h) £. 2.250.000.000 per lo sviluppo, la difesa ed il miglioramento delle colture arboree mediterranee - ai sensi dell'art. 13 della legge 27.12.77, n° 984 - di cui al cap. 5223212 della spesa;

i) £. 1.558.000.000 per la valorizzazione dei terreni di collina e montagna - ai sensi dell'art. 15 della legge 27.12.77, n° 984 - di cui al cap. 5223211 della spesa;

l) £. 7.500.000.000 per lo sviluppo della forestazione finalizzata all'incremento della produzione legnosa - ai sensi dell'art. 10 della legge 27.12.77, n° 984 di cui al cap. 5223210 della spesa;

m) £. 15.500.000.000 per la ristrutturazione,

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

il completamento ed il disinquinamento degli impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione, nonché per la copertura dei maggiori oneri per revisione prezzi, gare in aumento, imprevisti relativi all'attuazione dei programmi già approvati dal Consiglio Regionale di cui al cap. 5131202 della spesa;

n) £. 1.000.000.000 per le iniziative previste dal successivo articolo 29 della presente legge;

o) £. 250.000.000 per le iniziative previste dal successivo articolo 31 della presente legge;

p) £. 9.000.000.000 per le iniziative previste dal successivo articolo 32, secondo comma, della presente legge.

*(E' approvato)*

## Art. 22

Per gli interventi di cui all'art. 5 della legge regionale 3.6.1975, n° 26 "Interventi nel settore delle infrastrutture rurali e delle opere pubbliche di bonifica" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di £. 4.000.000.000, finanziata con i fondi assegnati alla Regione ai sensi dell'art. 18, 1° comma, della legge 22.12.1984, n° 887.

*(E' approvato)*

## Art. 23

Ai fini della concessione del contributo ordinario della Regione a favore del Consorzio del bergamotto di Reggio Calabria - ai sensi dell'art 34 della legge Regionale 5.2.1977 - è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 600.000.000.

*(E' approvato)*

## Art. 24

Ai fini della concessione del contributo ordinario della Regione a favore dell'Esac "Ente Regionale di Sviluppo Agricolo in Calabria" - ai sensi dell'art. 10 lett. a) della legge regionale 14.12.1978, n° 28 - è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 58.000.000.000.

*(E' approvato)*

## Art. 25

Per gli interventi di cui alla legge regionale 17.9.1974, n° 16 "Incentivi per lo sviluppo della zootecnia" è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa complessiva di lire 2.700.000.000 di cui 400.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985.

*(E' approvato)*

## Art. 26

Per gli interventi di cui alla legge regionale 3.9.1984, n° 29 "Norma per lo sviluppo dell'apicoltura" è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa complessiva di lire 900.000.000 di cui lire 300.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio finanziario 1985.

*(E' approvato)*

## Art. 27

Ai fini di favorire lo sviluppo della cooperazione agricola ai sensi della legge regionale 3.6.1975, n° 23 e successive modificazioni ed integrazioni è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa complessiva di lire 9.000.000.000 di cui lire 5.000.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985, finanziate con i fondi assegnati alla Regione ai sensi dell'articolo 18, 1° comma, della legge 22 dicembre 1984, n° 887.

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

(E' approvato)

## Art. 28

Per gli interventi di cui alla legge regionale 22.5.1981, n° 8 "Benefici in favore delle cooperative agricole formate da giovani o a partecipazione di giovani" è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa complessiva di lire 700.000.000 di cui lire 300.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985.

Le assegnazioni disposte a norma del precedente comma sono destinate alle seguenti iniziative:

a) per le iniziative previste dall'art. 6 lire 190.000.000 di cui lire 60.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985;

b) per le iniziative previste dall'art. 10 lett. a), lire 60.000.000 di cui lire 30.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985;

c) per le iniziative previste dall'art. 10, lett. b), lire 80.000.000 di cui lire 30.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985;

d) per le iniziative previste dall'art. 10, lett. c), lire 35.000.000 di cui lire 15.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985;

e) per le iniziative previste dall'art. 18 lire 300.000.000 di cui lire 150.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985;

f) per le iniziative previste dall'art. 21 lire 35.000.000 di cui lire 15.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985.

(E' approvato)

## Art. 29

Per gli interventi di cui alla legge regionale 6.6.1980, n° 32 "Mutui a tasso agevolato per

lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice" è autorizzata per l'esercizio 1985 la spesa di lire 1.000.000.000, finanziata con i fondi assegnati alla Regione ai sensi dell'art. 18, 1° comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

(E' approvato)

## Art. 30

Per gli interventi di cui alla legge regionale 2.6.1980, n° 21 "Interventi a favore dell'agricoltura-credito agrario e di esercizio" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 23.000.000.000, finanziata con i fondi assegnati alla Regione ai sensi dell'art. 18, 1° comma, della legge 22 dicembre 1984, n° 887.

(E' approvato)

## Art. 31

Per gli interventi di cui alla legge regionale 17 agosto 1984, n° 20 "Istituzione fondo regionale per le calamità naturali" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di £. 500.000.000, finanziata con i fondi assegnati alla regione ai sensi dell'art. 18, 1° comma, della legge 22.12.84 n° 887.

Per gli interventi di cui alla legge regionale 28.5.84, n° 13 "Assestamento delle passività delle aziende agricole colpite dalla prolungata siccità" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 250.000.000, finanziata con i fondi assegnati alla Regione ai sensi dell'art. 18, 1° comma, della legge 22 dicembre 1984, n° 887.

(E' approvato)

## Art. 32

Per gli interventi di cui alla legge regionale

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

17.9.1974, n° 17 "Interventi nel settore delle colture erbacee irrigue" è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa complessiva di lire 3.900.000.000 di cui £. 1.900.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985.

Per gli interventi previsti dall'art. 7, secondo comma, della legge regionale 3 giugno 1975, N° 23 e dall'art. 2, terzo comma, della legge regionale 3.6.1975, n° 25 è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa complessiva di lire 9.000.000.000, finanziata con i fondi assegnati alla Regione ai sensi dell'art. 18, 1° comma, della legge 22 dicembre 1984, n° 887.

i contributi di cui al precedente comma sono erogati in forma attualizzata agli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario ai sensi della legge 5 luglio 1928, n° 1760 e successive modificazioni ed integrazioni.

*(E' approvato)*

## Art. 33

Per gli interventi di cui alla legge regionale 3.6.1975, n° 25 "Miglioramenti fondiari" sono utilizzati i corrispondenti fondi assegnati alla Regione ai sensi della legge 27.12.1977, n° 984.

*(E' approvato)*

## Art. 34

Ai fini della concessione di contributi in conto capitale a carico della Regione per la realizzazione dei progetti soggetti a provvidenze FEOGA per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli - ai sensi dei Regolamenti CEE n.ri 17/64, 355/77 e 1371/78 è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di £. 3.500.000.000.

Ai fini della concessione di contributi in conto capitale a carico della Regione per la realizzazione di progetti soggetti a provvidenze FEOGA per il miglioramento delle infrastrutture in talune zone rurali - ai sensi del Regolamento CEE n° 1760/78 è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 1.500.000.000.

*(E' approvato)*

## Art. 35

I fondi assegnati alla regione ai sensi della legge 27.12.77, n° 984 ed utilizzati per le finalità previste dalla legge medesima, possono essere destinati per la concessione di contributi in conto capitale.

*(E' approvato)*

## Rubrica VI

## Attività Produttive extra agricole

## Art. 36

Ai fini del finanziamento delle spese relative alla delega di funzioni in materia di artigianato e alla istituzione degli uffici di pianificazione delle Comunità Montane, ai sensi della legge regionale 22.5.1980, n° 9, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 200.000.000.

*(E' approvato)*

## Art. 37

Per gli interventi di cui alla legge regionale 17.9.1974, n° 12 "Incentivi finanziari diretti a favorire lo sviluppo delle imprese artigiane e l'incremento della produzione artigiana" è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa complessiva di lire 3.700.000.000 di cui lire 1.700.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985.



## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Ai fini di consentire alla Regione di partecipare con proprio conferimento alla dotazione del fondo per il concorso nel pagamento degli interessi istituito presso la Casse per il credito alle imprese artigiane - ai sensi della legge regionale 28.5.1975, n° 21 - è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 500.000.000.

(E' approvato)

## Art. 38

Per gli interventi di cui alla legge regionale 2.6.1980, n° 25 "Interventi diretti ad agevolare l'accesso al credito e la cooperazione delle imprese artigiane" è autorizzata per il triennio 1985-1987 la spesa complessiva di lire 2.600.000.000 di cui lire 600.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985.

Le assegnazioni disposte a norma del precedente comma sono destinate alle seguenti iniziative:

a) per le iniziative previste dall'art. 1 £. 1.820.000.000, di cui lire 420.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985;

b) per le iniziative previste dall'art. 11 £. 520.000.000, di cui lire 120.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985;

c) per le iniziative previste dall'art. 17 £. 260.000.000, di cui lire 60.000.000 a carico del bilancio per l'esercizio 1985.

Per gli interventi di cui alla legge regionale 17 agosto 1984, n° 25, "Interventi a favore dei consorzi fidi tra le piccole e medie imprese operanti in Calabria" è autorizzata per l'esercizio 1985 la spesa di lire 500.000.000. (E' approvato)

## Art. 39

Ai fini di realizzare nel settore del turismo

gli interventi di cui alla legge 17.5.1983, n° 217, i fondi assegnati dallo Stato per l'esercizio finanziario 1985, integrati da quelli non potuti utilizzare negli esercizi precedenti, ammontanti a complessive lire 16.321.463.000, sono destinati alle seguenti iniziative:

a) per le iniziative previste dall'art. 67 della legge regionale 28.3.85, n° 13 lire 2.500.000.000, di cui al capitolo 6133104 della spesa;

b) per le iniziative previste dall'art. 68 della legge regionale 28.3.85, n° 13 lire 10.127.604.000 di cui al capitolo 6124206 della spesa;

c) per le iniziative previste dal successivo art. 40 della presente legge lire 1.500.000.000;

d) per il pagamento del contributo annuo costante in conto capitale concesso ai sensi degli art. 1 e 2 della legge regionale 2.6.1980, n° 23 £. 2.193.859.000, di cui al cap. 8047301 della spesa.

Le somme già impegnate sullo stanziamento di cui al capitolo 6124206 della spesa ed afferenti le iniziative previste dall'art. 67 della legge regionale 28.3.85, n° 13 si intendono impegnate sullo stanziamento del capitolo 6133104 della spesa.

(E' approvato)

## Art. 40

Per gli interventi di cui alla legge regionale 3.9.1984, n° 26 "Incentivi per la valorizzazione e promozione del termalismo in Calabria" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di £. 1.500.000.000.

Le assegnazioni disposte a norma del prece-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

dente comma sono destinate alle seguenti iniziative:

a) per le iniziative di cui all'art. 2, lettera a),  
£. 1.200.000.000;

b) per le iniziative di cui all'art. 2, lettera b),  
£. 300.000.000.

## Art. 41

Per gli interventi di cui alla legge regionale 21.3.1983, n° 10 "Norme per l'incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, ferroviari e su gomma" è autorizzata per l'esercizio finanziario 1985 la spesa di lire 2.200.000.000, di cui £. 1.100.000.000 da destinarsi all'erogazione dei contributi inerenti all'anno 1984.

*(E' approvato)*

Rubrica VIII  
Disposizioni Varie

## Art. 42

Con riferimento alle previsioni di spesa iscritte nel bilancio pluriennale e fermo restando la normativa di cui al terzo comma dell'art. 4 della legge regionale 22.5.1978, n° 5, è consentito dar corso alle procedure e agli adempimenti previsti dalle leggi che disciplinano gli interventi.

In tal caso - a norma degli artt. 53 e 54 della legge regionale 22.5.1978, n° 5 - possono essere adottate deliberazioni programmatiche con le modalità di cui al successivo articolo 33, anche al fine di determinare l'ammontare delle quote degli stanziamenti iscritti nel bilancio pluriennale - parte spesa - da riservare al finanziamento dei progetti di intervento.

Le deliberazioni di cui al precedente comma

si intendono propedeutiche rispetto a quelle d'impegno contabile a carico degli stanziamenti di competenza del bilancio annuale relativo all'esercizio entro il cui termine venga a scadere l'obbligazione, ai sensi del secondo comma dell'art. 53 della citata legge regionale 22.5.1978, n° 5.

*(E' approvato)*

## Art. 43

Le deliberazioni della Giunta regionale di carattere programmatico riguardanti l'utilizzazione di fondi stanziati per la prima o per più annualità del bilancio pluriennale e concernenti programmi di spesa o ripartizione di fondi nonché quelle riguardanti proposte di leggi o regolamenti regionali sono adottate su proposta dei competenti dipartimenti, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 2.5.1978, n° 3.

## Art. 44

In conformità dell'art. 56 della legge regionale 22.5.1978, n° 5 le proposte di legge e di deliberazione programmatica nonché ogni altro atto che possa comportare oneri finanziari diretti o indiretti per la Regione, sono sottoposti al visto dell'Assessore al Bilancio e alla Programmazione prima dell'approvazione da parte della Giunta Regionale.

L'Assessore al Bilancio e alla Programmazione riferisce alla Giunta Regionale sulle proposte di legge e di deliberazione programmatica con apposite relazioni nelle quali vengono evidenziate le condizioni di congruità e di compatibilità di ciascuna proposta con gli obiettivi e gli indirizzi del bilancio pluriennale e del documento programmatico.

*(E' approvato)*

## Art. 45

Alla copertura degli oneri derivanti dall'attua-

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

zione della presente legge - ammontanti a complessive lire 305.252.553.000 nel triennio 1985-1987 di cui lire 262.886.375.112 a carico del bilancio per l'esercizio 1985 - si fa fronte a norma del secondo comma dell'art. 4 della legge regionale 22.5.1978, n° 5 con le risorse evidenziate nella parte entrata del bilancio pluriennale 1985-1987, nel rispetto delle destinazioni indicative definite nella parte spesa del medesimo bilancio pluriennale, in termini finanziari, e nel documento programmatico, in termini economico-descrittivi.

La copertura della spesa complessiva di cui primo comma è realizzata facendo ricorso ai seguenti canali di finanziamento:

- quanto a lire 141.200.000.000 con risorse proprie della Regione;

- quanto a lire 38.550.000.000 con risorse derivanti dal fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo ai sensi dell'art. 9 della legge 16.5.1970, n° 281;

- quanto a lire 125.502.553.000 con risorse derivanti dalle leggi a contenuto particolare 10.4.1981, n° 151, 17.5.83, n° 217 e 22.12.1984, n° 887.

La tabella "A" allegata alla presente legge, fornisce la dimostrazione analitica della nuova spesa autorizzata con riferimento ai canali di finanziamento, alle leggi organiche, ai capitoli e codici di bilancio, nonché ai programmi di spesa.

(E' approvato)

## Art. 46

La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

(E' approvato)

**Riesame progetto di legge n. 311/3<sup>a</sup>, recante: "Bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985/1987".**

## Art. 1

*Bilancio di competenza - stato di previsione dell'entrata e della spesa*

E' approvato in lire 3.678.467.534.331 lo stato di previsione di competenza dell'entrata della Regione per l'anno finanziario 1985, annesso alla presente legge (tabella A - 2<sup>a</sup> colonna).

E' autorizzato l'accertamento dei tributi e delle altre entrate per l'anno 1985. E' approvato in lire 3.678.467.534.331 lo stato di previsione di competenza della spesa della Regione per l'anno finanziario 1985, annesso alla presente legge (tabella B - 3<sup>a</sup> colonna).

E' autorizzata l'assunzione di impegni di spesa entro i limiti degli stanziamenti dello stato di previsione di cui al comma precedente.

(E' approvato)

## Art. 2

*Bilancio di cassa - stato di previsione dell'entrata e della spesa*

E' approvato in lire 5.868.774.148.282 lo stato di previsione di cassa dell'entrata della Regione per l'anno finanziario 1985 annesso alla presente legge (tabella A - 3<sup>a</sup> colonna).

Sono autorizzati la riscossione ed il versamento dei tributi e delle altre entrate per l'anno 1985. E' approvato in lire

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

5.833.195.157.445 lo stato di previsione di cassa della spesa della Regione per l'anno finanziario 1985, annesso alla presente legge (tabella B - 4<sup>a</sup> colonna).

E' autorizzato il pagamento delle spese entro i limiti degli stanziamenti dello stato di previsione di cui al comma precedente.

(E' approvato)

## Art. 3

## Quadro generale riassuntivo

E' approvato il quadro generale riassuntivo dell'entrata e della spesa del bilancio di competenza e di cassa della Regione per l'anno finanziario 1985, annesso alla presente legge.

(E' approvato)

## Art. 4

## Classificazione della entrata e della spesa

Le entrate della Regione sono classificate secondo quanto previsto dall'art. 24 della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5. Le categorie delle entrate sono approvate nell'ordine e con la denominazione indicate nel relativo stato di previsione (tabella A).

Le spese della Regione sono classificate secondo quanto previsto dall'art. 25 della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5. Le rubriche, i settori, i campi d'intervento, i gruppi di programmi e i programmi sono approvati nell'ordine e con la denominazione indicati nel relativo stato di previsione (tabella B).

(E' approvato)

## Art. 5

## Bilancio pluriennale

E' approvato il bilancio pluriennale della Regione per l'arco di tempo relativo agli anni 1985/1987 allegato al bilancio annuale, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5.

(E' approvato)

## Art. 6

## Destinazione di fondi

Per i fondi assegnati dallo Stato - ai sensi della legge 10 maggio 1976, n. 352 - e già destinati agli interventi previsti dalla relativa deliberazione del Cipe con allocazione nei corrispondenti capitoli dello stato di previsione della spesa, la Giunta regionale - in conformità dell'art. 17 della medesima legge 10 maggio 1976, n. 352 e dall'articolo 36 della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5 - è autorizzata ad apportare all'occorrenza eventuali variazioni alla devoluzione degli interventi, nell'ambito della quota assegnata e delle finalità indicate dalla legge nazionale.

(E' approvato)

## Art. 7

## Utilizzazione di fondi

Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi previsti dalle leggi 10 maggio 1976, n. 319 e 24 dicembre 1979, n. 650, la spesa di cui ai capitoli 2111106 - 2211210 - 5133201 e 6126201 deve essere attuata e coordinata con un unico indirizzo programmatico.

(E' approvato)

## Art. 8

## Residui perenti

E' autorizzata la iscrizione, negli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa 7003101 (parte corrente) e 7003201 (parte in

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

conto capitale), degli impegni di spesa regolarmente assunti negli esercizi precedenti, che sono caduti in perenzione amministrativa alla chiusura dell'esercizio 1983 a norma dell'articolo 68 - 4° comma - della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5 e che si prevede possono essere reclamati dai creditori nel corso dell'esercizio finanziario 1985.

La copertura finanziaria della spesa autorizzata al precedente comma, ammontante a complessive lire 241.106.923.574 di cui lire 30.722.294.244 di parte corrente e lire 210.384.629.330 di parte in conto capitale, è garantita da quota parte del saldo finanziario positivo (avanzo d'amministrazione).

Le deliberazioni della Giunta regionale che prevedono impegni a carico dei capitoli di spesa relativi ai residui passivi perenti agli effetti amministrativi e reclamati dai creditori devono disporre anche la liquidazione della spesa ed essere corredate dai documenti necessari per la emissione dei relativi titoli di spesa.

*(E' approvato)*

**Art. 9***Spese obbligatorie*

Sono considerate spese obbligatorie ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5 quelle descritte nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge. La Giunta regionale è autorizzata a disporre con proprio atto il prelevamento di somme dal fondo di riserva di cui al cap. 7002101 e la loro iscrizione ai capitoli di bilancio indicati nell'elenco di cui al 1° comma del presente articolo.

*(E' approvato)*

**Art. 10***Fondo di riserva di cassa*

Il fondo di riserva di cassa di cui all'art. 30 della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5, destinato a far fronte al maggiore fabbisogno di cassa che si manifesti nel corso dell'esercizio finanziario 1985 sui singoli capitoli di spesa, è determinato per l'esercizio medesimo in lire 200 miliardi.

Il prelevamento di somme dal fondo di cassa di cui al capitolo 7002103 a favore di altri capitoli di spesa del bilancio di cassa è disposto con deliberazione del Consiglio regionale non soggetta a controllo.

*(E' approvato)*

**Art. 11***Spese impreviste*

La Giunta regionale è autorizzata a disporre con proprio atto il prelevamento di somme da fondo per spese impreviste e la loro iscrizione ai vari capitoli di bilancio non compresi nell'elenco di cui al primo comma del precedente art. 9, nonché ai nuovi capitoli di spesa per le finalità e nei limiti di cui all'art. 31 della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5.

Le deliberazioni che dispongono i prelievi dal fondo di cui al comma precedente, iscritto in bilancio al capitolo 7002102, sono presentate entro quindici giorni dalla loro adozione in Consiglio regionale per la convalida.

*(E' approvato)*

**Art. 12***Variazioni al bilancio*

In conformità dell'art. 36 - primo comma - della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5 la Giunta regionale è autorizzata ad apportare nel corso dell'esercizio, con proprie deliberazioni da comunicarsi entro quindi giorni al Consiglio, le variazioni al bilancio occorrenti per la iscrizione delle entrate derivanti da

## SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

assegnazioni dello Stato vincolate a scopi specifici, nonché per la iscrizione delle relative spese, quanto queste siano tassativamente regolate dalle leggi.

Allo stesso modo e con gli stessi vincoli è autorizzato il comitato esecutivo dell'Esac - Ente di sviluppo in Calabria - per le assegnazioni dello Stato e della Regione destinate a spese inerenti scopi specifici tassativamente regolate dalla legge o da apposite deliberazioni della regione medesima.

(E' approvato)

## Art. 13

*Esercizio delle funzioni trasferite dallo Stato*

Fino a quando non sia diversamente disposto da leggi regionali, alle spese per l'esercizio delle funzioni trasferite alla Regione si provvede, nei limiti dei capitoli iscritti nello stato di previsione della spesa, sulla base della normativa statale in quanto applicabile.

(E' approvato)

## Art. 14

*Esercizio finanziario*

In conformità di quanto disposto dall'ultimo comma dell'art. 14 della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5, l'esercizio finanziario 1985 scade il 31 dicembre ed a tale data è disposta la chiusura dei relativi conti.

(E' approvato)

## Art. 15

*Allegati del bilancio*

Sono approvati i seguenti allegati:

- Allegato n. 2 concernente l'elenco delle spese obbligatorie;

- Allegato n. 3 concernente i prospetti di cui alla lettera a) e b) dell'art. 26 della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5;

- Allegato n. 4 concernente la riclassificazione delle spese ai sensi dell'art. 25 ultimo comma della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5;

- Allegato n. 5 concernente l'elenco delle spese finanziate in tutto o in parte con la disponibilità costituita dal saldo finanziario positivo (avanzo di amministrazione), ai sensi dell'art. 16 - terso comma - della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5;

- Allegato n. 6 concernente il bilancio dell'azienda foreste demaniali ed il bilancio dell'ESAC (Ente di sviluppo agricolo calabrese) per l'anno 1985, ai sensi dell'art. 27 della legge regionale 22 maggio 1978, n. 5.

(E' approvato)

(Sono riportati in allegato)

## Art. 16

*Dichiarazione d'urgenza*

La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore nel giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

(E' approvato)